CORNELII TACITI

ANNALIUM

LIB. II

COMMENTARIO INSTRUXIT

G. CAMOZZI

MILANO

LIBRERIA EDITRICE C. SIGNORELLI

—

1911

CEFALÙ - TIP. SALV. GUSSIO.

CORNELII TACITI

AB EXCESSU DIVI AUGUSTI

LIBER II

AVVERTENZA

La presente edizione del 2° libro degli Annali di Tacito fu condotta sul testo dell'Halm (Lipsia, Teubner, 1886), dal quale non si scosta che in alcuni pochi luoghi indicati nell'appendice critica. Per quanto concerne il commento, si è procurato che esso fosse breve, ma sufficiente per i bisogni della scuola, tanto sotto il rispetto esegetico che sotto il rispetto linguistico. Sono stati cioè notati, accanto agli schiarimenti richiesti dalla narrazione, quei vocaboli, costrutti e locuzioni, che si scostano dall'uso della pura prosa classica, e i più importanti particolari che allo stile di Tacito sono proprî. Molto limitati sono invece i luoghi paralleli addotti perchè nelle edizioni scolastiche salvo alcuni casi, essi riescono di scarsa utilità. L'appendice critica fu ristretta a dare le ragioni dei pochi mutamenti introdotti nel testo dell'Halm e ad un rapido cenno delle questioni critiche che riguardano il libro commentato.

Nell'allestire l'edizione si trasse principalmente profitto dalla 10a del Nipperdey, curata dall' Andresen (Berlin, Weidmann, 1904), ma si ebbero costantemente sott'occhio, e talvolta giovarono, anche le seguenti: Oberlin - Naudet (Paris, Lemaire, 1819), Orelli - Baiter (Zurigo 1859), Jacob (Paris, Hachette, 1875); e le italiane parziali (1° e 2o lib.) dei professori Menghini (Torino, Loescher, 1892) e Ramorino (Milano - Palermo, Sandron, 1901).

Per la lingua si consultarono, oltre il **Lex. Tac.** *di Gerber e Greef, il trattato del Dräger:* **Ueber Syntax u. Stil des Tacitus** *(Leipzig, Teubner, 1882); l'***Antibarbarus** *del Krebs (Basel, Schwabe, 1887), e la* **Sintassi latina secondo i principî della grammatica storica** *di G. B. Bonino (Torino, Clausen, 1895).*

La Gramm. lat. a cui si riferiscono le citazioni è la notissima del Madvig, tradotta da C. Fumagalli

da Gibilmanna, nel novembre del 1911

GUIDO CAMOZZI

I. Sisenna Statilio [Tauro] L. Libone consulibus mota Orientis regna provinciaeque Romanae, initio apud Parthos orto, qui petitum Roma acceptumque regem, quamvis gentis Arsacidarum, ut externum aspernabantur. is fuit Vonones, obses Augusto datus a Phraate. nam Phraates quamquam depulisset exercitus ducesque Romanos, cuncta venerantium of-

I. 1-4 *Sisenna Statilio*. Più volte Tacito prepone il cognome al nome gentilizio (costruzione rarissima prima di Livio), non però, come fa qui, allorchè designa l'anno per mezzo dei consoli. *Sisenna* (*T. Statilius Sisenna Taurus*) apparteneva a famiglia illustre, quantunque di nobiltà recente. — [*Tauro*]: Cfr. App. — *L. Libone: L. Scribonius Libo;* Vedi nota al c. XXVII — *Arsacidarum:* la dinastia, di cui Arsace era stato il fondatore, e che dominò fino al 226 d. C. sopra un territorio che si stendeva dall'Eufrate all'Indo e dal mar Caspio al mar Rosso. — 6-9. *quamquam depulisset*: *quamquam* col cong., parlandosi di fatto reale, è postclassico. Fraate aveva sconfitto il legato Oppio(718 di R.=36 a. C.), e costretto Antonio a ritirarsi. — *venerantium officia* = *venerationis officia:* il concreto per l'astratto, uso che dalla poesia passò anche nella prosa. Cf. *Agr.* IV, 9: *arcebat eum ab illecebris peccantium.* — *verterat:* qui sarebbe stato piuttosto da aspettarsi *contulerat.* — *partem prolis*: non ostante la riportata vittoria, F. stimó buona politica conciliarsi Augusto, e come pegno di sottomissione gli inviò in ostaggio quattro de' suoi figli, le mogli di due di loro

ficia ad Augustum verterat partemque prolis firmandae amicitiae miserat, haud perinde nostri metu quam fidei popularium diffisus.

II. Post finem Phraatis et sequentium regum ob internas caedes venere in urbem legati a primoribus Parthis, qui Vononem, vetustissimum liberorum eius, accirent. magnificum id sibi credidit Caesar auxitque opibus. et accepere barbari laetantes, ut ferme ad nova imperia. mox subiit pudor degeneravisse Parthos: petitum alio ex orbe regem, hostium artibus infectum; iam inter provincias Romanas solium Arsacidarum haberi darique. ubi illam gloriam trucidantium Crassum, exturbantium Antonium, si mancipium Caesaris, tot per annos servitutem perpessum, Parthis imperitet? accendebat dedignantes et ipse, diversus a maiorum institutis,

e quattro nipoti. Di questo, come di altri fatti accennati nei cap. segg., è fatta menzione nel *Monumentum Ancyranum* (autobiografia di Augusto). — *firmandae amicitiae* = *ad firmandam amicitiam:* dat. d'intenzione o scopo (Cfr. Madvig. 415, avv. 2) — *haud perinde... quam:* postcl. invece di *haud perinde ac,* o *haud perinde ut.* — 9-10 *metu... diffisus:* nota la *variatio.*

II. 1-3. *Post finem Phraatis:* il 1° anno dell'êra volg. — *sequentium regum:* Fraatace ed Orode — *internas:* in questo senso l'uso class. vorrebbe *domesticas* o *intestinas.* — *legati:* l'ambasciata avvenne probabilmente nell'anno 4° o 5° dell'e. v. — *vetustissimum:* « *il maggiore d'età* ». L'agg. *vetus* è altre volte usato da Tac. in questo senso (II, 43; VI, 31). — 4-5 *Magnificum... Caesar:* « *Cesare* (Augusto) *se lo tenne a grande onore* ». — *auxitque opibus:* cioè *Vononem.* — 6 *ut ferme:* « *come quasi sempre* »; sott. *fit.* — *ad nova imperia:* « *al presentarsi di principi nuovi* ». Per il costr. già in Liv.

raro venatu, segni equorum cura: quotiens per urbes incederet, lecticae gestamine fastuque erga patrias epulas. inridebantur et Graeci comites ac vilissima utensilium anulo clausa. sed prompti aditus, obvia comitas, ignotae Parthis virtutes, nova vitia; et quia ipsorum moribus aliena, perinde odium pravis et honestis.

III. Igitur Artabanus Arsacidarum e sanguine,

(IX, 1) troviamo: « *ne Apulia omnis ad praesentem terrorem deficeret*». — 8. *artibus* = *moribus*, ma con accenno alla raffinatezza della vita romana in contrapposto a quella dei Parti stessi. — *Inter provincias... haberi*: « *il regno degli Arsacidi essere ormai considerato come provincia romana...* » — 9-10 *Ubi illam gloriam...*: per il costr. vedi Madv. (405, a). — *trucidantium Crassum*: nel 701 di R. = 53 a. C. Notisi l'uso (aoristico) di questo e del seg. participio presente con riferimento al passato, raro in lat., frequente in greco. — 13 *diversus* = *alienus*. — 14. *venatu...cura*: abl. di modo come i segg. *gestamine*, *fastu*, e da unire con *accendebat*. Altri intendono diversamente. I Parti non mangiavano carne se non di caccia e passavano tutto il giorno a cavallo. — 15. *gestamine*: nella prosa è postcl. — *fastu*: « *superbo disdegno* ». — *erga*. Tac. usa talvolta *erga* in senso ostile, come Plauto e Terenzio, il che è assai raro nella prosa classica.— 17-19 *utensilium*: tutto ciò di cui si fa uso nella vita, quindi anche vettovaglie, vestimenta (Cf. I. 70) — *anulo clausa*: solevano i Romani suggellare dell'impronta del loro anello tutto ciò che volevano sottrarre al furto degli schiavi — *sed prompti aditus...*: « *quanto alle facili udienze, alle spontanee cortesie...* » — *nova vitia*: sott. *erant* oppure *habebantur*. — *et quia....*Senso: *buono o cattivo, odiavano ogni costume alieno dai loro.*

III. 1-2. *Arsacidarum e sanguine*: da parte di madre (Cf. VI, 42.)— *Dahas*: popolo Scita a S. E. del mar Ca-

apud Dahas adultus, excitur, primoque congressu fusus reparat vires regnoque potitur. victo Vononi perfugium Armenia fuit, vacua tunc interque Parthorum et Romanas opes infida ob scelus Antonii, qui Artavasden regem Armeniorum, specie amicitiae inlectum, dein catenis oneratum, postremo interfecerat. eius filius Artaxias, memoria patris nobis infensus, Arsacidarum vi seque regnumque tutatus est. occiso Artaxia per dolum propinquorum, datus a Caesare Armeniis Tigranes deductusque in regnum a Tiberio Nerone. nec Tigrani diuturnum imperium

spio. — *excitur*: l'anno 10 od 11 d. C.— 4-5. *vacua*: « *senza re* » — *inter*: indica la posizione geogr. dell'Armenia, e non è da legarsi con *infida*, che accenna solo, come è dimostrato dalla ragione subito soggiunta, alla mancanza di fede verso i Romani. — *Parthorum et Romanas opes*: *variatio* — *scelus Antonii*. Antonio veramente credeva d'essere stato tradito da Artavasde nella sua spedizione contro i Parti (718 d. R. = 36 a. C.). Perciò, due anni dopo, fattolo venire nel suo campo, lo caricó di catene, prima d'argento, poi d'oro, perchè fosse da tutti veduto tra quelli che traeva dietro il suo carro trionfale in Alessandria. Cleopatra lo fece poi uccidere dopo la battaglia d'Àzio, per ingraziarsi il nuovo re d'Armenia (Dion. Cass. XLIX).— 11. *Tigranes*: secondo di questo nome, minor fratello di Artaxias. Della sua installazione (734 d. R. = 20 a. C.) parla il *Monumentum Ancyr.* Anche Orazio (*Epist.* I, 12 v. 26 e seg.) esalta il fatto come un gran successo politico — 12. *Tiberio Nerone*: così chiamavasi, prima di salire al trono, l'imperatore Tiberio. — 13. *liberis eius*: un figlio, Tigrane III, ed una figlia, Erato. — *quamquam sociatis*: vedi Madvigi 443. Avv. —

fuit neque liberis eius, quamquam sociatis more externo in matrimonium regnumque.

IV. Dein iussu Augusti inpositus Artavasdes et non sine clade nostra deiectus. tum Gaius Caesar componendae Armeniae deligitur. is Ariobarzanen, origine Medum, ob insignem corporis formam et praeclarum animum volentibus Armeniis praefecit. Ariobarzane morte fortuita absumpto, stirpem eius haud toleravere; temptatoque feminae imperio, cui nomen Erato, eaque brevi pulsa, incerti solutique et magis sine domino quam in libertate profugum Vononen in regnum accipiunt. sed ubi minitari Artabanus et parum subsidii in Armeniis, vel, si no-

13-14. ***more externo.*** Come Mausolo ed Artemisia in Caria, Cleopatra e Tolomeo in Egitto, etc.

IV, 1-2. *Artavasdes.* Questo Artavasde II non è nominato nel *Mon. Ancyr.* Verisimilmente egli era un fratello di Artaxias e Tigrane II, quindi zio di Tigrane III (Nipperdey). — *clade nostra.* Il fatto non è noto. « Forse Tigrane III ed Erato ricorsero all'aiuto de' Parti e, sconfitti i Romani, riafferrarono il regno » (Ramorino). — *C. Caesar*: uno de' figli di Agrippa e di Giulia (Cf. I, 3). Fu mandato in Oriente il 1° anno dell'e. v., in età di 19 anni, assistito prima da M. Lollio, poi da P. Sulpicio Quirino. Morì nel febbraio dell'anno 4 d. C., tornando dalla spedizione, per una ferita ricevuta all'assedio d'Artagira. Di questa spedizione è pur cenno nel *Mon. Ancyr.* — 3. *componendae Armeniae deligitur:* dat. di scopo. Cf. c. I, r. 8 e la nota. — 6. *stirpem eius.* Il figlio di lui Artavasde, 3° di questo nome, come abbiamo dal *Mon. Ancyr.*, il quale cosi prosegue: *quo interfecto (Artavasde III), Tigranem, qui erat ex regio genere Armeniorum oriundus, in id regnum misi.* Di questo Tigrane IV Tacito non fa cenno. — — 8. *Erato:* è nom., poichè in tali costruzioni Tac. pone

stra vi defenderetur, bellum adversus Parthos sumendum erat, rector Syriae Creticus Silanus excitum custodia circumdat, manente luxu et regio nomine. quod ludibrium ut effugere agitaverit Vonones, in loco reddemus.

V. Ceterum Tiberio haud ingratum accidit turbari res Orientis, ut ea specie Germanicum suetis legionibus abstraheret novisque provinciis inpositum dolo simul et casibus obiectaret. at ille,, quanto acriora in eum studia militum et aversa patrui voluntas, celerandae victoriae intentior, tractare proeliorum vias et quae sibi tertium iam annum belligeranti saeva vel prospera evenissent. fundi Germa-

il nome proprio quasi sempre al nom., di rado al genitivo; non usa il dativo se non quando si tratta d'un aggettivo. Cf. c. VIII, r. 3: *fossa cui Drusianae nomen* (Nipperd.). Erato probabilmente è la sorella e moglie di Tigrane III di cui v. sopra. — 10-13. *in regnum:* « *sul trono* ». — *Ubi minitari*... Nota l'infin. storico in una propos. temporale, seguito da un verbo di modo finito (*erat*) retto dalla stessa cong. Tale costrutto è frequente in Tac. (Cf., tra altri es., III, 26).— *defenderetur:* cioè Vonone. — *Creticus Silanus:* Vedi c. XLIII. — *excitum* = *evocatum ad se.* — 15. *agitaverit. Agitare* col semplice inf. è poet. — *in loco:* « *a suo luogo* ». Cf. c. LXVIII. — 16. *reddemus* = *referemus.*

V. 2-6. *Ea specie:* « *con tal pretesto* ».—*suetis legionibus:* dat. solo da Tac. usato con *abstrahere,* che regolarmente vuol l'abl. preceduto da *a*, *ex* o *de*. — *dolo... obiectaret*, Cf. ciò che Sallustio dice del disegno di Micipsa riguardo a Giugurta: *Statuit eum obiectare periculis et eo modo fortunam temptare* (*Jug.* VII). — *quanto acriora... et aversa... intentior.* Nota il compar. accoppiato ad un positivo nel primo membro della comparazione (*acriora... et aversa*), par-

nos acie et iustis locis, iuvari silvis, paludibus, brevi aestate et praematura hieme; suum militem haud perinde vulneribus quam spatiis itinerum, damno armorum adfici; fessas Gallias ministrandis equis; longum impedimentorum agmen opportunum ad insidias, defensantibus iniquum. at si mare intretur, promptam ipsis possessionem et hostibus ignotam, simul bellum maturius incipi legionesque et commeatus pariter vehi; integrum equitem equosque per ora et alveos fluminum media in Germania fore.

VI. Igitur huc intendit, missis ad census Galliarum P. Vitellio et C. Antio. Silius [et Anteius] et

ticolarità tacitiana; poi l'omissione del dimostrativo *tanto* dinanzi al compar. del 2° membro, che si diparte dall'uso classico. — *celerandae: celerare* è voc. poetico, che nella prosa sembra usato per la prima volta da Tac. (Nipperd.). *tractare* : non accompagnato da *animo*, nel senso di *mente agitare*, si comincia a trovare in Liv. (XXXIII, 31). — 6-9. *proeliorum vias:* i modi diversi e possibili di condurre le operazioni militari per riuscire a dar battaglia con prospero successo al nemico. — *tertium iam annum.* La guerra in cui Germanico aveva il supremo comando era cominciata il 14 d. C. — *acie:* « *in campo aperto* ». — *iustis locis:* in luoghi ordinarî, cioè non in mezzo a' selve e paludi. — 11-14. *haud perinde... quam:* Cf. c. I in fine, e la nota. — *spatiis itinerum:* « *le lunghe marcie* » — *damno armorum:* non solo la perdita delle armi propriamente dette, ma di tutto ciò che accompagna un esercito in guerra. — *defensantibus:* arcaico, rarissimo nella prosa classica. — 15. *promptam... possessionem... ignotam*: « *per mare l'invasione sarebbe rapida, inattesa* ». — 17. *integrum equitem equosque:* « *cavalli ed uomini riposati* » (Dav.).

VI. 1-3. *Intendit:* sott. *animum.* — *P. Vitellio:* lo zio

Caecina fabricandae classi praeponuntur. mille naves sufficere visae properataeque, aliae breves, angusta puppi proraque et lato utero, quo facilius fluctus tolerarent; quaedam planae carinis, ut sine noxa siderent; plures adpositis utrimque gubernaculis, converso ut repente remigio hinc vel illinc adpellerent; multae pontibus stratae, super quas tormenta veherentur, simul aptae ferendis equis aut commeatui; velis habiles, citae remis augebantur alacritate militum in speciem ac terrorem. insula Batavorum in quam convenirent praedicta, ob faciles adpulsus accipiendisque copiis et transmittendum ad bellum opportuna. nam Rhenus uno alveo continuus aut modicas insulas circumveniens apud

di colui che fu poi l'imperatore Vitellio. Amico devoto di Germanico, dopo la morte di questo, si levó quale accusatore di Pisone. Lasciò varî scritti di cui Tertulliano (*De anim.* 46) parla con lode. — *C. Antio,* Non ci è noto. — *Silius*. C. Silio, consolare, fu per sette anni a capo delle legioni di Germania; con Cecina ed Apronio ebbe nell'anno 15 d. C, i distintivi del trionfo; perì vittima di Sejano (Vedi I. 31, 72; III, 45; IV. 18 e 19). — [*Anteius*]: Vedi App. — *Caecina: Aulus Caecina Severus* fu *consul suffectus* nell'anno 9 a. C.; poi prese parte, sotto il comando di Tiberio, alla guerra di Pannonia (Vell. Pat. II. 112). — 4-9, *properataeque*. *Properare* in senso trans. si trova solo ne' poeti e nei prosatori arcaicizzanti, Sall., Tac.. Plinio. — *utero: uterus* in senso di *alveus* non s'incontra che qui. — *planae carinis:* « *con carena piatta* ». — *siderent: sidere* « *posarsi sul fondo* » (Cf. Caes. *B. G.* III, 13). — *utrimque*: « *a prora e a poppa* ». — *converso repente remigio*: « *al primo volger di remi* ». — *adpellerent:* senza alcun complemento solo in Tac. e Svetonio (*Ner.* 27). — 11-15. *augebantur... terrorem: eo maiorem sibi speciem*

principium agri Batavi velut in duos amnes dividitur, servatque nomen et violentiam cursus, qua Germaniam praevehitur, donec Oceano misceatur: ad Gallicam ripam latior et placidior adfluens — verso cognomento Vahalem accolae dicunt, — mox id quoque vocabulum mutat Mosa flumine eiusque inmenso ore eundem in Oceanum effunditur.

VII. Sed Caesar, dum adiguntur naves, Silium legatum cum expedita manu inruptionem in Chattos facere iubet: ipse audito castellum Lupiae flumini adpositum obsideri, sex legiones eo duxit. neque Silio ob subitos imbres aliud actum quam ut modi-

ac terrorem praeferebant quod alacri milite completae erant (Jacob.). — *Insula Batav.: (insula) quam mare Oceanus a fronte, Rhenus amnis tergum ac latera circumluit* (*Hist.* IV, 12). Era nota anche a Cesare (*B. G.* IV, 10). — *praedicta = indicta:* raro, in questo senso, prima di Tac. — *accipiendisque... et transmittendum ad bellum:* nota la *variatio*. — *transmittendum ad bellum: « a portar la guerra sur un'altra riva »*. 15-16 *uno alveo continuus*. Intendi: il Reno che nella prima parte del suo corso continua in un solo canale... — *circumveniens = circumfluens*. — 19-21. *praevehitur: praevehi*, invece di *praetervehi* s'incontra già in Liv. — *donec... misceatur:* Cf. *Germ.* I. *donec in Ponticum mare erumpat. Donec* col cong., anche ad indicare un fatto reale, s'incontra solo in Liv. e negli storici posteriori. — *cognomento = nomine*. Poet. e nella prosa postclassica, — 21-22. *Vahalem:* ora Waal. — *Id... flumine*. Intendi che il Waal, confondendosi colla Mosa, ne prende anche il nome. — *Vocabulum* nel periodo classico si usa quasi sempre solo per nomi appellativi.

VII. 1-3. *Caesar*: Germanico. — *Chattos*: potente nazione, che occupava al sud dei Cherusci la riva destra del Weser (Cfr. *Germ.* 30 e 31) — *audito*: Vedi Madvig. 429. — *castellum*. Non si può stabilire dove sorgesse; certo non è

cam praedam et Arpi, principis Chattorum, coniugem filiamque raperet, neque Caesari copiam pugnae obsessores fecere, ad famam adventus eius dilapsi: tumulum tamen nuper Varianis legionibus structum et veterem aram Druso sitam disiecerant. restituit aram honorique patris princeps ipse cum legionibus decucurrit; tumulum iterare haud visum. et cuncta inter castellum Alisonem ac Rhenum novis limitibus aggeribusque permunita.

VIII. Iamque classis advenerat, cum praemisso commeatu et distributis in legiones ac socios navi-

il castello Alisone, di cui si parla verso la fine del c., poichè in tal caso Tac. ne avrebbe dato il nome qui, menzionandolo per la prima volta (Nipperd.). — *Lupia*: oggi Lippe. — 9-12. *tumulum... structum*: Vedi I, 62.— *aram Druso sitam*: l'ara eretta in onore di Druso, forse sul luogo stesso dov'era morto (745 di R. = 9 a. C.); *situs* nel senso di *positus* solo in Tac. e Plin. — *princeps... decucurrit*: fece sfilare le legioni intorno all'ara di Druso, stando egli stesso alla loro testa. Ciò era d'uso nelle cerimonie funebri militari (cfr. *Hom. Il.* XXIII, 13; *Verg. Aen.* XI. 188 e seg.): *decucurrit*: la forma del perf. col raddopp. dei composti di *curro* è rara (Madv. 137). — *iterare = restaurare*. — 13-14. *Alisonem*: un forte, secondo Dione (LIV, 33), innalzato da Druso al confluente d'una riviera dello stesso nome (con leggiera variante da Dione è detto *Elison*) e della Lippe; era stato abbandonato dopo la disfatta di Varo (Vell. Pat. II, 120). — *limitibus agger.*: « *Linee di confine fortificate* ». *Limes* è una via di confine, d'una certa larghezza, tracciata dall'uomo, fortificata e percorsa da guardie per l'incolumità del territorio.

VIII. 3-5 *Fossam cui Drusianae nomen*. Druso aveva per mezzo di un canale derivato una parte del ramo settentrionale del Reno nell'Issel, e allargato il letto di questo

bus fossam, cui Drusianae nomen, ingressus precatusque Drusum patrem, ut se eadem ausum libens placatusque exemplo ac memoria consiliorum atque operum iuvaret, lacus inde et Oceanum usque ad Amisiam flumen secunda navigatione pervehitur. classis Amisiae *ore* relicta laevo amne, erratumque in eo, quod non subvexit [*aut*] transposuitque militem dextras in terras iturum; ita plures dies efficiendis pontibus absumpti. et eques quidem ac legiones prima aestuaria, nondum adcrescente unda, intrepidi transiere: postremum auxiliorum agmen Batavique in parte ea, dum insultant aquis artemque nandi ostentant, turbati et quidam hausti sunt. metanti

fino alla foce. Tutto questo corso d'acqua dicevasi *fossa Drusiana.* — *precatus.* Così Alessandro, prima della battaglia d'Isso, invocava il nome del padre (*Curt.* III, 10). — *eadem ausum*: voleva, cioè, come aveva fatto suo padre nel 742 di R. (12 a. C.), penetrare nel mare del Nord, e di là, risalendo i fiumi, portare la guerra nel cuore della Germania. (v. App.). — *libens placatusque: « benigno e propizio ».* — 6-8. *lacus*: i laghi della Batavia, dal tempo e dalle invasioni del mare ora unificati nello Zuydersee. — *Amisiam*: oggi *Ems.* — *ore*: Cfr. App. — *laevo amne*: *« alla sinistra del fiume ».* — *erratumque etc.* L'errore, secondo Tac., consistette in ciò che dovendo i Romani operare sulla riva dell'Ems, Germanico, fermata la flotta alla foce del fiume, sbarcò i soldati sulla riva sinistra, e questa risalì fino ad un luogo, ove gettó dei ponti per traversare il fiume. Egli avrebbe dovuto, sempre secondo l'autore, risalire addirittura il fiume colle navi (*militem subvehere*) fino a quel medesimo luogo, e sbarcare immediatamente i soldati sulla riva destra. Ma Germanico volle molto probabilmente assicurarsi, per mezzo dei ponti fatti costruire, una ritirata alle spalle.—

castra Caesari Angrivariorum defectio a tergo nuntiatur: missus illico Stertinius cum equite et armatura levi igne et caedibus perfidiam ultus est.

IX. Flumen Visurgis Romanos Cheruscosque interfluebat. eius in ripa cum ceteris primoribus Arminius adstitit, quaesitoque an Caesar venisset, postquam adesse responsum est, ut liceret cum fratre conloqui oravit. erat is in exercitu cognomento Flavus, insignis fide et amisso per vulnus oculo paucis ante annis duce Tiberio. tum permissu**progressusque salutatur ab Arminio; qui amotis stipatoribus, ut sagittarii nostra pro ripa dispositi abscederent postulat, et postquam digressi, unde ea deformitas oris interrogat fratrem. illo locum et proelium referente, quodnam praemium recepisset exquirit. Fla-

— 9-10. *transposuitque*. Vedi App.—*iturum*: di regola nella prosa class. il part. fut. att. è accompagnato dalle forme del verbo *esse*. — 12. *aestuaria*: terreni bassi che l'alta marea giungeva a coprire. — 14. *dum insultant aquis*: « *volendo sgarar l'acque* » (Dav.). — 16. *Angrivariorum*. Vedi App.— 17. *Stertinius*: operoso luogotenente di Germanico (Cfr. I, 60).

IX. 1. *Visurgis*: il Weser. — 3-6. *quaesitoque*: Vedi Madvig. 429. — *cognomento Flavus*: *Flavus*. era verisimilmente un soprannome venuto al fratello d'Arminio dal colore dei capelli, ma Tac. qui e al c. 16 del lib. XI, l'usa come nome; vale adunque per *cognomento* la nota al c. VI, in fine.— 7. *duce Tiberio*. Tre volte Tib. aveva avuto il supremo comando in Germania: dopo la morte di Druso, 9 ed 8 a. C. (d. R. 745-746); poi negli anni 4 e 5 d. C., e infine dopo la sconfitta di Varo, 9-11 d. C. Flavo accenna verisimilmente a quest'ultimo periodo. —*permissu*: Vedi App. — 10-11. *digressi*: sott. *sunt*. — *unde... oris*;

vus aucta stipendia, torquem et coronam aliaque militaria dona memorat, inridente Arminio vilia servitii pretia.

X. Exim diversi ordiuntur, hic magnitudinem Romanam, opes Caesaris et victis graves poenas, in deditionem venienti paratam clementiam; neque coniugem et filium eius hostiliter haberi: ille fas patriae, libertatem avitam, penetralis Germaniae deos, matrem precum sociam; ne propinquorum et adfinium, denique gentis suae desertor et proditor quam imperator esse mallet. paulatim inde ad iurgia prolapsi quo minus pugnam consererent, ne flumine quidem interiecto cohibebantur, ni Stertinius adcurrens plenum irae armaque et equum poscentem Flavum adtinuisset. cernebatur contra minitabundus

nota l'elissi del verbo nella prop. subordinata, frequente in Tac., ma di cui si ha qualche esempio anche in Cic.— — 14-15. *inridente... vilia servitii pretia*: « *rideva che a sì buon mercato servisse* ».

X. 1-5. *Diversi ordiuntur* = *diverse disserere incipiunt* « *si mettono a contrastare* ». — *coniugem et filium*. Thusnelda (tale fu, secondo Strabone, il nome della moglie di Arminio), era caduta, trovandosi incinta, prigioniera de' Romani (Cf. I, 57) — *et*: in propos. negativa, freq. in Tac., tra due idee strettamente connesse, o tra due sinonimi.— *fas*: spesso in Tac. invece di *ius*. Cfr. I, 42 *fas gentium*. — *penetralis deos*: « *Dii penates... penetrales a poëtis vocantur* » (*Cic. De Nat. Deor.* II, 68). *Dii penetrales* di un popolo sono i suoi dei nazionali.— 6 *propinquorum et adfinium*: « *affines* » *dicuntur mariti et uxoris cognati;* « *propinqui* » *inter quos aliqua sanguinis coniunctio est.* (Nolten cit. da Jacob.). — 8. *imperator*. Flavo, come figlio di principe, poteva per la nascita essere duce del suo

Arminius proeliumque denuntians; nam pleraque Latino sermone interiaciebat, ut qui Romanis in castris ductor popularium meruisset.

XI. Postero die Germanorum acies trans Visurgim stetit. Caesar nisi pontibus praesidiisque inpositis dare in discrimen legiones haud imperatorium ratus, equitem vado tramittit. praefuere Stertinius et e numero primipilarium Aemilius, distantibus locis invecti, ut hostem diducerent. qua celerrimus amnis, Chariovalda dux Batavorum erupit. eum Cherusci fugam simulantes in planitiem saltibus circumiectam traxere: dein coorti et undique effusi trudunt adversos, instant cedentibus collectosque in orbem pars congressi, quidam eminus proturbant. Chariovalda diu sustentata hostium saevitia, hortatus

popolo. Anche altrove è usato questo voc. ad indicar capi barbari (Cf. c.XLV). — 10-12. *cohibebantur... adtinuisset*: Vedi Madvig. 348.— 13. *denuntians*: cioè *Romanis*. — 14-15. *interiaciebat*: voce tacitea.— *Romanis in castris*. Arminio aveva nell'esercito romano comandato un corpo di Germani ausiliarî e conseguita la cittadinanza romana e il grado di cavaliere.

XI. 1-2. *Germanorum... stetit*: « *I Germani si presentarono schierati* » (Dav.). — 3. *Dare in discrimen*: « *avventurare* ». Per il costr. Cf. Liv. (XLII, 62) *in casum irrevocabilem se dare*. — *imperatorium*: « *da capitano prudente* ». — 5. *Primipilarium*: *Primipilaris* dicevasi chi era stato *primipilus*, cioé il primo dei 60 centurioni d'una legione, quello che nella 1ª coorte comandava la 1ª centuria del manipolo dei tríarii. Il *primipilare* era ascritto all'ordine equestre, e nell'esercito otteneva poi il grado di *tribunus* o *praefectus*. — 7. *erupit*: « *forzò il passaggio* ». Altri intende: *erupit ex amne, quem transierat, in hostem*.—

suos ut ingruentes catervas globo perfringerent, atque ipse densissimos inrumpens, congestis telis et suffosso equo labitur, ac multi nobilium circa: ceteros vis sua aut equites cum Stertinio Aemilioque subvenientes periculo exemere.

XII. Caesar transgressus Visurgim indicio perfugae cognoscit delectum ab Arminio locum pugnae; convenisse et alias nationes in silvam Herculi sacram ausurosque nocturnam castrorum oppugnationem. habita indici fides et cernebantur ignes, suggressique propius speculatores audiri fremitum equorum inmensique et inconditi agminis murmur attulere. igitur propinquo summae rei discrimine explorandos militum animos ratus, quonam id modo in-

— 8-9. *circumiectam*: coll'abl. come se fosse *circumdatam*, « *cinta di boschi* »; forse non se n'ha altro esempio. — — 10-11. *collectos in orbem*: per poter da ogni parte fronteggiare il nemico. — *pars congressi*: = *pars comminus pugnantes*, contrapposto a *quidam eminus*. Nota la *variatio*. — — 12. *saevitia*: non in cattivo senso: « *impeto, furia* ». — 13. *globo*: « *stretti in massa compatta* », — 14. *densissimos inrumpens*. Tac. usa spesso il semplice accusat, quando il verbo è composto colla prepos. — 15. *labitur*: « *cade morto* »; *labitur* in questo senso è poet. — 17. *periculo exemere*: *periculo* é dat., quindi la frase é postclassica; classico invece é *eximere aliq. ex* o *de al.*

XII. 1. *Transgressus*: colle legioni, valendosi dei ponti che aveva fatto fare (Vedi c. 11). — 3. *Herculi*: corrisponde al dio nordico Thôr, al tedesco Donar; per alcuni suoi caratteri ed attributi dai Romani identificato con Ercole (Cf. *Germ.* 9). — 5-6. *Suggressi*: questo verbo si trova solo in Sallustio (*Hist.* fr. IV, 67). — 7-8. *Immensique... murmur*: « *il borboglio di turba infinita* » (Dav.). — *propinquo... discrimine*: « *alla vigilia d'un cimento de-*

corruptum foret, secum agitabat. tribunos et centuriones laeta saepius quam comperta nuntiare, libertorum servilia ingenia, amicis inesse adulationem; si contio vocetur, illic quoque quae pauci incipiant reliquos adstrepere. penitus noscendas mentes, cum secreti et incustoditi inter militaris cibos spem aut metum proferrent.

XIII. Nocte coepta egressus augurali per occulta et vigilibus ignara, comite uno, contectus umeros ferina pelle, adit castrorum vias, adsistit tabernaculis fruiturque fama sui, cum hic nóbilitatem ducis, decorem alius, plurimi patientiam, comitatem, per seria per iocos eundem animum laudibus ferrent reddendamque gratiam in acie faterentur, simul perfidos et ruptores pacis ultioni et gloriae mactandos. inter quae unus hostium, La-

cisivo ». — 8-10. *explorandos... agitabat.* Germanico andava pensando *(agitabat)* come potesse riuscire a farsi un giudizio esatto e sincero sulla disposizione dei suoi soldati. *Id* si riferisce all'idea *explorare militum animos.* — *tribunos.* In ogni legione (che a questi tempi constava di 5 a 6 mila uomini), erano 6 tribuni, ciascuno de' quali comandava a 10 centurie. — 12. *servilia ingenia*: «*animo servile* ».— 13-14. *quae pauci incipiant... adstrepere.* Bene il Dav., non ostante il colorito umoristico dell'espressione: « *quello che pochi intuonano, gli altri cantano* ». — *adstrepere*: postcl. e coll'accus. oggetto, rarissimo.

XIII. 1-3. *Augurali*: luogo consacrato per consultar gli auspici, che era alla destra del pretorio. Altri, fondandosi sur un luogo di Quintiliano (VIII, 2, 8), qui e al c. 30 del lib. XV, intendono per *augurale* il *praetorium* stesso. Ma probabilmente Tac. volle nel presente luogo far capire che Germ. non uscì dalla porta principale, perchè c'e-

tinae linguae sciens, acto ad vallum equo voce magna coniuges et agros et stipendii in dies, donec bellaretur, sestertios centenos, si quis transfugisset, Arminii nomine pollicetur. incendit ea contumelia legionum iras: veniret dies, daretur pugna; sumpturum militem Germanorum agros, tracturum coniuges; accipere omen et matrimonia ac pecunias hostium praedae destinare. tertia ferme vigilia adsultatum est castris sine coniectu teli, postquam crebras pro munimentis cohortes et nihil remissum sensere.

rano guardie che l'avrebbero riconosciuto. — *ignara = ignota*. Trovasi, in prosa, presso Sall.—*contectus umeros... pelle*. Germ. voleva farsi prendere per un barbaro delle coorti ausiliarie; nota l'acc. alla greca, estraneo alla prosa class., ed in Liv. solo cogli agg.*ictus saucius* e sim.— 4-5. *fama sui*: segna piùvi vamente l'idea della personalità che non farebbe *fama sua*. Del resto é costr. più frequente in Tac. e contemporanei che ne' classici. — *nobîlitatem ducis etc.*: Cf. con q. l. Senof. Cirop. III, 1, 41 — *patientiam*: « *condiscendenza* ». — 6. *eundem animum*. Vedi App. — 8. *ruptores pacis*. Si Allude ad Arminio ed alla ribellione da lui provocata, conseguenza della quale fu la rotta di Varo. — *ruptores*: postcl. — 11-12. *Stipendii... centenos*: nota il distribuitivo; 100 sesterzi al giorno = 19 lire e 50 c. circa di nostra moneta. — *donec* col cong. e nel senso che ha qui « *fino a tanto che* », è poet.; anche lo trovi nella prosa postcl.— 14. *veniret...daretur*. Vedi Madvig. 404. — 16. *matrimonia = uxores*. — 17. *tertia vigilia*: la 1ª cominciava alle 6 pom., la 2ª alle 9, la 3ª a mezzanotte, la 4° alle 3 ant. — 17-18. *adsultatum est*: postcl. — 19. *pro munimentis*. Le coorti erano disposte sul davanti del vallo, in modo da far faccia al nemico, onde la part. *pro*. Cf. c. LXXXI *pro muris*.

XIV. Nox eadem laetam Germanico quietem tulit, viditque se operatum et sanguine sacri respersa praetexta pulchriorem aliam manibus aviae Augustae accepisse. auctus omine, addicentibus auspiciis, vocat contionem et quae sapientia provisa aptaque inminenti pugnae disserit. non campos modo militi Romano ad proelium bonos, sed si ratio adsit, silvas et saltus; nec enim inmensa barbarorum scuta, enormis hastas inter truncos arborum et enata humo virgulta perinde haberi quam pila et gladios et haerentia corpori tegmina. denserent ictus, ora mucronibus quaererent: non loricam Germano, non galeam, ne scuta quidem ferro nervove firmata, sed viminum textus vel tenuis et fucatas colore tabulas primam utcumque aciem hastatam, ceteris praeusta

XIV 1-2. *Quietem*: «*sogno*» (Cf. I, 65); in q. senso *quies* è poet. ed in prosa postcl. — *operatum*: part. perf. aoristico: «*in atto di sacrificare*». *Operari*, con o senza dat., è poet. ed in prosa postcl. — *sacri*: «*della vittima*»; Vedi App. 3 — *praetexta*: la toga bianca, orlata di porpora che indossavano pontefici, generali, magistrati quando sacrificavano. — 4. *auctus omine*: «*incorato dall'augurio*». — *addicentibus*: anche in Liv. (XXVII, 16), parlandosi di augurî = *assentientibus*. — 5. *provisa*: Vedi App. — 8-10. *nec... perinde... quam*: «*Nè essere sì facili a maneggiarsi come...;*» *nec* si unisce con *perinde*: circa *perinde... quam* Vedi nota al c. I — 11 *haerentia c. tegmina*: «*l'assettata armatura*» (Dav.). — *denserent*: per *densarent: denseo* da Tac. solo qui adoperato. — 13-15. *nervo* = *corio* — *fucatas colore tabulas*; indi l'uso degli emblemi negli scudi medievali (Jacob). — *utcumque*: «*comunques iasi*», «*bene o male*». *Utcumque*, in tal senso, come aggiunta avverb. ad un aggett. o ad un verbo, è postclass. — 16. *brevia*

aut brevia tela. iam corpus ut visu torvum et ad brevem impetum validum, sic nulla vulnerum patientia: sine pudore flagitii, sine cura ducum abire, fugere, pavidos adversis, inter secunda non divini, non humani iuris memores. si taedio viarum ac maris finem cupiant, hac acie parari: propiorem iam Albim quam Rhenum neque bellum ultra, modo se, patris patruique vestigia prementem, isdem in terris victorem sisterent.

XV. Orationem ducis secutus militum ardor, signumque pugnae datum. nec Arminius aut ceteri Germanorum proceres omittebant suos quisque testari, hos esse Romanos Variani exercitus fugacissimos, qui ne bellum tolerarent, seditionem induerint; quorum pars onusta vulneribus terga, pars fluctibus et procellis fractos artus infensis rursum

tela: le framee. Cf. su tutto q. l., che tratta dell'armamento de' Germani, il c. 6 della *Germ.* — 17-18. *nulla patientia*: abl. di qualità riferito a *corpus.* — 19. *adversis:* aggett. neutr. sostantivato in abl. assol. , poet. e postcl.; nella prosa = *cum res sunt adversae*. Cf. *Hist.* V, 15 *Germani prosperis feroces.* — 20-21. *taedio... maris:* reminiscenza oraziana. Cf. *Epist.* I, 11, 6.— 23-24. *patris... vestigia.* Druso e Tiberio nelle loro guerre contro i Germ. s'erano spinti fino all'Elba. — *victorem sisterent*: imitazione virgil. Cf. Aen. III, 117: *Cretaeis sistet in oris.*

XV. 4-5. *fugacissimos*: i più rapidi a fuggire, secondo Arminio, dacchè erano scampati alla strage dell'esercito di Varo. Cf. *Agr.* 34: *hi ceterorum Britannorum fugacissimi.*— 5-6. *Seditionem induerint*: «*s'erano ammutinati*» Vedi I.c. 16 e segg. *Induere* ed *exuere* sono più volte usati da Tacito metaforicamente; per *exuere* Cf. c. LXXIV — *onusta vulneribus terga*: accus. retto da *obiciant.* Allude a ciò che

hostibus, adversis dis obiciant, nulla boni spe. classem quippe et avia Oceani quaesita, ne quis venientibus occurreret, ne pulsos premeret: sed ubi miscuerint manus, inane victis ventorum remorumve subsidium. meminissent modo avaritiae, crudelitatis, superbiae: aliud sibi reliquum quam tenere libertatem aut mori ante servitium?

XVI. Sic accensos et proelium poscentes in campum, cui Idisiaviso nomen, deducunt. is medius inter Visurgim et colles, ut ripae fluminis cedunt aut prominentia montium resistunt, inaequaliter sinuatur. pone tergum insurgebat silva, editis in altum ramis et pura humo inter arborum truncos. campum et prima silvarum barbara acies tenuit:

l'anno prima era toccato ai soldati di Cecina (I, 63-70). — — 9, *quippe*: nota l'anastrofe della cong. — *quaesita*: sott. *esse*. — 11. *inane*: sott. *fore*. — 12. *avaritiae etc.* cioè *Romanorum*. — 13. *Aliud*...: omessa la particella interrog. (*ne*), come avviene, in generale, quando l'interrog. ha un tono più o meno ironico.

XVI. 2. *Idisiaviso*. Era, come pare, una pianura sulla destra del Weser, non lungi da Hameln. Secondo. G. Grimm (*Deutsche Myth.* p. 372), il nome significa «*prato delle Ninfe*». *Idisiaviso* è un nomin. Cfr. sopra c. IV *Erato* e la nota.— 3-4. *ut ripae fluminis cedunt... resistunt*. Senso: il piano serpeggia (*sinuatur*) ineguale secondo ch' esso è più o meno ristretto dalle sinuosità del fiume o dalle sporgenze dei colli. — 5. *pone*: arcaico; nella prosa class. rarissimo. — *tergum*: dei Germani. — 6. *pura humo*: senza rovi, «*suolo netto*» (Dav.). — 8-9. *insedere*: «*occuparono*». *Insidere* in q. senso e coll'acc. oggetto è poet. — *proeliantibus Rom.* Alcuni lo prendono per un abl. ass., considerando che Tac. nei due luoghi dove usa il verbo *incurrere* (Cfr. c. seg. e I, 51) lo costruisce col-

soli Cherusci iuga insedere, ut proeliantibus Romanis desuper incurrerent. noster exercitus sic incessit: auxiliares Galli Germanique in fronte, post quos pedites sagittarii; dein quattuor legiones et cum duabus praetoriis cohortibus ac delecto equite Caesar; exim totidem aliae legiones et levis armatura cum equite sagittario ceteraeque sociorum cohortes. intentus paratusque miles, ut ordo agminis in aciem adsisteret.

XVII. Visis Cheruscorum catervis, quae per ferociam proruperant, validissimos equitum incurrere latus, Stertinium cum ceteris turmis circumgredi tergaque invadere iubet, ipse in tempore adfuturus. interea pulcherrimum augurium, octo aquilae petere silvas et intrare visae imperatorem advertere. exclamat irent, sequerentur Romanas aves, propria legio

l'acc. Del resto il vero costrutto class. di *incurrere* è coll'acc. preceduto da *in*. — 12. *praetoriis cohor*. Così, sotto la repubblica, chiamavansi truppe scelte che formavano la guardia del corpo del capitano supremo. Ma al tempo di cui qui si tratta, per *pretoriae cohortes* si può solo intendere coorti della guardia pretoriana stabilita a Roma, e che di là saranno state spedite in Germania (Cfr. c. I, 24). — 14 *equite saqittario*: «*arcieri a cavallo*». — 15-16. *intentus par.*: Cf. Sall. *Jug.* 49 — *ordo... adsisteret*. Dovevano spiegarsi in battaglia in quell'ordine medesimo che avevano tenuto nella marcia.

XVII. 2-4. *Incurrere*: coll'acc. senza *in* solo in Tac. e Sall. (*fr. Hist.* 64). — *latus*: il fianco destro — *adfuturus*: il part. fut. nella prosa class. è, di regola, accompagnato dalle forme del verbo *esse*. — 6. *imperatorem advertere*: « *trassero a sè l'attenzione del generale* ». In q. senso *advertere* è postcl. — 8. *numina*: « *genî tutelari* »

num numina. simul pedestris acies infertur et praemissus eques postremos ac latera impulit. mirumque dictu, duo hostium agmina diversa fuga, qui silvam tenuerant, in aperta, qui campis adstiterant, in silvam ruebant. medii inter hos Cherusci collibus detrudebantur, inter quos insignis Arminius manu voce vulnere sustentabat pugnam. incubueratque sagittariis, illa rupturus, ni Raetorum Vindelicorumque et Gallicae cohortes signa obiecissent. nisu tamen corporis et impetu equi pervasit, oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur. quidam adgnitum a Chaucis inter auxilia Romana agentibus emissumque tradiderunt. virtus seu fraus eadem Inguiomero effugium dedit: ceteri passim trucidati. et plerosque tranare Visurgim conantes iniecta tela aut vis fluminis, postremo moles ruentium et incidentes ripae operuere.

Le aquile vedute erano otto, quante appunto le legioni a cui comandava Germanico. — *infertur*: « *si fa avanzare* ». — 10-11. *diversa fuga*: « *fuggivano in direzione opposta* ». — *campis*: abl. di stato in luogo senza la prep. come spesso in Tac. — 12. *Collibus*: l'abl. di allontanamento senza prep., frequentissimo in poesia, passa, a cominciare da Liv., anche nella prosa. — 13-14. *manu vulnere*: la maggior parte de' comment. collegano i tre abl. con *sustentabat*; alcuni, invece, con *insignis*. Io sto con questi ultimi. Cf. *Hist.* III 17: *consilio manu voce insignis hosti, conspicuus suis*. — 15. *illa*: avv. = *illac*. — *rupturus*: = *erupturus*, e così probabilmente è da leggere. — 17. *pervasit*: « *si aperse un passaggio* ». Egli solo però; i suoi erano respinti dalle coorti ausiliarie dei Romani. — *oblitus faciem*: Vedi nota al c. XIII, r. 2-3. — 19. *emissum*: « *lasciato scappare* ». — 20. *Inguiomero*: zio d'Arminio (Cf. I, 60). — 21. *passim*: « *in gran numero* ». 23. *moles ruentium*:

quidam turpi fuga in summa arborum nisi ramisque se occultantes admotis sagittariis per ludibrium figebantur, alios prorutae arbores adflixere.

XVIII. Magna ea victoria neque cruenta nobis fuit. quinta ab hora diei ad noctem caesi hostes decem milia passuum cadaveribus atque armis opplevere, repertis inter spolia eorum catenis, quas in Romanos ut non dubio eventu portaverant. miles in loco proelii Tiberium imperatorem salutavit struxitque aggerem et in modum tropaeorum arma subscriptis victarum gentium nominibus imposuit.

« la calca dei fuggiaschi ». — *incidentes ripae*: *« il franar della riva ».* — 24. *in summa arb. nisi*: *« che s'erano inerpicati alle cime degli alberi ».* —

XVIII. 1-5 *Quinta ab hora diei*: dalle 11 antim. all'incirca. — *decem millia pass.*: per il tratto di quasi 15 chilom., un miglio romano corrispondendo a metri 1475. — *repertis... catenis*: è aggiunto senza riguardo all'ordine di tempo, come in IV, 19 *silente reo* (Nipp.). Quanto al fatto, esso è verisimilmente pura leggenda, che si ripete in altri casi consimili (Cf. Polib. III, 82). — 6. *imperatorem*. Al tempo della repubblica *imperator* era il titolo d'onore che il generale vittorioso riceveva dall'esercito e dal senato, ed in questo senso è pur qui adoperato. Se non che, essendo in Roma ormai tutto ridotto nelle mani d'un solo, come vincitore ufficiale riguardavasi il principe, sotto gli auspicî del quale gli eserciti facevano le loro spedizioni, ed era a lui che il titolo d'*imperator* si conferiva. La proclamazione aveva luogo dinanzi l'imagine del principe.

XIX. Haud perinde Germanos vulnera, luctus, excidia quam ea species dolore et ira adfecit. qui modo abire sedibus, trans Albim concedere parabant, pugnam volunt, arma rapiunt; plebes primores, iuventus senes agmen Romanum repente incursant, turbant. postremo deligunt locum flumine et silvis clausum, arta intus planitie et umida: silvas quoque profunda palus ambibat, nisi quod latus unum Angrivarii lato aggere extulerant, quo a Cheruscis dirimerentur. hic pedes adstitit: equitem propinquis lucis texere, ut ingressis silvam legionibus a tergo foret.

XX. Nihil ex his Caesari incognitum: consilia locos, prompta occulta noverat astusque hostium in perniciem ipsis vertebat. Seio Tuberoni legato tra-

XIX. 2. *Ea species*: « *quella vista* » oppure « *quello spettacolo* », cioè il trofeo. — 3. *sedibus*: Vedi n. al c. LXIX, r. 5. — 5. *incursant*: *incursare* col solo acc. si comincia a trovare in Livio. — 6. *flumine*. Il Ritter (presso Orelli) nega che il fiume di cui qui si parla possa essere il Weser, sulla destra del quale i Germani erano stati presso che annientati. Le nuove forze da loro raccolte dovrebbero quindi essersi stanziate sopra un fiume intermedio tra il Weser e l'Elba, del quale forse Tacito ignorava il nome. Altrimenti il Nipperdey. — 7. *arta... umida*: è aggiunto a spiegare la natura del terreno scelto *(locum)* tra *(intus)* il fiume e la selva. — *umida*: « *acquitrinoso* ». — 8-9. *Angrivarii*. Vedi App. al c. 8.

XX. 2-3. *Locos*: raro in questo senso invece di *loca* — *prompta occulta*. Germ. sapeva e della fanteria collocata in vista sull'argine e della cavalleria nascosta nei boschi. — *astus*: = *dolos*. *Astus* nel lat. class. s'usa solo all'abl. sing. Da Livio in poi comincia ad apparire anche

dit equitem campumque; peditum aciem ita instruxit, ut pars aequo in silvam aditu incederet, pars obiectum aggerem eniteretur; quod arduum sibi, cetera legatis permisit. quibus plana evenerant, facile inrupere: quis inpugnandus agger, ut si murum succederent, gravibus superne ictibus conflictabantur. sensit dux inparem comminus pugnam remotisque paulum legionibus funditores libritoresque excutere tela et proturbare hostem iubet. missae e tormentis hastae, quantoque conspicui magis propugnatores, tanto pluribus vulneribus deiecti. primus Caesar cum praetoriis cohortibus capto vallo dedit impetum in silvas; conlato illic gradu certatum. hostem a tergo palus, Romanos flumen aut montes claudebant: utrisque necessitas in loco, spes in virtute, salus ex victoria.

in altri casi. — *Seio Tub.*: fratello di Seiano (Vedi IV, 29). Pare ch'egli sostituisse nell'erecito di Germ. L. Apronio, ritornato a Roma.— 5. *aequo aditu=qua silva per planum adiri poterat* (Jacob). — 6-7. *eniteretur*: *eniti* coll'acc., nel senso di *nisu scandere*, solo qui, nelle *Hist* (-1, 24) e presso Columella (II, 2, 27).— *sibi... legatis permisit*: zeugma — 8-9. *impugnandus... conflictabantur*. Senso: quelli che avevano l'incarico d'impadronirsi dell'argine erano colpiti dall'alto, come se si fossero spinti sotto le mura di città assediata — 11-12 *funditores libritoresque*: *funditor* = gr. *sfendonètes*; *libritor* = gr. *lithòbolos*. — *excutere tela*: solo in Tac.; *tela*: «*proiettili*» in generale. — 13. *conspicui*: «*in vista*». — 15-16. *dedit impetum*: espressione frequente in Livio. — *conlato gradu*: « *a corpo a corpo* ». — 18. *utrisqe... in loco*: agli uni e agli altri s'imponeva la natura del terreno.

XXI. Nec minor Germanis animus, sed genere pugnae et armorum superabantur, cum ingens multitudo artis locis praelongas hastas non protenderet, non colligeret, neque adsultibus et velocitate corporum uteretur, coacta stabile ad proelium; contra miles, cui scutum pectori adpressum et insidens capulo manus, latos barbarorum artus, nuda ora foderet viamque strage hostium aperiret, inprompto iam *Arminio* ob continua pericula, sive illum recens acceptum vulnus tardaverat. quin et Inguiomerum, tota volitantem acie, fortuna magis quam virtus deserebat. et Germanicus quo magis adgnosceretur, detraxerat tegimen capiti orabatque insisterent caedibus: nil opus captivis, solam internicionem gentis

XXI. 1-2. *Generi pugnae... superabantur*. É spiegato da ciò che segue. Essendo il luogo ristretto, i Germani mal potevano, nella mischia a corpo a corpo, valersi delle lunghe aste e delle lunghe spade, mentre i Romani, protetti dallo scudo quadrato e concavo, e quindi aderente al petto, colle corte daghe moltiplicavano i colpi e spargevano la strage.— 3-4. *praelongas...colligeret*: non potevano nè vibrare nè ritrarre a sè le lunghe aste.— *adsultibus*: il voc. é preso da Virg. (*Aen.* V, 442). — 5. *coacta... ad proelium*: «*costretta a combattere di pie'fermo*».— 6-7. *cui scutum... manus*: «*scudo a petto e spada in pugno*» (Dav.); — *adpressum*: postcl.— *latos ..artus*: Cf. *Germ.* IV: *magna Germanorum corpora—nuda ora*. Cf. *Germ* VI: *vix uni alterive cassis aut galea*. — 8. *inprompto*: «*meno attivo*». *Inpromptus* in q. senso già in Livio. — 9-10. *ob continua pericula... tardaverat*: nota l'omissione di *sive* nel primo membro e la *variatio*.— 11. *tota volitantem acie*. Cf. Liv. IV, 19, 2.— 15. *sero diei*. In Liv. si comincia a trovare il neutro *serum* come sostantivo col gen. *diei* e *noctis*. — 16. *faciendis castris*: dat. finale = *ad facienda castra*;

finem bello fore. iamque sero diei subducit ex acie legionem faciendis castris: ceterae ad noctem cruore hostium satiatae sunt. equites ambigue certavere.

XXII. Laudatis pro contione victoribus Caesar congeriem armorum struxit, superbo cum titulo: debellatis inter Rhenum Albimque nationibus exercitum Tiberii Caesaris ea monimenta Marti et Iovi et Augusto sacravisse. de se nihil addidit, metu invidiae an ratus conscientiam facti satis esse. mox bellum in Angrivarios Stertinio mandat, ni deditionem properavissent. atque illi supplices nihil abnuendo veniam omnium accepere.

XXIII. Sed aestate iam adulta legionum aliae itinere terrestri in hibernacula remissae; plures Caesar classi inpositas per flumen Amisiam Oceano in-

c. I. verso il fine e nota. — 17. *ambigue*: « *con esito incerto* ». Cf. c. LXXXVIII, r. 13.

XXII. 2. *Congeriem*: voc. poet. In Tac. solo qui. — 2. *titulo*: « *inscrizione* ». — 5-6 *metu invidiae an ratus*: forma disgiuntiva abbreviata, frequente in Cicer. ed in Tac. Nota anche la *variatio*. — *conscientiam*: Cf. Cicer. (*Phil.* II, 44 : *satis in ipsa conscientia pulcherrimi facti fructus erat.*— 7. *Angrivarios*: Vedi c. VIII. Germanico voleva assoggettarli interamente per assicurare la ritirata al suo esercito.— 7-8. *ni... properavissent*: nota il costr. elittico = *bellum mandat quod gerendum erat ni d. p.*:—*properare* in senso transit. è arcaico, e si trova più tardi solo presso i poeti o gli scrittori arcaicizzanti, come Sallustio.

XXIII. 1. *aestate... adulta*. Dice Servio (*ad Georg.* 1, 43) che i Rom. distinguevano ciascun primo mese delle quattro stagioni coll'agg. *novus*, il secondo coll'agg. *adultus* ed il terzo coll'agg. *praeceps*. E soggiunge: *Sic semper Sallustius*: Nel presente luogo si tratterebbe dunque dell'agosto.

vexit. ac primo placidum aequor mille navium remis strepere aut velis inpelli: mox atro nubium globo effusa grando, simul variis undique procellis incerti fluctus prospectum adimere, regimen inpedire; milesque pavidus et casuum maris ignarus dum turbat nautas vel intempestive iuvat, officia prudentium corrumpebat. omne dehinc caelum et mare omne in austrum cessit, qui tumidis Germaniae terris, profundis amnibus, immenso nubium tractu validus et rigore vicini septentrionis horridior rapuit disiecitque naves in aperta Oceani aut insulas saxis abruptis vel per occulta vada infestas. quibus paulum aegreque vitatis, postquam mutabat aestus eodemque quo ventus ferebat, non adhaerere ancoris, non ex-

2-4. *plures ... Oceano invexit*: postcl. — 4. *mille*: Vedi c. VI. — 5. *velis inpelli*; elissi. Il mare s'apriva sotto l'impulso delle navi, che avanzavano a vele spiegate. Riguardo ad *impelli*, detto del mare, cf. *Agr.* c. 10. — 6-7. *effusa*: coll' abl. senza prep. come in Sall. (*Jug.* 60, 2), e spesso in Liv. — *variis procellis*: colpi di vento contrarî; cf. *Hor. Carm.* II, 9 *inaequales procellae*. — *incerti fluctus*: l'onde agitate in vario senso. — *regimen*: cioè *navium*. — 9. *officia prudentium*: « *gli sforzi degli esperti* ». — 10-11. *corrumpebat*: « *rendeva vani* (cf. Sall. *Cat.* 44). — *omne...et mare omne*: nota il chiasmo. — *in austrum cessit*: *cedere* nella prosa class. prende il dat. — 11-12 *tumidis ... terris, prof. amn., immenso ... tractu*: abl. assoluti, dei quali l'ultimo dà la ragione di ció che si afferma nei due primi. — *tumidis*: per l'umidità. — 13. *rigore... horridior*: « *più violento per il freddo del vicino settentrione* ». É noto come a tutte queste ragioni addotte per ispiegare la violenza della tempesta non sia da annettere alcun valore scientifico (Cf. *Agr.* 10). —

haurire inrumpentis undas poterant: equi, iumenta, sarcinae, etiam arma praecipitantur, quo levarentur alvei, manantes per latera et fluctu superurgente.

XXIV. Quanto violentior cetero mari Oceanus et truculentia caeli praestat Germania, tantum illa clades novitate et magnitudine excessit, hostilibus circum litoribus aut ita vasto et profundo, ut credatur novissimum ac sine terris mare. pars navium haustae sunt, plures apud insulas longius sitas eiectae; milesque nullo illic hominum cultu fame absumptus, nisi quos corpora equorum eodem elisa toleraverant. sola Germanici triremis Chaucorum terram adpulit; quem per omnes illos dies noctesque apud scopulos et prominentis oras, cum se tanti exitii reum clamitaret, vix cohibuere amici quo

14-15. *saxis... per... vada*: variatio; *occulta vada*: banchi di sabbia nascosti dal mare. — 16. *mutabat*: *mutare* intr. si trova in Livio. Cf. *flectere* (I, 13). — 20. *manantes...superurgente*: l'acqua penetrava nelle navi dai fianchi sconnessi, e vi si riversava dal ponte. — *superurgente*: non si incontra che qui.

XXIV. 1-4 *truculentia caeli*: «*asprezza di clima*». *Truculentia* è voc. plautino. —*praestat:* sott. *ceteris terris* — *excessit*: sott. *alias omnes clades*. Cf. c. XXXIII — *hostilibus ... litoribus* : abl. ass. — *vasto et profundo:* si devon prendere come neutri sostantivati: «*tal solitudine e profondità*», non come aggett. da unirsi senz'altro a *mari* sott. sebbene s'intenda parlare delle acque di quel mare lontano —5. *novissimum*: «*estremo*», quell'oceano, che, secondo il concetto degli antichi, segnava gli ultimi confini del mondo. — 6. *insulas*: lungo la costa occidentale dello Schleswig; invece le isole nominate nel c. preced. erano quelle, che dalla foce del Weser si stendevano lungo la costa olandese, non corrispondenti alle attuali. — 9. *tole-*

minus eodem mari oppeteret. tandem relabente aestu et secundante vento claudae naves raro remigio aut intentis vestibus, et quaedam a validioribus tractae, revertere; quas raptim refectas misit ut scrutarentur insulas. collecti ea cura plerique: multos Angrivarii nuper in fidem accepti redemptos ab interioribus reddidere; quidam in Britanniam rapti et remissi a regulis. ut quis ex longinquo revenerat, miracula narrabant, vim turbinum et inauditas volucres, monstra maris, ambiguas hominum et beluarum formas, visa sive ex metu credita.

XXV. Sed fama classis amissae ut Germanos ad spem belli, ita Caesarem ad coercendum erexit.

raverant: «*avevano sostentato*». *Tolerare* anche in q. senso si trova nella prosa class., ma costruito diversamente: *tolerare aliquem aliqua re*, con una persona per soggetto. — 10. *terram adpulit:* unico es. di *adpellere* col solo acc. di nome comune. — 13. *oppeteret*: sott. *mortem*; imitaz. virg. (*Aen.* I, 96). — 14. *secundante*; postcl. — *claudae naves*: che avevano da una parte i remi spezzati, inservibili. La metafora si trova già in Lucr. (IV,438) e Livio(XXXVII,24). — 15. *intentis vestibus*: per vele avevano teso i mantelli dei soldati. — *tractae*: «*rimorchiate*». — 16. *raptim*: «*in fretta*» oppure «*alla meglio*». — 18. *redemptos ab inter.*: dopo averli riscattatti dalle popolazioni che abitavano le parti piú interne del paese e lidi più lontani. — 22-23. *ambiguas... formas*: «*uomini mezzo bestie*» (Dav.), con coda di pesce, come dai poeti e nell'opere d'arte sono spesso rappresentati (Nipp.). — *visa... credita:*« *imaginati o creduti in quel loro terrore*».

XXV. 2. *coercendum*: è usato assolut. senza acc., e fa quasi l'ufficio d'un sostantivo contrapposto a *spem*. Trad.

C. Silio cum triginta peditum, tribus equitum milibus ire in Chattos imperat; ipse maioribus copiis Marsos inrumpit, quorum dux Mallovendus nuper in deditionem acceptus propinquo luco defossam Varianae legionis aquilam modico praesidio servari indicat. missa extemplo manus, quae hostem a fronte eliceret, alii qui terga circumgressi recluderent humum; et utrisque adfuit fortuna. eo promptior Caesar pergit introrsus, populatur, excindit non ausum congredi hostem aut, sicubi restiterat, statim pulsum nec umquam magis, ut ex captivis cognitum est, paventem. quippe invictos et nullis casibus superabiles Romanos praedicabant, qui perdita classe, amissis armis post constrata equorum virorumque corporibus litora eadem virtute, pari ferocia et velut aucti numero inrupissent.

XXVI. Reductus inde in hiberna miles, laetus animi quod adversa maris expeditione prospera pensavisset. addidit munificentiam Caesar, quantum quis

«alla repressione»—*erexit.*: *«invogliò»* (Dav.) —3. *C. Silio*: Vedi c. VI. — 4. *in Chattos.* Scopo della spedizione era soltanto di tenere in freno questo popolo: perciò T. non ne dice altro.—*ire... imperat*: *imperare* coll'inf. att., invece di *ut* col cong., si trova presso i poeti, in Sall. e nella prosa postcl. — 5. *Marsos.* Erano, come i Catti, poco lontani dal confine. — 7. *aquilam*: una delle tre aquile perdute nella rotta di Varo era stata ricuperata da Stertinio l'anno preced. (I, 90); la terza fu trovata presso i Chauci l'anno 40 d. c. — 9. *recluderent*: poet.— 11. *excindit*: metaf. che si trova anche in Sall. e Cicer. — 13-14 *paventem*: *«spaurito»* (Dav.) —*superabiles*: già in Liv. ed Ovid.— 16. *post constrata... litora*: Vedi Madvig. 426.

XXVI. 2-3. *Pensavisset*: per *compensavisset*, postcl.

damni professus erat, exsolvendo. nec dubium habebatur labare hostes petendaeque pacis consilia sumere, et si proxima aestas adiceretur, posse bellum patrari. sed crebris epistulis Tiberius monebat rediret ad decretum triumphum: satis iam eventuum, satis casuum. prospera illi et magna proelia: eorum quoque meminisset, quae venti et fluctus, nulla ducis culpa, gravia tamen et saeva damna intulissent. se noviens a divo Augusto in Germaniam missum plura consilio quam vi perfecisse. sic Sugambros in deditionem acceptos, sic Suebos regemque Maroboduum pace obstrictum. posse et Cheruscos ceterasque rebellium gentes, quoniam Romanae ultioni consultum sit, internis discordiis relinqui· precante Germanico annum efficiendis coeptis, acrius modestiam eius adgreditur alterum consulatum offerendo, cuius munia prae-

4-5 *nec dubium habebatur*: coll'inf. invece di *quin* col cong., non mai usato da Cesare nè da Cicer., ma non estraneo al linguaggio familiare, anche nel periodo della prosa class.; divenne comune nell'età postcl. — 6. *patrari*: = *confici*: si trova due volte anche in Cic., ma, come nota Quintil. (VIII,3), non è senza un colorito arcaico. — 8. *triumphum* : Vedi I, 55 —*eventuum... casuum*: la differenza di significato tra i due vocab. risulta da ciò che segue. — 10-11 *gravia... damna*: apposiz. al preced. *quae*. — 11-13. *noviens*: la prima volta l'anno 9 a. C. (745 d. R.), l'ultima l'11 d. C. — *Sugambros*: originariamente abitavano sulla destra del Reno; vinti da Tiberio e Druso (8 a. C. = 746 d. R.), furono trasportati sulla sinistra del fiume (Svet. *Aug.* 21), tranne una parte rimasta in Germania. — 14 *Suebos*: Vedi su questa nazione *Germ.* c. 38. — *Marobodnum*: Vedi c. 45 e 46. 18-19. *acrius... adgreditur*: «*tenta più vivamente la sua am-*

sens obiret. simul adnectebat, si foret adhuc bellandum, relinqueret materiem Drusi fratris gloriae, qui nullo tum alio hoste non nisi apud Germanias adsequi nomen imperatorium et deportare lauream posset. haud cunctatus est ultra Germanicus, quamquam fingi ea seque per invidiam parto iam decori abstrahi intellegeret.

XXVII. Sub idem tempus e familia Scriboniorum Libo Drusus defertur moliri res novas. eius negotii initium, ordinem, finem curatius disseram, quia tum primum reperta sunt quae per tot annos rem publicam exedere. Firmius Catus senator, ex intima

bizione» — 20. *adnectebat* =*addebat.* — *adhuc*: «*ancora*». In q. senso è postcl. — 21. *Drusi fratris.* Druso, figlio di Tiberio, e veramente cugino di Germ., era a questi fratello d'adozione (Cfr. I, 3). — 22. *apud Germanias* = *in Germania. Apud* coll'acc. invece di *in* coll'abl. è arcaico; un solo esempio in Cic. con un nome comune: *apud villam* (*Verr.* 6,22); frequente nella prosa postcl.— 23 *deportare lauream.* I trionfatori, saliti in Campidoglio, solevano deporre l'alloro che tenevano in mano e quelli di cui erano adorni i fasci dei littori, che li accompagnavano,sulle ginocchia di Giove. — 25-26. *parto... intellegeret.* Germ. ben comprendeva che Tiberio voleva rapirlo alla gloria che s'era già acquistato colle sue vittorie —*decori abstrahi*: per il dat. Vedi c. V,r.2 e nota.—*quam quam*: col cong. frequente nei poeti e nei prosatori posteriori a Cicer.

XXVII 2. *Libo Drusus*: M. Scribonio Libone; d'onde gli venisse il soprannome *Drusus* è incerto (Nipp.). Era fratello di L. Scribonio Libone, uno dei consoli dell'anno (Vedi c.I)— 2. *defertur moliri*: *deferre*, nel senso di *accusare*, si costruisce nel lat. class. così: *nomen alicuius deferre* (con o senza *alicui*) *de al. re.* — 3. *curatius*:

Libonis amicitia, iuvenem inprovidum et facilem inanibus ad Chaldaeorum promissa, magorum sacra, somniorum etiam interpretes impulit, dum proavum Pompeium, amitam Scriboniam, quae quondam Augusti coniunx fuerat, consobrinos Caesares, plenam imaginibus domum ostentat, hortaturque ad luxum et aes aliennm, socius libidinum et necessitatum, quo pluribus indiciis inligaret.

postcl. = *accuratius*; Cf. I. 13: *curatissimis* — 4-5 *quae... exedere*: le delazioni preparate colle perfide arti che perdettero Libone. *Exedere*: «*straziarono*»—*Firmius Cato*: su costui Tac. ritorna al L.IV,c.31. — 5-6. *ex intima amicitia*: l'astr. per il concr. = *ex intimis amicis*. — 6-7. *facilem inanibus*: «*credulo*»: per il costr. Cf. Liv. (XL,58): *neque Thraces commercio faciles*.— *Chaldaeorum*: la scienza astronomica de' Caldei, degenerata in astrologia, aveva fatto pullulare un gran numero di ciarlatani, che pretendevano predire il destino d'una persona, deducendolo dalla posizione degli astri al momento della sua nascita, cioè traendo l'oroscopo. Sul finire della repubblica e durante l'impero Roma abbondò di costoro. Ricorda l'odicina di Orazio I, 11.— *Magorum sacra*: i riti e le operazioni magiche. — 8-9 *proavum Pompeium*: la madre di Libone era figlia di Sesto Pompeo e nipote di Pompeo Magno. — *amitam*: Scribonia, prima moglie d'Augusto, non era propriamente zia, ma prozia di Libone, perchè sorella del suo avo paterno. — 10-11 *consobr. Caes.*: i figli d'Agrippina e di Germ., ai quali era proava quella Scribonia, che era a Lib. prozia (Nipp.).—*plenam imag.*: le imagini in cera degli antenati che aveano sostenuto uffici curuli, e che stavano esposte negli atrî delle case patrizie. *Plenus* coll'abl. Vedi Madv. 268, *a*. avv. 1. — 12. *necessitatum*: angustie, imbarazzi pecuniarî, come *necessitudo* in Sall. *Cat.* XVII,2,5. In proprio nome prendeva denaro ad imprestito per lui.

XXVIII. Ut satis testium et qui servi eadem noscerent repperit, aditum ad principem postulat, demonstrato crimine et reo per Flaccum Vescularium equitem Romanum, cui propior cum Tiberio usus erat. Caesar indicium haud aspernatus congressus abnuit: posse enim eodem Flacco internuntio sermones commeare. atque interim Libonem ornat praetura, convictibus adhibet, non vultu alienatus, non verbis commotior: adeo iram condiderat; cunctaque eius dicta factaque, cum prohibere posset, scire malebat, donec Iunius quidam, temptatus ut infernas umbras carminibus eliceret, ad Fulcinium Trionem indicium detulit. celebre inter accusatores Trionis ingenium erat avidumque famae malae. statim corripit reum,

XXVIII. 1. *Qui servi=servos qui*: nota l'attrazione. — 2. *noscerent=agnoscerent:* «*riconoscessero, attestassero.*» — 3. *Flaccum Vesc.*: intimo di Tiberio; l'aveva seguito a Rodi, e fu poi insieme con lui a Capri, il che non valse a salvarlo dai sospetti del vecchio principe, che lo fece mettere a morte (VI, 10). — 5. *congressus:* «*abboccamento*». — 8. *convictibus=conviviis*. Nel lat. class. *convictum* si usa nel senso di *consorzio*, *relazioni sociali* e simili. — *non vultu alienatus:* «*non alterato nel volto*». — 11. *donec:* ricongiunge ciò che segue a *convictibus adhibet... commotior*; le parole *adeo iram... scire malebat* sono aggiunte parenteticamente a spiegare il contegno di Tiberio. — 12. *carminibus:* formole di scongiuro che erano in versi. — *Fulcinium Trionem.* Il prenome è *Lucius*. Delatore famigerato, non privo di facondia (V, 16), di cui Tib. stesso ebbe talvolta a moderare l'iniquo zelo. Nel processo di Pisone, dopo la morte di Germ., si presentò come accusatore, al fine di abbujare la verità, come Cecilio aveva tentato di fare nel processo di Verre. S'uccise, es-

adit consules, cognitionem senatus poscit. et vocantur patres, addito consultandum super re magna et atroci.

XXIX. Libo interim veste mutata cum primoribus feminis circumire domos, orare adfines, vocem adversum pericula poscere, abnuentibus cunctis, cum diversa praetenderent, eadem formidine. die senatus metu et aegritudine fessus, sive, ut tradidere quidam, simulato morbo, lectica delatus ad fores curiae innisusque fratri et manus ac supplices voces ad Tiberium tendens immoto eius vultu excipitur. mox libellos et auctores recitat Caesar ita moderans, ne lenire neve asperare crimina videretur.

XXX. Accesserant praeter Trionem et Catum accusatores Fonteius Agrippa et C. Vibius, certa-

sendo sospettato di aver preso parte alla congiura di Sejano. — 14. *corripit reum.*: metaf. che si trova solo in Tac.: « *gli intenta formale accusa* ». — 15. *cognitionem:* « *istruzione del processo* ». — 16. *addito:* Vedi c. VII *audito* e la nota.

XXIX. 1. *Veste mutata:* indossata, cioè, la *toga sordida*, come soleano gli accusati, per eccitare la compassione. — 2. *vocem* = *patrocinium*. — 3-4. *cum diversa praetenderent:* « *mettendo innanzi diversi pretesti* ». — 7. *Fratri*: L. Libone, uno dei consoli dell'anno (Cfr. c. I), ma non più in ufficio, quando si trattò il processo (settembre, Cfr. c. XXXII), avendo ceduto il posto ad un *consul suffectus*.— 7-8. *manus ac s. voces... tendens*: zeugma; Cf. Virg. *Aen.* III, 176. — 8-9. *libellos et auctores*: gli atti dell'accusa e i nomi degli accusatori. — 10. *lenire*: « *attenuare* ». — *crimina:* « *l'incriminazione* ».

XXX. 2. *Fonteius Agrippa.* Vedi c. LXXXVI. — *C. Vibius*: C. Vibio Sereno, di cui Tac. narra il processo nel

bantque cui ius perorandi in reum daretur, donec Vibius, quia nec ipsi inter se concederent et Libo sine patrono introisset, singillatim se crimina obiecturum professus, protulit libellos vaecordes adeo, ut consultaverit Libo, an habiturus foret opes quis viam Appiam Brundisium usque pecunia operiret. inerant et alia huiusce modi stolida vana, si mollius acciperes, miseranda. uno tamen libello manu Libonis nominibus Caesarum aut senatorum additas atroces vel occultas notas accusator arguebat. negante reo adgnoscentes servos per tormenta interrogari placuit.

L. IV. c. 28 e segg. Accusato di cospirazione dallo stesso suo figlio, a stento salvò la vita, e fu rimandato in Amorgo, dov'era stato relegato l'anno precedente come convinto del reato *de vi publica*. — 3. *ius perorandi:* il diritto di fare il discorso d'accusa. — 5-7. *singillatim... obiecturum*. Vibio avrebbe presentato e sottoposto a dibattito ciascun punto d'accusa singolarmente, invece di farne prima l'intera esposizione in un discorso continuato. — *protulit*: «*produsse*». — *libellos*: carte appartenenti a Libone. — *vaecordes*: «*sciocche*». — *ut consultaverit* = *ut consultavisse diceretur* (sott. *Magos.*) — *quis* = *quibus*. — 7-8. *Viam Appiam*: fino a Brindisi; era lunga 533 chilom. e 340 m. — 9-10. *si mollius acciperes*: Senso: se si avesse voluto giudicare con un po' d'indulgenza. — *miseranda:* «*da far pietà*». — *Uno:* Vedi App. — 11-12 *Caesarum... notas*. Queste *notae* non erano postille manoscritte, ma segni convenzionali, alcuni de' quali minacciosi, altri *(vel)* misteriosi, ed essi riguardavano *in parte* membri della famiglia imperiale, *in parte (aut)* senatori. Spesso si trova in Tac. usata in questo senso la particella disgiuntiva. — 13. *adgnoscentes*. Quantunque gli schiavi riconoscessero vere le accuse, dovevano essere sottoposti alla tortura, poiché la confessione d'uno schiavo non aveva valore giuridico se non strap-

et quia vetere senatus consulto quaestio in caput domini prohibebatur. callidus et novi iuris repertor Tiberius mancipari singulos actori publico iubet, scilicet ut in Libonem ex servis salvo senatus consulto quaereretur. ob quae posterum diem reus petivit domumque digressus extremas preces P. Quirinio propinquo suo ad principem mandavit.

XXXI. Responsum est ut senatum rogaret. cingebatur interim milite domus. strepebant et iam in vestibulo, ut audiri, ut aspici possent, cum Libo ipsis quas in novissimam voluptatem adhibuerat epu-

pata in tal modo. 14-15. *quaestio.. prohibebatur.* Non era permessa la *quaestio in dominum,* cioè l'esame degli schiavi colla tortura per cavarne deposizioni contro il loro padrone, tranne in casi eccezionali. — *callidus... repertor:* « *dottor sottile* » (Dav.). — 16. *actori publico.* L'*actor* nelle case private era uno schiavo di fiducia, che esercitava le funzioni d'intendente; funzioni simili rispetto allo stato esercitava l'ufficiale dell'erario, che dicevasi *actor publicus.* Facendo vendere a lui i servi di Libone, questi diventavano *servi publici,* e così potevano essere esaminati. — *scilicet:* « *s'intende* », ironico. — 18. *posterum diem reus.* Chiese cioè che la continuazione del processo fosse rimessa al giorno seguente. Tale *comperendinatio* non si chiedeva che per prevenire la sentenza coll'esiglio volontario o col suicidio (Jacob). — 19. *Quirinio.* P. Sulpicio Quirinio (Vedi lib. III°, c. 48).

XXXI, — 3. *Vestibulo.* Il *vestibulum* (da non confondersi coll'*atrium*) era dinanzi alla casa, chiuso da tre lati, se la casa aveva due ali spingentisi innanzi sulla strada, o se la porta non era nella facciata, ma s'internava alcuni passi nella casa stessa (Lübker). — 3-5. *Cum..vocare.* Per l'infin. storico dopo *cum* vedi Madvig. 392. — *ipsis.. epulis excruciatus:* « *soffrendo crudelmente degli eccessi d'un*

lis excruciatus vocare percussorem, prensare servorum dextras, inserere gladium. atque illis, dum trepidant, dum refugiunt, evertentibus adpositum *in* mensa lumen, feralibus iam sibi tenebris duos ictus in viscera derexit. ad gemitum conlabentis adcurrere liberti, et caede visa miles abstitit. accusatio tamen apud patres adseveratione eadem peracta, iuravitque Tiberius petiturum se vitam quamvis nocenti, nisi voluntariam mortem properavisset.

XXXII. Bona inter accusatores dividuntur, et praeturae extra ordinem datae iis qui senatorii ordinis erant. tunc Cotta Messalinus, ne imago Libonis exsequias posterorum comitaretur, censuit, Cn. Lentulus, ne quis Scribonius cognomentum Drusi adsumeret. supplicationum dies Pomponii Flacci senten-

pasto imbandito come ultima voluttà». Vedi App.— 6. *inserere*: cioè *dextris servorum.*— 7. *evertentibus*: con valore di passato. Cfr. c. II. *trucidantium.* — 8. *feralibus...tenebris* : abl. assol. — 11. *adseveratione eadem*: «*colla stessa solennità*». In questo senso *adseveratio* è postcl.— 12-13. *petiturum*: sott.: *fuisse.*— *quamvis nocenti.* Vedi Madvig. 424 avv. 4 e 443 avv. — *properavisset.* Vedi c. VI. r. 4 e la nota.

XXXII. 2 *Extra ordinem*: prima che fosse venuto il loro turno, cioè prima d'aver sostenuto l'edilità curule. — 3. *Cotta Messalinus*: figlio del celebre oratore M. Valerio Messala Corvino.— 3-4 *ne...comitaretur.* Le maschere in cera raffiguranti le imagini degli illustri parenti trapassati, portate sul volto da uomini che ne avevano la statura, precedevano nei funerali il *lictus* su cui giaceva il cadavere. — *Cn. Lentulus.* È lodevolmente menzionato da Tac. nel lib. IV. c. 44.— 6. *supplicationum*: solenni rendimenti di grazie agli dei.— *Pomponii Flacci*:

tia constituti; dona Iovi, Marti, Concordiae, utque iduum Septembrium dies, quo se Libo interfecerat, dies festus haberetur, L. *Piso* et Gallus Asinius et Papius Mutilus et L. Apronius decrevere; quorum auctoritates adulationesque rettuli, ut sciretur vetus id in re publica malum. facta et de mathematicis magisque Italia pellendis senatus consulta; quorum e numero L. Pitanius saxo deiectus est, in P. Marcium consules extra portam Esquilinam, cum

era console designato. Vedi c. XLI. — 7-9. *dona...utque..: haberetur*. Nota la *variatio*.— 10. *decrevere*: « *fecero decretare* ». — *L. Piso*. Se così si devon leggere le sigle L. P. del ms., egli sarebbe il fratello di quel Cn. Pisone, su cui pesò l'accusa d'aver avvelenato Germanico. — *Gallus Asinius*: figlio del celebre Asinio Pollione, amico d' Orazio e di Virgilio.— *Papius Mutilus*: *cons. suffectus* l'anno 9 d. C.; col collega Q. Poppeo propose e dette il nome alla legge *Papia Poppaea*. -- *L. Apronius*: vedi I, 29. 56.— 11. *auctoritates*: « *i nomi autorevoli* ». Cfr. Cic. *pro Sulla* 37: *auctoritates principum coniurationis ad incitandos animos Allobrogum colligeret Cassius... non prius Autronium quam Sullam nominavisset* (Nipp.). — 12. *mathematicis*: « *gli astrologi* ». Vedi c. XXVII. — 13. *Senatus consulta*. Secondo un framm. d'Ulpiano (Cfr. Dione LVII, 15), qui vi sarebbe una inesattezza. Dei due senatoconsulti di cui Tac. qui parla, uno apparterrebbe all'anno seg. (17 d. C.) [Nipp.].— 14. *saxo*: la rupe Tarpea.— 15. *Extra p. Esquil.* Il *campus Esquilinus*, piano che si stendeva ai piedi del colle dal medesimo nome, era il luogo designato per le esecuzioni capitali.— 16. *classicum canere*: a suon di tromba, nei principali punti della città e dinanzi la casa del reo, s'annunciava il giudizio e la condanna—*more prisco* = *more maiorum*. Il condannato, secondo l'antica legge, doveva morire sotto le verghe; ma per lo più, dopo

classicum canere iussissent, more prisco advertere.

XXXIII. Proximo senatus die multa in luxum civitatis dicta a Q. Haterio consulari, Octavio Frontone praetura functo; decretumque ne vasa auro solida ministrandis cibis fierent, ne vestis serica viros foedaret. excessit Fronto ac postulavit modum argento, supellectili, familiae: erat quippe adhuc frequens senatoribus, si quid e re publica crederent, loco sententiae promere. contra Gallus Asinius disseruit: auctu imperii adolevisse etiam privatas opes, idque non novum, sed e vetustissimis moribus: aliam apud Fabricios, aliam apud Scipiones pecuniam; et cuncta ad rem publicam referri, qua tenui angustas civium domos, postquam eo magnificentiae venerit, gliscere singulos. neque in familia et argento quaeque ad usum parentur nimium aliquid aut modicum

la flagellazione, lo si finiva colla scure. — *advertere* = *animadvertere*. Solo in Tac.

XXXIII. 2. *Q. Haterio*: cons. *suffectus* nel 9 a. C. Intorno a lui, come oratore, vedi l. IV, c. 41. — *Octavio Frontone*: sconosciuto; nota l'asindeto, frequente presso Tac. nelle enumerazioni. — 3-4. *solida*: «*massicci*» — *Vestis serica*. I tessuti di seta (*serica* dai Seri, popolo dell'India che li fabbricava) cominciano ad essere menzionati presso i Rom. dagli scrittori dell'età d'Augusto. — 5. *excessit*: «*andò più in là*» cioè di quanto si era decretato. Cfr. c. XXIV. r. 3, e nota. — 6-8 *familiae*: «*al numero degli schiavi*». — *erat quippe... promere*: vedi App. — *quippe*: nota l'anastrofe della cong. — *adhuc*: il lat. class. vorrebbe invece *etiam tum*. — *loco sententiae*: quand'era venuto il loro turno di parlare, quando avevano la parola. — 9. *auctu*: usato specialmente nella prosa postcl. — 12. *Cuncta... referri*: «*tutto essere in relazione colle con-*

nisi ex fortuna possidentis. distinctos senatus et equitum census, non quia diversi natura, sed ut, *sicut* locis ordinibus dignationibus antistent, ita iis quae ad requiem animi aut salubritatem corporum parentur, nisi forte clarissimo cuique plures curas, maiora pericula subeunda, delenimentis curarum et periculorum carendum esse. facilem adsensum Gallo sub nominibus honestis confessio vitiorum et similitudo audientium dedit. adiecerat et Tiberius non id tempus censurae nec, si quid in moribus labaret, defuturum corrigendi auctorem.

dizioni dello stato», cioè le fortune private, e con esse il lusso, crescere in proporzione della prosperità di quello. Quanto alla locuzione nota l'Oberlin: *aliter haec dicta quam vetere latinitate.* — 14. *gliscere singulos*: «*ingrandirsi ciascuno*». *Gliscere* è de' poeti e della prosa postcl. — 14-16 *quaeque*. Intendi: *et in iis quae.. —nimium... possidentis*. Senso: nulla essere eccessivo o moderato se non in relazione alla fortuna del possessore. Nota *aliquid* in propos. negativa e vedi Madv. 494 a. Avv. 1. — *distinctos*: non intende far distinzione tra il censo dei senatori (un milione di sest.) e quello dei cavalieri (400 mila sest.), ma tra il censo di queste due classi e quello degli altri cittadini. — 17-18. *diversi*: cioè dalla plebe. — *ut, sicut*: vedi App. — *locis*: i posti privilegiati in teatro. — *dignationibus* = *dignitatibus*: *dignatio* al plur. é inusitato. — *ita iis*: sott. *antistent*. — 20. *nisi forte etc.*: nota l'intonazione ironica e l'acc. coll'inf. in proposiz. ipotetica dell'*oratio obliqua*. — 22-24. *facilem adsensum... dedit*. L'abilità spiegata da Asinio a palliare sotto oneste ragioni i vizî pubblici che confessava, gli valsero... — *similitudo audientium*: uditori a lui simili per costumi e modo di pensare. — 26. *auctorem*: Tiberio allude a se stesso,

XXXIV. Inter quae L. Piso ambitum fori, corrupta iudicia, saevitiam oratorum accusationes minitantium increpans, abire se et cedere urbe, victurum in aliquo abdito et longinquo rure testabatur; simul curiam relinquebat. commotus est Tiberius, et quamquam mitibus verbis Pisonem permulsisset, propinquos quoque eius impulit ut abeuntem auctoritate vel precibus tenerent. haud minus liberi doloris documentum idem Piso mox dedit vocata in ius Urgulania, quam supra leges amicitia Augustae extulerat. nec aut Urgulania optemperavit, in domum Caesaris spreto Pisone vecta, aut ille abscessit, quamquam Augusta se violari et imminui quereretur. Tiberius hactenus indulgere matri civile ratus, ut se iturum ad praetoris tribunal, adfuturum

XXXIV. 1. *L. Piso*. Vedi c. XXXII. — *ambitum fori*: non i brogli elettorali, che non avevano più ragione di essere, ma gli intrighi de' legulei. — 3. *abire... cedere*: il pres. invece del fut. quasi a dinotare che la risoluzione è fermata. — *urbe*: l'abl. d'allontan. senza prep. frequente ne' poeti e nella prosa da Livio in poi. — 5. *simul relinquebat*: « *E già s'apprestava ad andarsene...* ». — *Commotus est Tib.* Tiberio tuttavia se la legó al dito. Pisone otto anni dopo fu accusato, e si sottrasse alla condanna col suicidio. Vedi L. IV, 21. — 6. *quamquam*: col cong. Vedi c. I. r 6 e la nota. — 8. *minus*: non avv., ma aggett. da unire con *documentum*. — *doloris*: « *indignazione* ». — 10. *Urgulania*: di lei Tac. parla anche nel L. IV, c. 22. Una sua nipote fu 3ª moglie di Claudio imperatore e da costui ripudiata. — 12. *vecta*: Urgul., ricevuta la citazione, si fece condurre e si ricoverò nel palazzo imperiale, ma Pisone non desistette (*abscessit*), e mandò per farla tradurre a forza in tribunale. — 14-16. *Tiberius... diceret*. Senso: Tiberio, credendo di potere sol fino a que-

Urgulaniae diceret, processit Palatio, procul sequi iussis militibus, spectabatur occursante populo compositus ore et sermonibus variis tempus atque iter ducens, donec propinquis Pisonem frustra coercentibus deferri Augusta pecuniam, quae petebatur, iuberet. isque finis rei, ex qua neque Piso inglorius et Caesar maiore fama fuit. ceterum Urgulaniae potentia adeo nimia civitati erat, ut testis in causa quadam, quae apud senatum tractabatur, venire dedignaretur: missus est praetor, qui domi interrogaret, cum virgines Vestales in foro et iudicio audiri, quotiens testimonium dicerent, vetus mos fuerit.

XXXV. Res eo anno prolatas haud referrem, ni pretium foret Cn. Pisonis et Asinii Galli super eo negotio diversas sententias noscere. Piso, quamquam afuturum se dixerat Caesar, ob id magis agendas censebat, ut absente principe senatum et equites

sto punto compiacere a sua madre senza offendere il comune diritto, disse che... — *processit*: col semplice abl. è poetico. — 18-19. *tempus atque iter ducens* = *tempus itineris ducens*, endiadi. — 20-21 *donec.. iuberet*. Vedi c. VI. r. 19 e nota. — *quae petebatur*. Da ciò si ricava che Pisone vantava un credito verso Urgulania. — 23. *nimia*: col dat. come in *Agr.* c. 7. — 25. *dedignaretur*: poet. e postcl.

XXXV. 1. *Res prolatas*: sospensione nel trattamento degli affari in senato e ne' tribunali. Cfr. Plaut. *Capt.* I, 1, 10: *ubi res prolatae sunt.* — 2-3. *super eo negotio*: cioè sul sospendere la trattazione degli affari. — 4-5. *afuturum... Caesar.* Era appunto l'annuncio di questa assenza che aveva dato occasione alla proposta di proroga —

posse sua munia sustinere decorum rei publicae foret. Gallus, quia speciem libertatis Piso praeceperat, nihil satis inlustre aut ex dignitate populi Romani nisi coram et sub oculis Caesaris, eoque conventum Italiae et adfluentis provincias praesentiae eius servanda dicebat. audiente haec Tiberio ac silente magnis utrimque contentionibus acta, sed res dilatae.

XXXVI. Et certamen Gallo adversus Caesarem exortum est. nam censuit in quinquennium magistratuum comitia habenda, utque legionum legati, qui ante praeturam ea militia fungebantur, iam tum praetores destinarentur, princeps duodecim candida-

agendas: sott. *res* — *equites*: esercitavano insieme coi senatori le funzioni giudiziarie. — 7-8. *speciem praeceperat*: « *lo aveva prevenuto nell'ostentare un'ombra d'indipendenza* ». — *inlustre*: « *solenne* ». — 10. *Conventum... provincias*. Dalle parole di Asinio Gallo si rileva che la sospensione degli affari veniva a cadere nel momento in cui pubblici e privati interessi degli abitanti d'Italia e delle provincie avrebbero dovuto trattarsi a Roma dinanzi al senato ed ai tribunali.

XXXVI. 1. *Et*: connette ciò che segue a ciò che precedentemente fu narrato. Come prima con Pisone, ora Gallo si mette in opposizione anche con Tiberio. — 2-3. *in quinquennium... habenda*. Gallo proponeva che invece delle elezioni annuali si avessero a fare, in una sol volta, ogni cinque anni, le elezioni per ciascuno dei cinque anni seguenti. Riguardo a *comitia* si ricordi che qui non si tratta più de' comizi centuriati o tributi. Le elezioni ormai non più al popolo spettavano, ma in parte al senato in parte al principe (Vedi I, 15). — *legionum legati etc.* La maggior parte dei legati delle legioni, la cui nomina spettava al principe, avevano già ottenuta la

tos in annos singulos nominaret. haud dubium erat eam sententiam altius penetrare et arcana imperii temptari. Tiberius tamen, quasi augeretur potestas eius, disseruit: grave moderationi suae tot eligere, tot differre. vix per singulos annos offensiones vitari, quamvis repulsam propinqua spes soletur: quantum odii fore ab iis qui ultra quinquennium proiciantur! unde prospici posse quae cuique tam longo temporis spatio mens, domus, fortuna? superbire homines etiam annua designatione: quid si honorem per quinquennium agitent? quinquiplicari prorsus magistratus, subverti leges, quae sua spatia exercendae candidatorum industriae quaerendisque aut po-

pretura, e i pochi altri, tornando dall'esercito, potevano presentarsi come candidati a quest'ufficio ch'era conferito dal senato. Perchè niuno di questi ultimi, se così piaceva al principe, fosse escluso dalla carica, Gallo proponeva che la lista imperiale portasse un numero di 60 candidati alla pretura per il prossimo quinquennio, da ripartirsi in numero di 12 per ciascuno dei 5 anni. — 7-8. *altius penetrare*: « *mirare assai più lontano di quanto pareva* ». — *arcana.. temptari*: « *s'intrometteva ne' più riposti pensieri dell' imperatore.* » — *quasi augeretur potestas*. Tib. finse di non accorgersi che l'aumento di potenza che gli sarebbe venuto da una tal legge era illusorio. — 9. *moderationi* = *modestiae*. — 10 *differre*: serbare per altre elezioni; è quasi un eufemismo invece di *praeterire*. — *offensiones*: «*risentimenti* ». — 11 *propinqua spes*: la speranza rinascente per le elezioni dell'anno prossimo. — 12-13. *proiciantur*: « *sarebbero rigettati* ». Il verbo che contiene un'idea di disprezzo è usato da Tib. come a riprodurre il pensiero dei candidati delusi. — 14 *fortuna* = *opes*. — 15-16. *honorem... agitent*. I consoli, i pretori etc. designati godevano, durante i mesi che passavano tra l'elezione e la pre-

tiundis honoribus statuerint. favorabili in speciem oratione vim imperii tenuit.

XXXVII. Censusque quorundam senatorum iuvit. quo magis mirum fuit, quod preces Marci Hortali, nobilis iuvenis, in paupertate manifesta superbius accepisset, nepos erat oratoris Hortensii, inlectus a divo Augusto liberalitate deciens sestertii ducere uxorem, suscipere liberos, ne clarissima familia exstingueretur. igitur quattuor filiis ante limen curiae adstantibus, loco sententiae, cum in Palatio

sa di possesso dell'ufficio, particolari riguardi ed onori. In quale orgoglio non salirebbero se questa condizione privilegiata durasse per taluni cinque anni? — *quinquiplicari*: verbo foggiato da Tac. e non si trova che qui. — *prorsus*: qui serve a concludere: « *infine* ». — 19. *favorabili* = *gratiosa*: tale da conciliarsi l'approvazione; il voc. è postcl.

XXXVII. 2-3. *Marci Hortali*. Nipote del celebre oratore, emulo di Cic., M. Ortensio Ortalo. Questi, per il fasto spiegato durante la sua vita, aveva già assottigliato il cospicuo patrimonio; il resto perdette il figlio suo durante le guerre civili; onde la povertà del nipote. — 4. *accepissset*: la ragione del cong. sta nel discorso indir.; il tempo dimostra che la preghiera di Ortensio fu fatta prima delle menzionate liberalità di Tiberio. — *superbius* « *alquanto duramente* ». — 5-6. *inlectus ducere*: costr. greca, frequente in poesia; nella prosa è postcl.; *inlectus* « *sollecitato* »; generalm. *inlicere* s'usa in cattivo senso. Cfr. c. LXII. — *deciens sestertii* = un milione di sest., circa 200 mila lire di nostra moneta. Nella forma abbreviata *decies sestertium* (nom. sing.), *sestertium* è considerato come un sostantivo neutro sing.; quindi al gen. *decies sestertii*, al dat. *decies sestertio*, e sempre al singol. (Marquardt). — 8. *loco sententiae*. Vedi c. XXXIII, r. 8 e nota. — *in Palatio*: nella

senatus haberetur, modo Hortensii inter oratores sitam imaginem, modo Augusti intuens, ad hunc modum coepit: « patres conscripti, hos, quorum numerum et pueritiam videtis, non sponte sustuli, sed quia princeps monebat; simul maiores mei meruerant ut posteros haberent. nam ego, qui non pecuniam, non studia populi neque eloquentiam, gentile domus nostrae bonum, varietate temporum accipere vel parare potuissem, satis habebam, si tenues res meae nec mihi pudori nec cuiquam oneri forent. iussus ab imperatore uxorem duxi. en stirps et progenies tot consulum, tot dictatorum. nec ad invidiam ista, sed conciliandae misericordiae refero. adsequentur florente te, Caesar, quos dederis honores: interim Q. Hortensii pronepotes, divi Augusti alumnos ab inopia defende ».

biblioteca d'Apollo sul Palatino, ornata de' medaglioni *(clipei)* portanti i ritratti d'illustri oratori e poeti, attigua alla dimora imperiale. Augusto, nella sua vecchiezza, vi aveva già più volte raccolto il senato. — 10. *sitam*. Vedi c. VII. — 15-16. *studia populi*: « *la popolarità* ». — *gentile... bonum*: « *retaggio* ». — *varietate temporum*: « *per le vicende dei tempi* ». — 20-21. *tot cons. tot dict.* Nella gente Ortensia veramente non si trova che un solo console, l'oratore, nel 685 d. R. = 69 a. C.; un console designato, nel 646 d. R. = 108 a. C. ed un dittatore, nel 468 di R. = 286 a. C.. Ma qui forse sono compresi nel numero anche gli ascendenti delle donne che si maritarono negli Ortensii (Nipp.). — *ad invidiam*: « *per destar invidia* ». — *concil. misericordiae*: nota la *variatio* ed il dat. finale.

XXXVIII. Inclinatio senatus incitamentum Tiberio fuit quo promtius adversaretur, his ferme verbis usus: « si quantum pauperum est venire huc et liberis suis petere pecunias coeperint, singuli numquam exsatiabuntur, res publica deficiet. nec sane ideo a maioribus concessum est egredi aliquando relationem et quod in commune conducat loco sententiae proferre, ut privata negotia et res familiares nostras hic augeamus, cum invidia senatus et principum, sive indulserint largitionem sive abnuerint. non enim preces sunt istud, sed efflagitatio, intempestiva quidem et inprovisa, cum aliis de rebus convenerint patres, consurgere et numero atque aetate liberum suorum urguere modestiam senatus, eandem vim in me transmittere ac velut perfringere aerarium, quod si ambitione exhauserimus, per scelera supplendum erit. dedit tibi, Hortale, divus Augustus pecuniam, sed non conpellatus nec ea lege ut semper daretur. languescet alioqui industria, in-

XXXVIII. 1. *Inclinatio*: « *I segni di propensione* ». — 6 - 7. *egredi relationem*: uscir dalla questione che si sta discutendo. Vedi c. XXXIII, r. 5 e segg. — 8-9. *negotia... res... augeamus*: zeugma, poichè dopo *negotia* era da aspettarsi *tractemus* o altro verbo simile. — *cum invidia*: « *attirando odiosità sul...* » — 10. *indulserint largitiônem*: *indulgere* nel senso di « *concedere* », e quindi coll'acc., in Terenzio e nella prosa postcl. — 11 *istud*: invece di *istae*. Vedi Madvig, 313 Avv. — 14. *urguere*: « *far pressione* ». — *modestiam*. Intendi quel senso di pudore per cui non si osa dir di no; si può tradurre « *delicatezza* ». — 16. *ambitione*: *ambitio* qui, come nel l. IV, c. 64, ha il senso di favorire qualcuno di cui si vuole procac-

tendetur socordia, si nullus ex se metus aut spes, et securi omnes aliena subsidia exspectabunt, sibi ignavi, nobis graves. » haec atque talia, quamquam cum adsensu audita ab iis, quibus omnia principum, honesta atque inhonesta, laudare mos est, plures per silentium aut occultum murmur excepere. sensitque Tiberius; et cum paulum reticuisset, Hortalo se respondisse ait: ceterum si patribus videretur, daturum liberis eius ducena sestertia singulis, qui sexus virilis essent. egere alii grates: siluit Hortalus, pavore an avitae nobilitatis etiam inter angustias fortunae retinens. neque miseratus est posthac Tiberius, quamvis domus Hortensii pudendam ad inopiam delaberetur.

XXXIX. Eodem anno mancipii unius audacia, ni mature subventum foret, discordiis armisque civilibus rem publicam perculisset. Postumi Agrippae servus, nomine Clemens, conperto fine Augusti per-

ciarsi la benevolenza. — 19-20. *alioqui*: non s'incontra nella prosa class. anteriore a Livio. — *intendetur socordia*: strano accoppiamento di parole (Jacob): trad. *intendetur*: « *crescerà* ». — *ex se*: si riferisce ad un soggetto indeterminato. Così qualche volta anche in Cicer. Intendi: « *se non si pone più alcun timore o speranza in se stessi* ».

23-24. *Quibus mos est.* Nota la reminiscenza Sallustiana (*Jug.* 80, 5; *Cat.* 30, 4). — 28. *ducena sestertia*: circa 40 mila lire. — 30. *an*: sott. *incertum est.* Vedi c. XXII, r. 6, e nota. — *nobilitatis*: « *fierezza* ». —

31. *retinens*: col gen. partit. = *aliquid retinens av. nobil.* È costrutto che troviamo anche in Cicer. (*ad Q. fr.* I, 2, 3): *sui iuris dignitatisque retinens.*

XXXIX. 3. *Agrippae*: il nipote d'Augusto relegato in Pianosa, ed ucciso subito dopo la morte dell'avo. Vedi c. 3

gere in insulam Planasiam et fraude aut vi raptum Agrippam ferre ad exercitus Germanicos non servili animo concepit. ausa eius inpedivit tarditas onerariae navis; atque interim patrata caede ad maiora et magis praecipitia conversus furatur cineres vectusque Cosam Etruriae promunturium ignotis locis sese abdit, donec crinem barbamque promitteret: nam aetate et forma haud dissimili in dominum erat. tum per idoneos et secreti eius socios crebrescit vivere Agrippam, occultis primum sermonibus, ut vetita solent, mox vago rumore apud inperitissimi cuiusque promptas aures aut rursum apud turbidos eoque nova cupientes. atque ipse adire municipia obscuro diei, neque propalam aspici neque diutius isdem locis, sed quia veritas visu et mora, falsa

e 6 del lib. I. — 7. *ausa*: come sost. è dell'uso poetico. — 8. *caede*: cioè *Agrippae*. — 10. *Cosam Etruriae pr.*: oggi monte Argentaro. *Cosa* chiamavasi anche la città etrusca (poi detta *Ansedonia*) situata sopra un'altura presso il mare, un po' a sud dell'Argentaro. — 11. *promitteret*: poet. invece di *promissam haberet*. — 12. *dissimili in dominum*: unico esempio d'una tal costruzione. — 13. *crebrescit*: « *si diffonde la voce* ». Il lat. class. usa *increbrescere*. — 15-16. *apud imperitissimi... aut... apud turbidos*. Senso: Accolgono la voce che Agrippa sia vivo da un lato coloro che quanto più sono semplici ed ignoranti, tanto più prontamente prestano orecchio alle fole, e dall'altro *(rursum)* coloro che sono vaghi di turbolenze. — *turbidos*: detto di persona per *seditiosos* è postcl. — 18. *obscuro diei*: nota l'uso poet. dell'agg. neutr. sing. col senso e valore di sost. Cfr. I, LXI: *humido paludum*. —

festinatione et incertis valescunt, relinquebat famam aut praeveniebat.

XL. Vulgabatur interim per Italiam servatum munere deum Agrippam, credebatur Romae; iamque Ostiam invectum multitudo ingens, iam in urbe clandestini coetus celebrabant, cum Tiberium anceps cura distrahere, vine militum servum suum coërceret an inanem credulitatem tempore ipso vanescere sineret: modo nihil spernendum, modo non omnia metuenda ambiguus pudoris ac metus reputabat. postremo dat negotium Sallustio Crispo. ille e clientibus duos (quidam milites fuisse tradunt) deligit

20-21. *Incertis*. Tac. usa volentieri il neutro plur. concreto invece d'un astratto o d'un aggett. con un sost. che determini più esattamente la cosa (Nipp.). — *valescunt*: in Lucr. — *relinquebat... praeveniebat*. Senso: Spariva da un luogo appena v'era notata la sua presenza, compariva in un altro prima che vi fosse giunta notizia di sè.

XL. 3. *Ostiam*: la nota città alla foce del Tevere. — *In urbe*. Sebbene Tac. non lo dica espressamente, dai particolari del racconto risulta che lo pseudo-Agrippa era venuto a Roma. — 4. *celebrabant*: «*festeggiavano*». — 5. *distrahere*: nota anche qui l'infin. storico preceduto da *cum*. — *suum*. Gli schiavi di Agrippa, dopo la sua relegazione, erano rimasti ad Augusto, in forza della *patria potestas* che questi aveva sopra di lui. Morto Augusto, erano per eredità passati a Tiberio. — 8. *ambiguus pud. ac metus*: «*combattuto tra vergogna e paura*». Quanto al costrutto è un grecismo frequente presso i poeti e nella prosa postcl. Nota anche la collocazione chiastica di *pudoris ac metus* rispetto a ciò che precede. — 9. *Sallustio Crispo*. Nipote dello storico, a cui Orazio diresse l'ode 2ª del II lib. — Tacito ne ritrae

atque hortatur, simulata conscientia adeant, offerant pecuniam, fidem atque pericula polliceantur. exsequuntur ut iussum erat. dein speculati noctem incustoditam, accepta idonea manu, vinctum clauso ore in Palatium traxere. percontanti Tiberio, quo modo Agrippa factus esset, respondisse fertur « quo modo tu Caesar. » ut ederet socios subigi non potuit. nec Tiberius poenam eius palam ausus, in secreta Palatii parte interfici iussit corpusque clam auferri. et quamquam multi e domo principis equitesque ac senatores sustentasse opibus, iuvisse consiliis dicerentur, haud quaesitum.

XLI. Fine anni arcus propter aedem Saturni ob recepta signa cum Varo amissa ductu Germanici, auspiciis Tiberii, et aedes Fortis Fortunae Tiberim

la figura al c. 30 del lib. III. — 11. *hortatur... adeant*: nota l'elissi di *ut* e vedi Madvig, 372, avv. 4. — *conscientia*: « *complicità* ». — 12 *fidem atque pericula*: si può prendere per un'endiadi: *fidem in periculis*. — 13-14. *noctem incustoditam*. Intendi una notte in cui il falso Agrippa non aveva preso precauzioni sufficienti per la sua sicurezza. —

14-15. *clauso ore*: « *imbavagliato* ». — 16-17. *Quo modo tu Caesar*. Tu non sei, intende dire, un Cesare più autentico di quello ch'io sia un autentico Agrippa. E si sa come Tiberio pervenisse all'adozione e poi all'impero solo per le male arti di sua madre, senza che una sola stilla del sangue de' Cesari gli scorresse nelle vene. — 20. *quamquam* col cong. vedi c. I, r. 6, e nota.

XLI. 1. *Aedem Saturni*: nel foro, a pie' del colle Capitolino; vi si custodiva il tesoro pubblico e le insegne delle legioni — 3. *Fortis Fortunae*. *Fors* è uno degli appellativi sotto cui era adorata la Fortuna. Il tempio della *Fors Fortuna* era sulla destra del Tevere, al sud del Gia-

iuxta in hortis, quos Caesar dictator populo Romano legaverat, sacrarium genti Iuliae effigiesque divo Augusto apud Bovillas dicantur.

C. Caelio L. Pomponio consulibus Germanicus Caesar a. d. VII. Kal. Iunias triumphavit de Cheruscis Chattisque et Angrivariis quaeque aliae nationes usque ad Albim colunt. vecta spolia, captivi, simulacra montium, fluminum, proeliorum; bellumque, quia conficere prohibitus erat, pro confecto accipiebatur. augebat intuentium visus eximia ipsius species currusque quinque liberis onustus. sed suberat occulta formido, reputantibus haud prosperum in Druso patre eius favorem vulgi, avunculum

nicolo. — 4. *hortis, quos Caesar*... sono menzionati anche da Orazio (*Sat.* I, 9, 18). — 6. *Bovillas*: borgata del Lazio, poco lungi da Roma sulla via Appia, dov'era antico il culto della *gens Iulia*. *Bovillae* è nota specialmente, perché nelle sue vicinanze avvenne l'uccisione di Clodio. — 7. *C. Caelio, L. Pomponio coss.*: l'anno 17 d. C. Il nome del primo non è ben sicuro. Dione ed altri autori lo chiamano Gaio Cecilio; ma può darsi che il cons. di cui si tratta portasse ad un tempo i due nomi gentilizi di Celio e di Cecilio, avendo assunto uno di essi per adozione o per eredità. Riguardo a Pomponio vedi c. XXXII e LXVI. — 9. *quaeque aliae*: attrazione = *et de aliis nationibus quae*... — 12 *prohibitus erat*: sogg. *Germanicus*. — 13-14. *visus*: « *l'attenzione, l'ammirazione* ». In tal senso *visus* (plur.) non è usato che qui. — *eximia species*: « *la bella persona* ». — *quinque liberis*: Nerone, Druso, Gaio (Caligola), Agrippina e Drusilla. — 15. *reputantibus*: abl. assol. «*quando si pensava*». Un tal uso dell'abl. ass. non è classico. — *haud prosperum*: «*non di buon augurio*»; litote. — 16 *Druso*: padre di Germ., morì a

eiusdem Marcellum flagrantibus plebis studiis intra iuventam ereptum, breves et infaustos populi Romani amores.

XLII. Ceterum Tiberius nomine Germanici trecenos plebi sestertios viritim dedit seque collegam consulatui eius destinavit. nec ideo sincerae caritatis fidem adsecutus amoliri iuvenem specie honoris statuit struxitque causas aut forte oblatas arripuit. rex Archelaus quinquagensimum annum Cappadocia potiebatur, invisus Tiberio, quod eum Rhodi agentem nullo officio coluisset. nec id Archelaus per superbiam omiserat, sed ab intimis Augusti monitus,

30 anni d'una caduta da cavallo. — 17. *Marcellum*: M. Claudio Marcello, figlio d'Ottavia, sorella d'Augusto, il quale gli aveva data in moglie la figlia Giulia, e l'avrebbe forse destinato a succedergli, se non fosse morto a 20 anni nel 23 a. C. Si ricordino i versi di Virg. (*Aen.* VI. 860 e segg.; 882 e segg.). Era fratellastro d'Antonia madre di Germanico. — 18. *iuventam*: è presso Tac. astratto; *iuventus* collettivo.

XLII. 3. *Ideo*: così usato come semplice avv. è arcaico e postcl. — 4 *amoliri*: «*allontanare*». Nei comici si trova *se amoliri* «*andarsene*». In prosa solo dopo Livio. — 6. *Archelaus*: discendeva da un luogotenente di Mitridate, sconfitto da Silla. Aveva ottenuto il regno da Antonio nel 718 d. R. = 36 a. C., e regnava da 50 anni nel 14 d. C., quando, morto Augusto, salì al trono Tiberio. — *Cappadocia*: nell' Asia Minore, tra la Cilicia, l'Armenia ed il Ponto Eusino. Capitale *Caesarea*. — 7-8. *Rhodi agentem*. Le ragioni del ritiro di Tiberio a Rodi (dal 6 a. C. al 2 d. C.), ritiro che poi si mutò in un vero esiglio, più che nella cattiva condotta di sua moglie Giulia (I. 53), s'hanno a cercare nella ostilità più o meno aperta che c'era tra lui ed i nipoti d' Augusto, Gaio e Lucio Cesare. —

quia florente Gaio Caesare missoque ad res Orientis intuta Tiberii amicitia credebatur. ut versa Caesarum subole imperium adeptus est, elicit Archelaum matris literis, quae non dissimulatis filii offensionibus clementiam offerebat, si ad precandum veniret. ille ignarus doli vel, si intellegere crederetur, vim metuens in urbem properat; exceptusque immiti a principe et mox accusatus in senatu, non ob crimina quae fingebantur, sed angore, simul fessus senio et quia regibus aequa, nedum infima insolita sunt, finem vitae sponte an fato implevit. regnum in provinciam redactum est, fructibusque eius levari posse centesimae vectigal professus Caesar ducentesimam in posterum statuit. per idem tempus Antiocho Commagenorum, Philopatore Cilicum regibus de-

coluisset: il cong. perchè l'autore riferisce l'opinione del pubblico. — 10. *missoque ad res O.*: Vedi c. IV. — 11-12 *versa subole*: *versa*=*eversa*, il semplice per il composto, come spesso in Tac., secondo l'uso poetico. S'allude alla morte, probabilmente violenta, di C. e L. Cesare. — 16. *Immiti*: l'agg. invece dell'avv. — 17-19. *non ob crimina... sed angore... et quia*: nota la *variatio*. Quali colpe gli si apponessero non si sa con precisione. — *aequa*: condizione modesta, eguale a quella degli altri uomini. Cfr. VI, 25. *Agrippina aequi impatiens*. In questo senso solo in Tac. si trova usato il neutro sostantivato dell'aggett. *aequus*. — 20. *fato*: « *morte naturale* ». — *finem vitae.... implevit*: singolare espressione! (Nipp.). — 22. *centesimae vectigal... ducentesimam*: l'imposta dell'1 % sulle vendite fu ridotta della metà. Quest'imposta serviva con altre ad alimentare il fondo della cassa, che Augusto aveva istituito per assicurare nell'avvenire la paga ai soldati (*aerarium militare*). — 23. *Antiocho*: Antioco 3°. — 24 *Commagenorum*. La Commagene era la parte

functis turbabantur nationes, plerisque Romanum, aliis regium imperium cupientibus; et provinciae Suria atque Iudaea, fessae oneribus, deminutionem tributi orabant.

XLIII. Igitur haec et de Armenia quae supra memoravi apud patres disseruit, nec posse motum Orientem nisi Germanici sapientia conponi: nam suam aetatem vergere, Drusi nondum satis adolevisse. tunc decreto patrum permissae Germanico provinciae quae mari dividuntur, maiusque imperium, quoquo adisset, quam iis qui sorte aut missu principis obtinerent. sed Tiberius demoverat Suria Creticum Silanum, per adfinitatem conexum Germanico, quia Silani filia Neroni vetustissimo liberorum eius pacta erat, praefeceratque Cn. Pisonem, ingenio violentum et obsequii ignarum, insita ferocia a

settentrionale della Siria fra l'Eufrate ed il monte Tauro: cap. *Samosata*. — 21 *Philopatore*. Filopatore 2° regnava sopra la sola parte orient. della Cilicia. Il resto era sotto principi indipendenti o soggetti ai Romani.

XLIII. 1-2. *supra memoravi*. Vedi c. IV. — 3. *Orientem*: così da solo, per indicare le regioni dell'Or., non è classico. — 4. *vergere*: anche noi, con metaf. analoga, diciamo che l'età o la vita « *tramonta* ». — 7-8. *sorte. . principis*. Augusto aveva diviso le provincie in due categorie: le une, dipendenti dal senato e amministrate da governatori eletti a sorte fra quelli ch'erano stati consoli o pretori; le altre, sotto l'autorità diretta del principe, che vi inviava i suoi luogotenenti col titolo di *propraetores (legati pro praetore)*. — 9. *Creticum Silanum*. Q. Cecilio Metello Cretico Silano, dall'anno 11 era al governo della Siria. — 10. *vetustissimo*. Vedi c. II, r. 3 e la nota. — 12. *violentum*: Seneca (*de ira* I, 16, 13) reca un esempio di sua

patre Pisone, qui civili bello resurgentes in Africa partes acerrimo ministerio adversus Caesarem iuvit, mox Brutum et Cassium secutus, concesso reditu petitione honorum abstinuit, donec ultro ambiretur delatum ab Augusto consulatum accipere. sed praeter paternos spiritus uxoris quoque Plancinae nobilitate et opibus accendebatur; vix Tiberio concedere, liberos eius ut multum infra despectare. nec dubium habebat se delectum, qui Suriae imponeretur ad spes Germanici coercendas. credidere quidam data et a Tiberio occulta mandata; et Plancinam haud dubie Augusta monuit aemulatione muliebri Agrippinam insectandi. divisa namque et discors aula erat tacitis in Drusum aut Germanicum

crudeltà, quand'era proconsole in Africa. — 14. *partes*: più volte adoperato assolutamente a' tempi di Tac. per designare il partito repubblicano.— 16-17 *ambiretur accipere*=*rogaretur ut acciperet*. Cfr. c. XXXVII: *illectus ducere*. — 18. *Plancinae*: figlia o nipote di quel famoso Munazio Planco a cui Orazio diresse l'ode VII del 1° lib. — 20. *liberos*: Druso e Germanico, figli a Tiberio per adozione — *multum infra*: sott. *se*. Espressione rarissima. — *despectare*: frequentativo di *despicere*. Nel senso di «*sprezzare*» si trova la prima volta in Tac. — 23-24. *et*: «*anche*» (Madv. 433, Avv. 1). — *et... haud dubie*: «*Ciò che non è dubbio è che...*» — *monuit*: «*dette le sue istruzioni*». — 25 *insectandi*: dipende da *aemulatione muliebri*; *monuit* è usato assolutamente. Trad.: «*spinta da muliebre rivalità a perseguitare Agrippina*». Vedi App. — *Divisa namque*: dell'anastrofe di *namque* si comincia a trovare esempi in Virg. e Livio.— 26. *aut*. Vedi c. XXX. r. 11 e la nota. — 30. *avum M. Antonium*. Madre di Germ. era Antonia *(minor)*, figlia di M. Antonio, il triumviro, e

studiis. Tiberius ut proprium et sui sanguinis Drusum fovebat: Germanico alienatio patrui amorem apud ceteros auxerat, et quia claritudine materni generis anteibat, avum M. Antonium, avunculum Augustum ferens. contra Druso proavus eques Romanus Pomponius Atticus dedecere Claudiorum imagines videbatur: et coniunx Germanici Agrippina fecunditate ac fama Liviam uxorem Drusi praecellebat. sed fratres egregie concordes et proximorum certaminibus inconcussi.

XLIV. Nec multo post Drusus in Illyricum missus est, ut suesceret militiae studiaque exercitus pararet; simul iuvenem urbano luxu lascivientem melius in castris haberi Tiberius seque tutiorem

d'Ottavia sorella d'Augusto. — *avunculum*: non propr. zio, ma prozio. — 31. *proavus... Pomponius Atticus*. La madre di Druso, prima moglie di Tib., era Vipsania Agrippina, nata da una figlia di Pomponio Attico, il noto amico di Cicerone.— 32 *dedecere*: « *stonava* ».— 33-34. *Agrippina*: figlia di Vipsanio Agrippa e di Giulia figlia di Augusto. — *Liviam (Livillam)*: sorella di Germ., era moglie in seconde nozze a Druso figlio di Tiberio. —*praecellebat*: nella prosa class. è usato soltanto *praecellens* come aggettivo. — 35. *fratres*: Druso e Germanico. Cfr. c. XXVI, r. 21 e la nota.

XLIV. 1. *Illyricum*. Nei primi tempi dell'impero si comprendevano sotto questo nome le due provincie di Dalmazia e Pannonia, ma più particolarmente s'applicava al paese posto lungo l'Adriatico, dall'estremità nord di questo mare fino al fiume *Titius* (oggi Kerka). [Jacob].— 2. *suesceret*: il v. semplice per il composto; raro nella prosa classica. — 3. *lascivientem*: *Drusus animi fluxioris remissiorisque vitae erat.* (Svet. *Tib.* 52). Vedi anche

rebatur utroque filio legiones obtinente. sed Suebi praetendebantur auxilium adversus Cheruscos orantes; nam discessu Romanorum ac vacui externo metu gentis adsuetudine et tum aemulatione gloriae arma in se verterant. vis nationum, virtus ducum in aequo; set Maroboduum regis nomen invisum apud populares, Arminium pro libertate bellantem favor habebat.

XLV. Igitur non modo Cherusci sociique eorum, vetus Arminii miles, sumpsere bellum, sed e regno etiam Marobodui Suebae gentes, Semnones ac Langobardi, defecere ad eum. quibus additis praepollebat, ni Inguiomerus cum manu clientium ad Maroboduum perfugisset, non aliam ob causam

Tac. III, 37. — 5. *Suebi*: occupavano, sulla sinistra del Danubio, tutta la parte meridionale e orientale della Germania a cominciare dall'Elba. — 6. *praetendebantur*: «*si prendevano a pretesto*» Cfr. c. XXIX. r. 4. — 10-12. *in aequo*: « *si pareggiavano* ». — *Set Maroboduum... habebat.* Intendi col Nipperdey: « Il potere reale faceva odioso Maroboduo; il favore in cui era Arminio faceva credere che questi combattesse per la libertà: mentre, secondo Tac. (c. 88), nella guerra con Marob., Arminio non aveva di mira che il proprio interesse. *Habebat* nel primo membro prende, per zeugma, il senso di *reddebat*. Il regno di Marob., limitato ad ovest dall'Elba dall'Erzgebirge e dal Böhemerwald, pare che si sia esteso su tutti gli Svevi e su parte degli Hermunduri.

XLV. 3-4. *Semnones ac Lang.*: le due più importanti tribù sveve. (Vedi *Germ.* c. 39 e 40). *I Semnones* abitavano fra l'Elba e l'Oder; i *Langob.* al sud dei Semnones, sulle due rive dell'Elba inferiore.— *ad eum*: cioè *ad Arminium.* — 5-6. *praepollebat... ni ... perfugisset.* Vedi Madvig. 348

quam quia fratris filio iuveni patruus senex parere dedignabatur. deriguntur acies, pari utrimque spe, nec, ut olim apud Germanos, vagis incursibus aut disiectas per catervas: quippe longa adversum nos militia insueverant sequi signa, subsidiis firmari, dicta imperatorum accipere. ac tunc Arminius equo conlustrans cuncta, ut quosque advectus erat, reciperatam libertatem, trucidatas legiones, spolia adhuc et tela Romanis derepta in manibus multorum ostentabat; contra fugacem Maroboduum appellans, proeliorum expertem, Herconiae latebris defensum; ac mox per dona et legationes petivisse foedus, proditorem patriae, satellitem Caesaris, haud minus infensis animis exturbandum quam Varum Quintilium interfecerint. meminissent modo tot proeliorum, quo-

b. — 7. *iuveni*: Arminio aveva 35 anni. — 8. *dedignabatur*: Vedi c. XXXIV, r. 21 e la nota. — *deriguntur acies*: « *Si schierano in ordine di battaglia* ». — 9-10. *vagis... catervas*: suppl. *congrediuntur*. — 11. *subsidiis*: « *corpi di riserva* ». — 13. *ut quosque advectus erat*: *advehi* col solo accus. è poet. e, nella prosa, postclassico. — 16-17. *fugacem... proeliorum expertem*. Narra Vellejo (II, 108) che i Marcomanni guidati da Maroboduo avevano abbandonata la loro sede e si erano ritirati nelle regioni più interne, circondate dalla selva Ercinia, per evitare il contatto co' Romani. — *Hercyniae*. La selva Ercinia copriva, al dir di Cesare (*B. G.* VI, 25), la maggior parte della Germania. Gli scrittori posteriori riserbano generalmente questo nome alla parte che costeggiava il Danubio ed alla catena centrale, ove il Weser e la Saale hanno la loro sorgente (Iacob). — 19. *satellitem Caesaris*. Secondo Strab. (VII, 1) Maroboduo nella sua gioventú aveva abi-

rum eventu et ad postremum eiectis Romanis satis probatum, penes utros summa belli fuerit.

XLVI. Neque Maroboduus iactantia sui aut probris in hostem abstinebat, sed Inguiomerum tenens illo in corpore decus omne Cheruscorum, illius consiliis gesta quae prospere ceciderint testabatur: vaecordem Arminium et rerum nescium alienam gloriam in se trahere, quoniam tres vacuas legiones et ducem fraudis ignarum perfidia deceperit, magna cum clade Germaniae et ignominia sua, cum coniunx, cum filius eius servitium adhuc tolerent. at se duodecim legionibus petitum duce Tiberio inlibatam Germanorum gloriam servavisse, mox condicionibus aequis discessum; neque paenitere quod ipsorum in manu sit, integrum adversum Romanos bellum an pacem incruentam malint. his vocibus instinctos exercitus

tato Roma ed era stato beneficato da Augusto.— 23. *summa belli*: il risultato della guerra, cioè la vittoria.

XLVI. 1. *Iactantia*: postcl. = *iactatio* - *sui*: v. c. LIV. r. 10 e la nota.— 3. *illo in corpore*: « *nella persona di lui* », cioè d'Inguiomero. — 6. *vacuas* =*metu vacuas*. Cfr. *Agr*. 37: *vacui*; e v. App. 8. *coniunx*: v. c. X, r. 3-4, e la nota. — 10. *duce Tiberio*. Com'è detto sopra *(iactantia sui)*, Marob. si millanta. L'anno 6 a. C. Tiberio stava per invadere il regno di lui, quando ne fu distratto dalla rivolta della Pannonia e della Dalmazia. — 11. *condicionibus aequis*: Cfr.c. XXVI, r.13-14— 12. *neque paenitere* etc. Senso: Maroboudo non si pentiva di essere venuto, com'egli dice, a giusti patti con Tiberio, perchè ora i suoi connazionali erano liberi di scegliere tra una guerra che potevano imprendere con tutte le loro forze intatte *(integrum)*, ed una pace ottenuta senza spargimento di sangue. — 14. *his vocibus instinctos*

propriae quoque causae stimulabant, cum a Cheruscis Langobardisque pro antiquo decore aut recenti libertate et contra augendae dominationi certaretur. non alias maiore mole concursum neque ambiguo magis eventu, fusis utrimque dextris cornibus; sperabaturque rursum pugna, ni Maroboduus castra in colles subduxisset. id signum perculsi fuit; et transfugiis paulatim nudatus in Marcomannos concessit misitque legatos ad Tiberium oraturos auxilia. responsum est non iure eum adversus Cheruscos arma Romana invocare, qui pugnantis in eundem hostem Romanos nulla ope iuvisset. missus tamen Drusus, ut rettulimus, paci firmator.

exercitus: cioè l'un esercito dalle parole d'Arminio e l'altro da quelle di Maroboduo. — 17. *augendae dom.* = *ad augendam dominationem*. Per il dat. fin. v. nota al c. I, verso la fine. — 18. *maiore mole*: « *con impeto più violento* ». Anche nelle *Hist.* III. 77: *haud parva mole certatum foret*. — 19-21. *sperabatur...ni...subduxisset*. Per il costr. v. c.XLV r. 5-6 e la nota. — *sperabatur* = *expectabatur*. *Sperare* in questo senso è raro, e quasi sempre poet. Cicer. non l'usa che preceduto da *non*, o ironicamente — 21. *perculsi*: cioè *Marobodui*. La sua ritirata sui colli era una tacita confessione di sconfitta. — *transfugiis*: « *diserzioni* »: in Livio ed in Tac. — 22. *in Marcomannos*: nell'odierna Boemia. Cfr. *Germ.* 42 e 43. — 23. *oraturos*: v. c. VIII, r. 10, e la nota. — 27. *paci firmator*: doveva assicurare la pace nelle provincie romane che confinavano coi belligeranti. — *paci*: quest'uso del dat. invece del genit. presso un sost. è raro ne' classici, molto frequente in Tac.

XLVII. Eodem anno duodecim celebres Asiae urbes conlapsae nocturno motu terrae, quo improvisior graviorque pestis fuit. neque solitum in tali casu effugium subveniebat, in aperta prorumpendi, quia diductis terris hauriebantur. sedisse immensos montes, visa in arduo quae plana fuerint, effulsisse inter ruinam ignes memorant. asperrima in Sardianos lues plurimum in eosdem misericordiae traxit: nam centiens sestertium pollicitus Caesar, et quantum aerario aut fisco pendebant, in quinquennium remisit. Magnetes a Sipylo proximi damno ac remedio habiti.

XLVII. 2. *motu terrae*: di questo terremoto fa menzione anche Plinio (*N. H.* II, 200).— 3. *pestis*: «*scempio*»— 4. *prorumpendi*: gen. esplicativo di *effugium*.— 5. *sedisse*: «*essersi spianati*» — 6. *in arduo quae plana f.*: il fenomeno opposto a quello indicato con *sedisse... montes*. — 7. *Sardianos*: gli abitanti di Sardi, città della Lidia. — 8. *lues*: in questo senso generico di *danno*, *rovina* è postcl. Il suo vero significato è quello di *peste, epidemia*.— 9. *centiens sest.*: circa 2 milioni di nostre lire; v. c. XXXVII, r. 5 e la nota.— *Caesar*. Un monumento elevato a Tiberio per ricordare le sue liberalità in tale triste occasione fu scoperto in parte a Pozzuoli nel 1693. Oltre le 12 città indicate da Tac., vi si menzionano anche Cibyra ed Efeso, colpite dallo stesso flagello, la prima nel 23, l'altra, probabilmente, nel 29 d. C. — 10. *fisco*: era la cassa particolare del principe, e vi si versavano i contributi delle provincie imperiali. — 11. *Magnetes a Sip.*: gli abitanti di *Magnesia ad Sypilum*, così chiamata dal monte vicino, per distinguerla da Magnesia presso il Meandro. — *proximi...habiti*. Senso: Si ritenne che avessero sofferto un danno press'a poco eguale a quello dei Sardiani, e in una misura press'a po-

Temnios, Philadelphenos, Aegeatas, Apollonidenses, quique Mosteni aut Macedones Hyrcani vocantur, et Hierocaesariam, Myrinam, Cymen, Tmolum levari idem in tempus tributis mittique ex senatu placuit qui praesentia spectaret refoveretque. delectus est M. Ateius e praetoriis, ne consulari obtinente Asiam aemulatio inter pares et ex eo impedimentum oreretur.

XLVIII. Magnificam in publicum largitionem auxit Caesar haud minus grata liberalitate, quod bona Aemiliae Musae, locupletis intestatae, petita in fiscum Aemilio Lepido, cuius e domo videbatur, et Patulei

co eguale furono risarciti. — 12. *Temnios*: quei di Temno, al sud dell'Ermo, nell'Eolide. — *Philad.*: abit. di Filadelfia nella Lidia, fondata da Attalo Filadelfo, re di Pergamo. — *Aegeatas*: abit. di Ege, nell'Eolide. — *Apollonidenses*: abit. di Apollonide, piccola città della Misia. — 13. *Mosteni*: abit. di Mostene nella Lidia. — *aut*: partit.: « *tanto i Macedoni Mosteni quanto i Maced. Ircani.* » Mostene ed Ircania erano colonie militari macedoni fondate nel 3° sec. a. C. dai Seleucidi. — 14. *Hierocaesariam*: nella Lidia. — *Myrinam*, *Cymen*: sulla costa dell'Eolide. — *Tmolum*: piccola città della Lidia. — 16. *refoveret*: in prosa è postcl. — 17. *Ateius*: v. App.

XLVIII. 1. *in publicum*: si lega a *magnificam*: « *splendida per lo stato* », poichè l'elarg. era fatta co' denari dell'erario, mentre le liberalità, di cui si sta per parlare, dipendevano dalla cassa privata dell'imperatore. Cfr. XI, 17 *in publicum exitiosi* (Nipperd.). — 3. *Aemiliae Musae*: forse un'affrancata. — *petita in fiscum*: si pretendeva che non ci fosse alcuno che avesse diritto all'eredità, e che perció quei beni appartenessero al fisco. — 4. *Aemilio Lepido*: Marco Emilio Lepido, lo stesso di cui si parla ai c. 32 e 72 del lib. III, ov'è detto *inopem* e *pecuniae modicus*

divitis equitis Romani hereditatem, quamquam ipse heres in parte legeretur, tradidit M. Servilio, quem prioribus neque suspectis tabulis scriptum compererat, nobilitatem utriusque pecunia iuvandam praefatus. neque hereditatem cuiusquam adiit nisi cum amicitia meruisset: ignotos et aliis infensos eoque principem nuncupantes procul arcebat. ceterum ut honestam innocentium paupertatem levavit, ita prodigos et ob flagitia egentes, Vibidium Varronem, Marium Nepotem, Appium Appianum, Cornelium Sullam, Q. Vitellium movit senatu aut sponte cedere passus est.

XLIX. Isdem temporibus deum aedes vetustate aut igni abolitas coeptasque ab Augusto dedicavit, Libero Liberaeque et Cereri iuxta circum maximum,

e da non confondersi con altro Emilio Lepido (Manio), di cui parla Tac. lib. I. 13, III. 36, IV. 20. — *cuius e domo videbatur*: per il nome gentilizio *Aemilia*, che l'affrancata doveva aver preso dal manumissore.— 6. *in parte*: più usato è *ex parte* o *in partem*. Era una consuetudine, massime da parte di quelli ch'erano più in vista, nella disposizione testamentaria, di comprendere anche il principe tra i proprî eredi — *M. Servilio*: era stato console l'anno 3 d. C. — 7. *prioribus tabulis*: « *in un testamento anteriore* ». — *scriptum*. Intendi: *heredem scriptum*.— 10-11. *aliis infensos...nuncupantes*. Quelli che lasciavano i loro beni al principe per diseredare odiati successori naturali. *Nuncupare heredem* significa designare per il suo nome uno erede alla presenza di testimonî. — 13-14. *Marium Nepotem*. A costui Tiberio aveva già pagato una volta i debiti (Sen. *de ben.* II, 7,2).— 14-15. *Q. Vitellium*: fratello del luogotenente di Germanico: v. c. VI. r. 2.

XLIX. 3. *Libero Liberaeque*: antiche divinità italiche, identificate poi, sotto l'influsso dell'ellenismo, con Dio-

quam A. Postumius dictator voverat, eodemque in loco aedem Florae ab Lucio et Marco Publiciis aedilibus constitutam, et Iano templum, quod apud forum holitorium C. Duilius struxerat, qui primus rem Romanam prospere mari gessit triumphumque navalem de Poenis meruit. Spei aedes a Germanico sacratur: hanc A. Atilius voverat eodem bello.

L. Adolescebat interea lex maiestatis. et Ap-

niso e Cora - Persephone. Il loro culto era strettamente legato con quello di Cerere, loro madre, con cui formavano la triade, alla quale, prima della battaglia al lago Regillo, Postumio dittatore nel 496 a. C. aveva votato un tempio. In onore di *Liber e Libera* si celebravano il 17 marzo le feste *Liberalia*. — *Circum maximum*: costruito tra il Palatino e l'Aventino da Tarquinio Prisco. — 5. *Florae*: anche il culto di *Flora* è d'antica origine italica, ed i Romani l'avevano in comune cogli Osci e i Sabelli. Le *Floralia* celebravansi dal 28 aprile al 3 maggio.— *Lucio et Marco Publiciis*: edili plebei nel 241 a. C. — 6-7. *apud forum hol.* = *in foro hol.* *Apud*, piú volte così da Tacito usato; non si trova che nel periodo arcaico presso i comici. Il *forum hol.* era il mercato degli ortaggi fra il Capitolino ed il Tevere. —*C. Duilius*: il vincitore dei Cartaginesi nella battaglia navale presso *Myle* (260 a. C.) — 7-9 *qui primus... meruit.* Queste parole di Tac. sembrano in qualche modo derivare da quelle stesse della *Columna Rostrata*. — 9. *Spei*: una delle molte astrazioni dai Romani divinizzate: la sua imagine ci fu conservata sulle monete ed altrove; con una mano tien sollevato graziosamente un lembo della veste, nell'altra porta un fiore sbocciante. La sua festa cadeva il 1° agosto. — 10. *A. Atilius*: A. Atilio Calatino, cons. nel 258 e 254 a. C.

L. 1. *Lex maiestatis*: *maiestas* indica un grado di rispettabilità superiore al comune, una specie di santità

puleiam Varillam, sororis Augusti neptem, quia probrosis sermonibus divum Augustum ac Tiberium et matrem eius inlusisset Caesarique conexa adulterio teneretur, maiestatis delator arcessebat. de adulterio satis caveri lege Iulia visum: maiestatis crimen distingui Caesar postulavit damnarique, si qua de Augusto inreligiose dixisset: in se iacta nolle ad cognitionem vocari. interrogatus a consule, quid de iis censeret quae de matre eius locuta secus argueretur, reticuit; dein proximo senatus die illius quo-

che a tutti s'impone. L'autorità del popolo e del senato sotto la rep., la persona del principe sotto l'impero, erano come circondati da questa aureola quasi divina. Il primo che portò una legge per colpire chi l'offendesse in un modo qualunque fu Cornelio Silla; questa fu surrogata dalle leggi Giulie di Cesare dittatore e d'Augusto, e più tardi aggravate da Tiberio (Jacob). — *Et*: aggiunge la prova che conferma l'asserzione precedente. — 2. *Appuleiam Varillam*: la sua ava era verisimilmente la sorella uterina di Augusto, *Octavia Maior*. — *quia*: in senso di *quod*, come altre volte. — 4. *Caesarique conexa*: « *e perchè in onta alla sua parentela con Cesare* »...— 5. *maiestatis*: si lega con *arcessebat*.— 6. *lege Iulia*. È la legge *de adulteriis coercendis* fatta approvare da Augusto (17 a.C.). La pena era per gli uomini la relegazione in un'isola e la perdita della metà dei loro beni; per le donne, pari relegazione colla perdita del terzo della loro fortuna e metà della dote. — 7. *distingui*. Tiberio chiese che nell'accusa di lesa maestà portata contro Varilla si facesse una distinzione. — *damnari*: cioè *cum*.— 8. *inreligiose*: postclassico. — 10. *secus*: propr. « *altrimenti* »; ma si deve supplire « di quanto sarebbe stato conveniente ». È dunque un eufemismo invece di « male ».— 11. *illius*: di Livia. — 14. *graviorem poenam*: quella stabilita

que nomine oravit, ne cui verba in eam quoquo modo habita crimini forent. liberavitque Appuleiam lege maiestatis: adulterii graviorem poenam deprecatus, ut exemplo maiorum propinquis suis ultra ducentesimum lapidem removeretur suasit. adultero Manlio Italia atque Africa interdictum est.

LI. De praetore in locum Vipstani Galli, quem mors abstulerat, subrogando certamen incessit. Germanicus atque Drusus (nam etiam tum Romae erant) Haterium Agrippam propinquum Germanici fovebant: contra plerique nitebantur, ut numerus liberorum in candidatis praepolleret, quod lex iubebat. laetabatur Tiberius, cum inter filios eius et leges

dalla *lex Iulia.* — 15-16. *exemplo . . . removeretur.* Anche Liv. (XXXIX, 18,6) parla della consuetudine di deferire l'esecuzione d'una sentenza pronunciata contro una donna ai parenti di lei. — *propinquis suis*: dat. invece dell'abl. con *a* o *ab*. V. Madvig. 250, a. (V. App.).

LI. 3. *Romae erant.* Germanico non era ancor partito per l'Oriente. (v. c. XLIII), nè Druso per l'Illirico (c. XLIV). — 4. *Haterium Agippam*: Vedi I, 77. La sua parentela con Germ. consisteva in ciò che Antonia, madre di quest'ultimo, era sorella uterina di Marcella, ava di Aterio, e la madre di Aterio era sorella uterina di Agrippina, moglie di Germanico. — 6. *quod lex iubebat.* La *lex Papia Poppaea de maritandis ordinibus,* promulgata l'anno 9 d. C., mirava a promuovere i matrimoni e l'incremento della prole legittima. Pertanto disponeva che tra i candidati ai pubblici onori, quando vi fosse parità di suffragi, l'ammogliato avesse la preferenza sul celibe, e chi aveva più figli legittimi su chi ne aveva meno. — 7. *Laetabatur Tiberius*: perchè nella lotta che il senato sosteneva contro i principi imperiali, qualche illuso poteva ancor vedere

senatus disceptaret. victa est sine dubio lex, sed neque statim et paucis suffragiis, quo modo etiam, cum valerent, leges vincebantur.

LII. Eodem anno coeptum in Africa bellum, duce hostium Tacfarinate. is natione Numida, in castris Romanis auxiliaria stipendia meritus, mox desertor, vagos primum et latrociniis suetos ad praedam et raptus congregare, dein more militiae per vexilla et turmas componere, postremo non inconditae turbae sed Musulamiorum dux haberi. valida ea gens et solitudinibus Africae propinqua, nullo etiam tum urbium cultu, cepit arma Maurosque accolas in bellum traxit: dux et his, Mazippa. divisusque exercitus, ut Tacfarinas lectos viros et Romanum in modum armatos castris attineret, disciplinae et imperiis suesceret, Mazippa levi cum copia incendia et caedes et terrorem circumferret. conpulerantque Cinithios, haud spernendam nationem, in eadem, cum Furius Camillus pro consule Afri-

un'apparenza di libertà. — 8. *Victa est lex*. Si passò sopra alle disposizioni della legge Papia Poppea, e Aterio fu nominato.

LII. 2. *Tacfarinate*: capobanda africano. Vedi III. 20, 32, 73; IV. 23. — 6. *vexilla*: qui, per il senso, equivale a *cohortes*. — 7. *Musulamiorum*: abitavano al sud di Cirta, presso il monte *Audos*, oggi Aurez. — 9-10. *Maurosque accolas*: quelle tribù de' Mauri che più erano loro vicine, cioè le orientali. — 12. *attineret*: invece di *contineret*, arc. e postcl. — 13. *suesceret*: coll'acc. ogg. (forse secondo l'analogia di *assuescere*, *insuescere*, che qualche volta prendono tale accus.) è nuovo. — 15. *Cinithios*: ad est dei Musulamî, presso la piccola Sirti. — 16. *Furius Camillus*: cons. l'8 d. C. — *pro con-*

cae legionem et quod sub signis sociorum in unum conductos ad hostem duxit, modicam manum, si multitudinem Numidarum atque Maurorum spectares; sed nihil aeque cavebatur quam ne bellum metu eluderent: spe victoriae inducti sunt ut iungerentur. igitur legio medio, leves cohortes duaeque alae in cornibus locantur. nec Tacfarinas pugnam detrectavit. fusi Numidae, multosque post annos Furio nomini partum decus militiae. nam post illum reciperatorem urbis filiumque eius Camillum penes alias familias imperatoria laus fuerat; atque hic quem memoramus bellorum expers habebatur. eo pronior Tiberius res gestas apud senatum celebravit; et de-

sule: parimenti si trova spesso, anche in Liv. e Cic., *pro praetore*, *pro quaestore* (sempre in questa forma colla particella staccata dal nome), invece di *proconsul, propraetor*, etc.— 17. *legionem*: la *tertia Augusta*.— 18. *conductos*: v. Madv. 215, a.— 20-21. *aeque... quam*: nel periodo arc., in Livio e posteriori; class. *aeque ac*, *atque*, *ut*. — *bellum ... eluderent*: traessero in lungo la guerra, evitando di venire ad un'azione decisiva — *metu*: « *terrore nominis Romani, et quia Numidae peditum aciem ferre nequeunt* » (IV, 24) — *iungerentur*: v. App. — 22. *medio* = *in medio*; v. Madv. 273, b. Avv. 2. — *alae*: i corpi della cavalleria ausiliaria. Cfr. III, 39 : *alarios equites*. — 24-26. *Furio nomini*: « *alla gente Furia* » — *reciperatorem*: il noto M. Furio Camillo, che salvò Roma dai Galli. — 26. *filium ... Camillum*. L. Furio Camillo cons. nel 349 a. C. vinse i Galli e i Latini insorti durante la guerra Sannitica. Tacito però dimentica altri Furî posteriori che riportarono insigni trionfi. — 27. *familias*: propr.

crevere patres triumphalia insignia, quod Camillo ob modestiam vitae impune fuit.

LIII. Sequens annus Tiberium tertium, Germanicum iterum consules habuit. sed eum honorem Germanicus iniit apud urbem Achaiae Nicopolim, quo venerat per Illyricam oram, viso fratre Druso in Delmatia agente, Hadriatici ac mox Ionii maris adversam navigationem perpessus. igitur paucos dies insumpsit reficiendae classi; simul sinus Actiaca victoria inclutos et sacratas ab Augusto manubias castraque Antonii cum recordatione maiorum suorum adiit. namque ei, ut memoravi, avunculus Augustus, avus Antonius erant, magnaque illic imago tristium

gentes. — 30. ***triumphalia insignia.*** Il vero e proprio trionfo, cioè l'entrata trionfale del generale vincitore nella cinta di Roma, dall'anno 14 a. C. in poi fu riservato ai membri della famiglia imperiale; si concedevano invece le *triumphalia insignia*, cioè sedia curule, scettro d'avorio, un posto d'onore agli spettacoli, veste a palma d'oro, e qualche volta una statua.

LIII. 1. *Annus*: il 18 d. C. — *tertium*: v. App. — 3. *Nicopolim*: nell'Epiro, fondata da Augusto, rimpetto ad Azio, all'entrata dell'odierno golfo di Arta, in ricordo della vittoria colà riportata l'anno 31 a. C. Riguardo al costrutto con *apud*, v. c. XXVI r. 22, e la nota. — 4-5. *Druso...agente*: v. c. XLIV. — 7. *reficiendae classi* = *ad reficiendam classem*; v. c. I, r. 9, e nota. — *sinus*: il golfo d'Ambracia. — 8. *sacratas ab Aug. man.*: (*Augustus*) *locum castrorum quibus fuerat usus* (presso Nicopoli) *exornatum navalibus spoliis Neptuno ac Marti consecravit* (Svet. *Aug.* 18). — 9. *castra Antonii*: dall'altra parte del golfo, presso Azio. — 10. *ut memoravi*: c. XLIII. — 12-13. *foederique...datum, ut...uteretur*: «*E per deferenza*

laetorumque. hinc ventum Athenas, foederique sociae et vetustae urbis datum, ut uno lictore uteretur. excepere Graeci quaesitissimis honoribus, vetera suorum facta dictaque praeferentes, quo plus dignationis adulatio haberet.

LIV. Petita inde Euboea tramisit Lesbum, ubi Agrippina novissimo partu Iuliam edidit. tum extrema Asiae Perinthumque ac Byzantium, Thraecias urbes, mox Propontidis angustias et os Ponticum intrat, cupidine veteres locos et fama celebratos noscendi; pariterque provincias internis certaminibus aut magistratuum iniuriis fessas refovebat. atque

verso la federata ed antica città si fece accompagnare da un solo littore. » Atene e Sparta erano città federate autonome. — *sociae*: dopo *foederi* è pleon. — *uno lictore*. Quando i magistrati romani entravano in una città federata ed autonoma lasciavano i littori da cui erano accompagnati. E Germanico non derogò a quest'uso, poiché, avendo tutti i magistrati, senza eccezione, più littori, come distintivo della loro dignità, egli, entrando in Atene con uno solo dei 12 littori, che gli erano addetti quale proconsole, faceva propriamente come chi vi entrasse senza averne alcuno. (Mommsen, *Staatsr.* I, 357, 361 cit. dal Nipp.) — 15. *Praeferentes* = *cum iactatione commemorantes.* — *dignationis* = *dignitatis*: v. c. XXXIII, r. 18.

LIV. 2 *Iuliam*=*Iulia Livilla.* — 3. *Perinthus*: sulla costa tracia della Propontide, più tardi detta *Heraclea,* oggi Eregli. — 4. *Propontidis angustias*: lo stretto di Costantinopoli. — 5. *locos*: invece di *loca.* Qualche es. anche in Sall. e Livio. — 7. *magistratuum iniuriis*: frodi di magistrati locali, che si trattenevano il denaro dovuto al pubblico erario. Cfr. IV, 45. A queste frodi anche Cic. più volte allude nelle sue lettere. — *refovebat*;

illum in regressu sacra Samothracum visere nitentem obvii aquilones depulere. igitur adito Ilio quaeque ibi varietate fortunae et nostri origine veneranda, relegit Asiam adpellitque Colophona, ut Clarii Apollinis oraculo uteretur. non femina illic, ut apud Delphos, sed certis e familiis et ferme Mileto accitus sacerdos numerum modo consultantium et nomina audit; tum in specum degressus, hausta fontis arcani aqua, ignarus plerumque litterarum et carminum edit responsa versibus compositis super rebus quas quis mente concepit. et ferebatur Germanico per ambages, ut mos oraculis, maturum exitum cecinisse.

v. c. XLVII, r. 16, e la nota. — 8. *sacra Samothr.*: Samotracia, isola dell'Egeo, poco lungi dalla costa di Tracia, nel tempo ellenistico e romano era la sede del culto internazionale dei Kabiri che, secondo le più antiche testimonianze, aveva avuto la culla nella vicina Lemno. I Kabiri erano dei o demoni ctonici, con cerimonie misteriose non meno celebri delle eleusine e delle quali solo gli iniziati conoscevano il significato. — 9. *Ilio*: *Ilium Novum* nella Misia, poco lungi dall'antico. — — 10. *nostri*: il gen. del neutro del pron. possess., in pura sostituzione dell'aggettivo possess., s'incontra talvolta nei poeti e nella prosa postcl. Diverso è il caso nel c. XLVI: *iactantia sui*. Vedi Madv. 297 b. Avv. 1. — 11. *relegit*: « *costeggiò di nuovo.* » Il verbo in q. senso è poet. — *Colophona*: nella Ionia. Vicino ad essa era Claro, sede d'un tempio famoso e d' un oracolo d'Apollo. — 13. *ferme* « *per lo più.* » — *Mileto*: città della Caria, celebre nella storia e nella letteratura greca. — 16. *ignarus...litt. et carm.*: « *quantunque non sappia leggere nè conosca la metrica* » — 19. *exitum*. V. App.

LV. At Cn. Piso, quo properantius destinata inciperet, civitatem Atheniensium turbido incessu exterritam oratione saeva increpat, oblique Germanicum perstringens, quod contra decus Romani nominis non Athenienses tot cladibus exstinctos, sed conluviem illam nationum comitate nimia coluisset: hos enim esse Mithridatis adversus Sullam, Antonii adversus divum Augustum socios. etiam vetera obiectabat, quae in Macedones inprospere, violenter in suos fecissent, offensus urbi propria quoque ira, quia Theophilum quendam Areo iudicio falsi damnatum precibus suis non concederent. exim navigatione

LV. 2 *incessu* : « *ingresso* » ; in q. senso solo negli Annali. — 3. *oblique*: « *indirettamente* ». Cfr. V. 2, 11. — 5-6 *conluviem ... nationum*: « *guazzabuglio di nazioni* » (Dav.). Il numero degli Ateniesi originarî era straordinariamente diminuito, onde la consuetudine, sin dai tempi di Demostene, di dare la cittadinanza a un gran numero di forestieri, e persino di venderla.— 7-8 *Mithridatis adv. Sullam.* Durante la 1ª guerra mitridatica (87 e 86 a. C.) gli Ateniesi, istigati da Aristione, filosofo epicureo, si sollevarono contro Roma; ma dopo lungo assedio, e quantunque soccorsi da un luogotenente di Mitr., si dovettero arrendere a Silla.— *Antonii ... socios*: nella battaglia d'Azio. — 9. *quae in Mac. inprospere* : allude non solo alla sconfitta di Cheronea, ma a tutti i danni che Atene aveva subito durante la lunga lotta contro Filippo, imputabili sopratutto alla leggerezza e alla viltà de'suoi cittadini.— 9-10 *in suos*: Temistocle, Aristide, Socrate, etc. — 11. *Areo* = *Arei pagi iudicio*. Gli scrittori romani hanno sempre adoperato la forma *Areus* (o *Arius Areos, Arios*) *pagus*, come i migliori greci « *Areios pagos* » non *Areopagus*. Solo una volta Cic. ha *Ariopagi* (de n. d. II, 74). [Nipp.]. L'agg. *Areus* senza *pagus* non si tro-

celeri per Cycladas et compendia maris adsequitur Germanicum apud insulam Rhodum, haud nescium quibus insectationibus petitus foret: sed tanta mansuetudine agebat, ut, cum orta tempestas raperet in abrupta possetque interitus inimici ad casum referri, miserit triremis quarum subsidio discrimini eximeretur. neque tamen mitigatus Piso, et vix diei moram perpessus linquit Germanicum praevenitque. et postquam Suriam ac legiones attigit, largitione, ambitu, infimos manipularium iuvando, cum veteres centuriones, severos tribunos demoveret locaque eorum clientibus suis vel deterrimo cuique attribueret, desidiam in castris, licentiam in urbibus, vagum ac lascivientem per agros militem sineret, eo usque corruptionis provectus est, ut sermone vulgi parens legionum haberetur. nec Plancina se intra decora feminis tenebat, sed exercitio equitum, decursibus cohortium interesse, in Agrippinam, in Germanicum contumelias iacere, quibusdam etiam bonorum militum ad mala obsequia promptis, quod haud invito imperatore ea fieri occultus rumor incedebat. nota haec Germanico, sed praeverti ad Armenios instantior cura fuit.

va che in Tac. — 13. *compendia maris*: postcl. — 16. *raperet*: cioè *Pisonem*.— 24. *clientibus suis*: «*suoi cagnotti*» (Dav.). — 26. *sineret*: col solo acc. come in Virg. (*Georg.* IV, 47).— 27 *corruptionis*: in senso attivo. *Corruptio* è, del resto, vocabolo molto raro.— 29. *exercitio*: postcl. — *decursibus*: «*manovre*» — 32. *mala obsequia*: «*biasimevoli* (oppure *colpevoli*) *condiscendenze*». — 33. *occultus rumor inced.*: «Si bisbigliava». Nota *incedere* usato assolut. come in Sall. (*Jug.* 13) — 34. *praeverti*: «*volgersi di preferenza a ...*».

LVI. Ambigua gens ea antiquitus hominum ingeniis et situ terrarum, quoniam nostris provinciis late praetenta penitus ad Medos porrigitur; maximisque imperiis interiecti et saepius discordes sunt, adversus Romanos odio et in Parthum invidia. regem illa tempestate non habebant, amoto Vonone: sed favor nationis inclinabat in Zenonem, Polemonis regis Pontici filium, quod is prima ab infantia instituta et cultum Armeniorum aemulatus, venatu epulis et quae alia barbari celebrant, proceres plebemque iuxta devinxerat. igitur Germanicus in urbe Artaxata, adprobantibus nobilibus, circumfusa multitudine, insigne regium capiti eius imposuit. ceteri

LVI. 1. *Ambigua*: «*di dubbia fede*». *Ambiguus* in questo senso anche in Livio. — 2. *nostris provinciis*: la Cappadocia e la Commagene. — 3. *praetenta*: *praetendi* in questo senso locale è postcl. — 3-4. *maximis imperiis*: si lega non solo con *interiecti,* ma anche con *discordes*. Senso: — frapposti tra due grandi imperi (quello dei Romani e quello dei Parti), gli Armeni sono anche in rotta con l'uno o coll'altro più spesso (che non avverrebbe se abitassero un altro territorio). *Discòrs* col dat. (come III, 42 e altrove) è poet. e postcl. — 6. *Vonone*. Vedasi c. IV. — 7. *Polemonis*. Polemone 1° era figlio del retore Zenone di Laodicea. Antonio ed Ottavio nel 34 a. C. gli avevano costituito un regno formato di Olba in Cilicia, del Pontò orientale, della piccola Armenia e del Bosforo. Egli moriva l'anno 1 a. C., ed il regno era ora governato da Pitadori, vedova sua e di Archelao (c. XLII). — 10. *celebrant*: «*pregiano*» — 12. *Artaxata*: sull'Arasse, capit. dell'*Armenia maior*. Oltre *Artaxata, ae,* si trova anche il plur. *Artaxata, orum,* come avviene d'altri nomi di città: *Tigranocerta*, *Hierosolyma* etc. — 13. *in-*

venerantes regem Artaxiam consalutavere, quod illi vocabulum indiderant ex nomine urbis. at Cappadoces in formam provinciae redacti Q. Veranium legatum accepere; et quaedam ex regiis tributis deminuta, quo mitius Romanum imperium speraretur. Commagenis Q. Servaeus praeponitur, tum primum ad ius praetoris translatis.

LVII. Cunctaque socialia prospere composita non ideo laetum Germanicum habebant ob superbiam Pisonis, qui iussus partem legionum ipse aut per filium in Armeniam ducere utrumque neglexerat. Cyrri demum apud hiberna decumae legionis

signe regium: la tiara col diadema. — 15. *vocabulum*: vedi c. VI, r. 22 e la nota. — *ex nomine urbis*. È invece la città che aveva preso il nome da *Artaxias*, primo re d'Armenia che l'aveva fondata. — 16 *in formam prov. redacti*: vedi c. XLII — *Q. Veranium*. Questi e Q. Serveo, nominato più avanti, erano legati di Germanico: essi furono mandati nelle due provincie solo per stabilirvi il regime nuovo, e, finita la loro missione, ritornarono presso Germ. — 18. *quo mitius...speraretur*. Cfr. Madvig 395 Avv. 3. 20. *ad ius praetoris*. Come dire che la Commag. passava sotto la giurisdizione d'un propretore, poichè i propretori avevano il *ius praetoris*. Infatti essa era annessa alla provincia di Siria, retta da un propretore.

LVII. — 1-2 *Cuncta... habebant*. Nota l'astratto sostantivato e personificato. — *socialia*: per *res sociorum* è nuovo (Draeger). — *non ideo laetum G. habebant*: « non bastavano a far lieto Germ ». Per *ideo* v. c. XLII, r. 3, e la nota. — 5. *Cyrri*: città della Siria settentrionale, poco lungi da Antiochia. — 6. *firmato vultu*: « *con volto forzato alla calma* ». — *adversus metum*: « *per non mostrar pau-*

convenere, firmato vultu, Piso adversus metum, Germanicus, ne minari crederetur; et erat, ut rettuli, clementior. sed amici accendendis offensionibus callidi intendere vera, adgerere falsa ipsumque et Plancinam et filios variis modis criminari. postremo paucis familiarium adhibitis sermo coeptus a Caesare, qualem ira et dissimulatio gignit, responsum a Pisone precibus contumacibus; discesseruntque apertis odiis. post quae rarus in tribunali Caesaris Piso, et si quando adsideret, atrox ac dissentire manifestus. vox quoque eius audita est in convivio, cum apud regem Nabataeorum coronae aureae magno pondere Caesari et Agrippinae, leves Pisoni et ceteris offerrentur, principis Romani, non Parthi regis filio eas epulas dari; abiecitque simul coronam et multa in luxum addidit, quae Germanico quamquam acerba tolerabantur tamen.

ra ». — 7. *et erat*: « *ed in realtà egli era...* » — *ut rettuli*: c. LV.— 8-9. *callidi*: col dat. del gerundivo, secondo l'analogia di *aptus, abilis* etc., i quali però più di frequente si costruiscono con *ad* e l'accus. — *intendere*: « *aggravare* ». Cfr. c. XXXVIII r. 19-20 — 10. *filios*. Uno solo, Marco, era col padre; l'altro era a Roma, e questo è da credere che accussassero di ordire intrighi presso Livia e Tiberio contro Germ. — 12. *ira et dissimulatio*: « *ira rattenuta* » (Dav.). Endiadi. — 13 *precibus contumacibus*: « *scuse arroganti* ». — 15 *atrox*: « *arcigno* ». — *dissentire manifestus*: grecismo. — 17. *Nabataeorum*: popolo arabico. — 19. *Parthi regis* = *Parthici regis*. Vedi Madv. 191. — 21. *Germanico*: dat. col verbo passivo: v. c. L, r. 15, e la nota.

LVIII. Inter quae ab rege Parthorum Artabano legati venere. miserat amicitiam ac foedus memoraturos, et cupere renovari dextras, daturumque honori Germanici ut ripam Euphratis accederet: petere interim ne Vonones in Suria haberetur neu proceres gentium propinquis nuntiis ad discordias traheret. ad ea Germanicus de societate Romanorum Parthorumque magnifice, de adventu regis et cultu sui cum decore ac modestia respondit. Vonones Pompeiopolim Ciliciae maritimam urbem amotus est. datum id non modo precibus Artabani, sed contumeliae Pisonis, cui gratissimus erat ob plurima officia et dona, quibus Plancinam devinxerat.

LIX. M. Silano L. Norbano consulibus Germani-

LVIII. 1. *Artabano*: vedasi c. III. — 2-3. *amicitiam ac foedus*: che Augusto aveva stretto con Fraate (v. c. I). — *memoraturos*: v. c. VIII. r. 10. *iturum* e la nota.—*et cupere renovari*. Intendi: *et se cupere dicturos r.* Elissi ardita fino alla scorrezione (Iacob). — *dextras* = *amicitiam.* La metaf. si spiega per l'analogia coll'espressione *coniungere dextras*. — 4. *accederet*: cioè Artabano. *Accedere* col solo acc. ha qualche esempio anche nella prosa classica. Vedi al c. XI r. 14 *inrumpens* e la nota. — 5. *Vonones in Suria*: v. c. IV. — *neu*: per il senso qui equivale ad *et ita*. — 8. *magnifice*. Intendi: con un alto sentimento della potenza romana.— 8-9 *cultu sui*: dell'onore che si voleva fare a lui (Germanico). — 9 *decore*: «*con dignità*». — 9-10. *Pompeiopolim* : l'antica città di Soli, rifabbricata da Pompeo.— 12. *Pisonis*: gen. ogg. = *in Pisonem*. Senso: Il provvedimento riguardo a Vonone fu preso non solo per aderire al desiderio di Artabano, ma anche per far dispetto a Pisone.

LIX. Sulla collocazione di questo e dei due segg. cap. vedi App. — 1. *M. Silano L. Norbano coss.*: 19

cus Aegyptum proficiscitur cognoscendae antiquitatis. sed cura provinciae praetendebatur, levavitque apertis horreis pretia frugum multaque in vulgus grata usurpavit: sine milite incedere, pedibus intectis et pari cum Graecis amictu, P. Scipionis aemulatione, quem eadem factitavisse apud Siciliam, quamvis flagrante adhuc Poenorum bello, accepimus. Tiberius cultu habituque eius lenibus verbis perstricto, acerrime increpuit quod contra instituta Augusti non sponte principis Alexandriam introisset. nam Augu-

d. C.— M. Giunio Silano appartenne al collegio degli Arvali sotto Caligola e Claudio, ed è il proconsole d'Africa di cui Tac. parla nelle *Hist.* (VI, 48); L. Norbano Balbo è forse il fratello di quel C. Norbano che fu cons. l'anno 15 d. C. (I. 55). — 2. *Aegyptum prof.*: vedi Madv. 232, Avv. 4. — *cognoscendae antiq.*: genitivo fin. Grecismo che si presenta in Terenzio, Sall. e Vell., ma che fu specialmente usato da Tac. — 3. *praetendebatur*: «*era presa a pretesto*». — *horreis*: i granai dello stato. — *levavit...pretia*: a cagione d'una gran carestia (Svet. *Tib.* 52) — 4. *in vulgus* = *apud vulgus*. Cfr. I. 28. — 5-6. *pedibus intectis...aemulatione*. È spiegato appunto da ciò che Livio (XXIX, 19) ci narra di Scipione Afr., il quale a Siracusa soleva *cum pallio crepidisque inambulare in gymnasio*. La crepida, calzatura greca, era una specie di sandalo che si allacciava con correggia al piede, il quale restava in gran parte scoperto, mentre il *calceus*, calzatura romana, era uno stivaletto che lo copriva interamente. — 7. *apud Siciliam* = *in Sicilia*. Cfr. c. XXVI. r. 22, e la nota.— 7-8. *quamvis flagrante*: v. c. XXXI r. 9, e la nota. — *adhuc*: v. c. XXXIII r. 6, e la nota. — 9. *cultu habituque*: *cultus* la maniera di vivere, *habitus* il portamento, l' atteggiamento della persona. — 10-11. *quod introisset.* Germ. vi si credette au-

stus inter alia dominationis arcana, vetitis nisi permissu ingredi senatoribus aut equitibus Romanis inlustribus, seposuit Aegyptum, ne fame urgueret Italiam, quisquis eam provinciam claustraque terrae ac maris quamvis levi praesidio adversum ingentes exercitus insedisset.

LX. Sed Germanicus nondum comperto profectionem eam incusari Nilo subvehebatur, orsus oppido a Canopo. condidere id Spartani ob sepultum illic rectorem navis Canopum, qua tempestate Menelaus Graeciam repetens diversum ad mare terramque Libyam deiectus *est*. inde proximum amnis os dicatum

torizzato dal senato consulto menzionato al c. XLIII. — *non sponte principis*: « *senza il permesso del principe* ». Il costr. di *sponte* col *genit.* è postcl. — 12-13 *dominationis arcana*: v. c. XXXVI *arcana imperii*. — *permissu*: sott. *principis*. — *equitibus inl.* Erano i cavalieri che possedevano il censo senatorio (1 milione di sester.) e quindi avrebbero potuto essere eletti senatori. Come questi ultimi essi portavano il *latus clavus*. — 14 *seposuit*. Aug. aveva riservato a sè l'amministrazione dell'Egitto, ch'egli faceva governare da semplici cavalieri. — 15. *claustra terrae et maris*: « *Tota Aegyptus maritimo accessu Pharo, pedestri Pelusio velut claustris munita existimatur* » (*Hist. B. Al.* 26). — 17. *insedisset*: v. c. XVI r. 8 e la nota.

LX. 1. *Comperto*: v. Madv. 429. — 2-3. *oppido a Canopo*. La città si trovava all' imboccatura dell'estremo ramo occidentale del Nilo. Nota il posto dato alla preposizione tra il nome d'apposiz. ed il proprio, come talvolta presso i poeti. — 5. *diversum ad mare*: fuor della via ch'egli aveva a percorrere. Cfr. Virg. *Aen.* V. 166. — 6-7. *Inde...os*: supplisci *adiit*: v'ha chi fa dipendere *os* da *visit* che è più avanti. — *dicatum Herculi*. Alla

Herculi, quem indigenae ortum apud se et antiquissimum perhibent eosque qui postea pari virtute fuerint in cognomentum eius adscitos; mox visit veterum Thebarum magna vestigia. et manebant structis molibus litterae Aegyptiae, priorem opulentiam complexae; iussusque e senioribus sacerdotum patrium sermonem interpretari, referebat habitasse quondam septingenta milia aetate militari, atque eo cum exercitu regem Rhamsen Libya Aethiopia Medisque et Persis et Bactriano ac Scyta potitum quasque terras Suri Armeniique et contigui Cappadoces colunt, inde Bithynum, hinc Lycium ad mare imperio tenuisse. legebantur et indicta gentibus tributa, pondus argenti et auri, numerus armorum equorumque et

foce canopica del Nilo (da Erodoto detta anche Eracleotica) era un tempio consacrato ad una divinità egiziana, dai Greci identificata col loro Eracle. — 9. *cognomentum* = *nomen*: v. c. VI, r. 21, e la nota.— 10. *Thebarum vestigia*: le ruine delle *Thebai ecatompyloi* d'Omero (*Il.* XI. 383), che in parte si vedono anche a dì nostri, e sulle quali sorgeva allora la città di Diospoli. — 11. *structis molibus*: le costruzioni colossali dell'arte egiziana, templî, obelischi etc. — *litterae Aegyptiae*: i geroglifici. — *opulentiam*: non «*ricchezza*» ma «*potenza*». — 12. *e senioribus*: sott. *quidam*. — 14. *aetate militari*: «*atti alla milizia*». — 15. *Rhamsen*: Ramsete II, della 19ª dinastia (14° sec. a. C.). Le conquiste che qui gli si attribuiscono dai sacerdoti egizî sono in parte esagerate ed in parte appartengono ad altri re. — *Medisque...Scytha*: nota l'uso promiscuo del plur. e del sing. — 17-18. *inde Bithynum...ad mare*: dal Ponto Eusino alla parte del Mc-

dona templis ebur atque odores, quasque copias frumenti et omnium utensilium quaeque natio penderet, haud minus magnifica quam nunc vi Parthorum aut potentia Romana iubentur.

LXI. Ceterum Germanicus aliis quoque miraculis intendit animum, quorum praecipua fuere Memnonis saxea effigies, ubi radiis solis icta est, vocalem sonum reddens, disiectasque inter et vix pervias arenas instar montium eductae pyramides certamine

diterraneo, che è tra Cipro e Rodi. — 21. *dona templis.* v. c. XLVI, r. 27, e la nota.— 22. *utensilium*: v. c. II. r. 17 e la nota.— 23-24. *vi...potentia.* Qui si possono considerare come sinonimi. Cfr. III, 60 *vim Romanam.*

LXI. 1. *Miraculis*: « *meraviglie* ». — 2. *praecipua* Tac. non parla della visita fatta da Germ. a Memfi, nè del sinistro presagio ch'egli avrebbe ricevuto consultando il bue Api (Plin. *N. H.* VIII, 185; Amm. Marc. XXII, 14) — *Memnonis...effigies*: ad occid. dell'antica Tebe si trovano anche adesso due statue colossali sedute, tagliate ciascuna in un sol blocco di granito, alte m. 16, 15, che rappresentano entrambi il re Amenofi 3° della 18ª dinastie (17° sec. a. C.). Di esse la più settentrionale fu reputata dai Greci la statua di Memnone, figlio di Titone e dell'Aurora, ucciso sotto Troia da Achille. La sua parte superiore fu rovesciata nel 27 a. C. da un terremoto, e da quel tempo si notò che la parte rimasta sulla sua base, al sorger del sole mandava un suono leggiero, ma perfettamente udibile, come di corde metalliche. Strabone (XVII, I, 46) è il primo a parlare di questo fenomeno, che cessò allorquando la statua fu restaurata da Settimio Severo. — 4. *disiectas*: smosse dal loro posto e qua e là ammonticchiate dal vento. — 5. *pyramides*: all'ovest di Memfi presso l'odierno Gizeh. — *certamine*: « *gara*»— 6. *lacus*: il lago scavato sotto Amenemha III, della 12ª

et opibus regum, lacusque effossa humo, superfluentis Nili receptacula; atque alibi angustiae et profunda altitudo, nullis inquirentium spatiis penetrabilis. exim ventum Elephantinen ac Syenen, claustra olim Romani imperii, quod nunc rubrum ad mare patescit.

LXII. Dum ea aestas Germanico plures per provincias transigitur, haud leve decus Drusus quaesivit inliciens Germanos ad discordias utque fracto iam Maroboduo usque in exitium insisteretur. erat inter Gotones nobilis iuvenis nomine Catualda, profugus olim vi Marobodui et tunc dubiis rebus eius ultionem ausus. is valida manu fines Marcomanorum ingreditur corruptisque primoribus ad societatem inrumpit regiam castellumque iuxta situm. veteres

din. I Greci dettero a questo re il nome di Meri, come chiamarono *lago di Meri* il lago, erroneamente interpretando i vocaboli egiziani *Phiom en Mere* = lago dell'inondazione [Nipp.]. — 7-8. *alibi... altitudo*: nella parte merid. dell'Egitto il letto del Nilo è stretto e profondo. — 8. *inquirentium... penetr.*: perchè la violenza della corrente è tale che non vi si possono calare gli scandagli *(spatia)*. — *penetrabilis*: postcl. — 9. *Elephantinen*: isola del Nilo. — *Syenen*: la città più merid. dell'Egitto; oggi Assuan. — *claustra*: «*confini*». — 10. *nunc*: dopo la conquista di Traiano (114-115 d. C.). — *mare rubrum*: il golfo Persico.

LXII. 2. *Drusus*: v. c. XLIV-XLVI. — 3-4. *inliciens ad discordias...utque...insisteretur*: variatio. — 5. *Gotones*: lungo il corso inferiore della Vistola, nella Prussia attuale. Vedi *Germ.* c. XLIV. — 6. *olim*: « *da gran tempo* »; in q. senso è postcl. — 7. *Marcomanorum* v. c. XLVI. — 8. *corruptisque ad societatem*: *corrumpere ad* in prosa solo presso Tac.: cfr. IV. 10; XIII. 21. — 9. *regiam*: la reggia di Marob. in Boemia. — 10. *li-*

illic Sueborum praedae et nostris e provinciis lixae ac negotiatores reperti, quos ius commercii, dein cupido augendi pecuniam, postremum oblivio patriae suis quemque ab sedibus hostilem in agrum transtulerat.

LXIII. Maroboduo undique deserto non aliud subsidium quam misericordia Caesaris fuit. transgressus Danuvium, qua Noricam provinciam praefluit, scripsit Tiberio non ut profugus aut supplex, sed ex memoria prioris fortunae: nam multis nationibus clarissimum quondam regem ad se vocantibus Romanam amicitiam praetulisse. responsum a Caesare tutam ei honoratamque sedem in Italia fore, si maneret: sin rebus eius aliud conduceret, abiturum fide qua venisset. ceterum apud senatum disseruit non Philippum Atheniensibus, non Pyrrum aut An-

xae: con tal nome s'indicavano non solo i vivandieri e merciaiuoli che seguivano gli eserciti, ma anche i musicanti, giullari, commedianti ed altra gente simile, che negli alloggiamenti militari non mancavano mai. 11. *negotiatores* : ogni sorta di trafficanti ed uomini d'affari. — *ius commercii*: per il trattato di pace con Marob., accennato al c. XLV, era loro concesso questo diritto. — 13. *hostilem in agrum*: non ostante il trattato di pace, i Rom. non potevano considerarlo come paese amico.

LXIII. 3. *Danuvium*: *Danuvius*, non *Danubius*, è la giusta forma. — *Noricam prov.* : tra le Alpi Carniche, la Pannonia, la Vindelicia e la Rezia. — *praefluit* = *praeterfluit*. *Praefluo* dai poeti dell'età d'Aug. passó nella prosa di Liv. e posteriori. — 5. *nam*: è da sott. *dicebat* o *memorabat*. — 9. *sin...conduceret*: « *quando gli giovasse altrimenti* ». — 10. *fide qua venisset* = *eadem fide qua venisset*. Cfr. I, 9: *in domo et cubiculo in quo*...Elissi

tiochum populo Romano perinde metuendos fuisse. extat oratio, qua magnitudinem viri, violentiam subiectarum ei gentium et quam propinquus Italiae hostis, suaque in destruendo eo consilia extulit. et Maroboduus quidem Ravennae habitus, si quando insolescerent Suebi, quasi rediturus in regnum ostentabatur: sed non excessit Italia per duodeviginti annos consenuitque multum imminuta claritate ob nimiam vivendi cupidinem. idem Catualdae casus neque aliud perfugium. pulsus haud multo post Hermundurorum opibus et Vibilio duce, receptusque Forum Iulium, Narbonensis Galliae coloniam, mittitur. barbari utrumque comitati, ne quietas provincias immixti turbarent, Danuvium ultra inter flumina Marum et Cusum locantur, dato rege Vannio gentis Quadorum.

che si incontra per la prima volta negli Annali. — 12. *perinde*: invece di *perinde ac Maroboduum.*— 14-15. *quam propinquus ... hostis*. Nota la propos. interr. indir. fra i due oggetti diretti di *extulit*. — *in destruendo eo*: « *nell'abbatterlo* ». *Destruere aliquem* nella prosa solo da Liv. in poi. — 17. *insolescerent*: verbo preso da Sall. (*Cat.* 6), che alla sua volta lo trasse da Catone. — 22. *Hermundurorum*: abitavano al nord del Danubio, nei paesi corrispondenti alla Baviera e Turingia attuali. Cf. *Germ.* XLI. — 23. *Forum Iulium*: Fréjus. Cesare l'aveva colonizzata nel 44 a. C. ed Augusto ne aveva fatto un'importante stazione navale. Cf. *Agr.* IV. — 26. *Marum*: la Mareb, in Moravia. — *Cusum*: il Waag, o, secondo altri, il Gusen nell'alta Austria. — 27. *gentis Quadorum*: che apparteneva alla nazione de' Quadi. Il genit. di appartenenza è di solito collegato al sostantivo che lo regge per mezzo del pron. rel. e il verbo *essere*, o per mezzo di un vocabolo generico; di rado, come qui, è soggiunto immediatamente.

LXIV. Simul nuntiato regem Artaxian Armeniis a Germanico datum, decrevere patres ut Germanicus atque Drusus ovantes urbem introirent. structi et arcus circum latera templi Martis Ultoris cum effigie Caesarum, laetiore Tiberio, quia pacem sapientia firmaverat, quam si bellum per acies confecisset. igitur Rhescuporim quoque, Thraeciae regem, astu adgreditur. omnem eam nationem Rhoemetalces tenuerat; quo defuncto Augustus partem Thraecum Rhescuporidi fratri eius, partem filio Cotyi permisit. in ea divisione arva et urbes et vicina Graecis Cotyi, quod incultum, ferox, adnexum hostibus, Rhescuporidi cessit: ipsorumque regum ingenia, illi mite et

LXIV. 1. *Nuntiato.* Cfr. c. LX, r. 1: *comperto.* — *Artaxian* : v. c. XVI. — 3. *ovantes.* L'ovazione era un trionfo minore, per cui il vincitore entrava in città non sopra un carro, ma a cavallo o a piedi, incoronato il capo di mirto, non di alloro. Del resto, anche l'ovazione era in questi tempi riservata, come il trionfo, ai soli membri della famiglia imperiale. — *et*: « *anche* », raro nel lat. classico. — 4. *Martis Ultoris* : il tempio di Marte Ultore era stato eretto da Augusto l'anno 2° a. C. sul foro da lui aperto, e che da lui si denominava, tra il Quirinale e il Campidoglio, in adempimento del voto che aveva fatto quando s'apprestava a trar vendetta degli uccisori di Cesare. — 5. *Caesarum*: di Germanico e Druso. — 7. *astu* : vedi c. XX, r. 2. — 8. *Rhoemetalces*: primo di questo nome. — 9. *defuncto* : il 12 d. C. — 12. *adnexum hostibus* : cioè alle tribù indipendenti della Tracia settentrionale. — 13. *mite*: Ovidio, in una delle sue lettere dal Ponto (II, 9) dirette a questo principe, lo dice pure *iuvenem mitissimum.* — 14. *amoenum.* Cfr. lib. XIII, 3 *amoenum ingenium.* — 15. *impatiens*: manca nella prosa classica. — *subdola*: « *simulata* ». Nota l' analogia tra

amoenum, huic atrox, avidum et societatis inpatiens erat. sed primo subdola concordia egere: mox Rhescuporis egredi fines, vertere in se Cotyi data et resistenti vim facere, cunctanter sub Augusto, quem auctorem utriusque regni, si sperneretur, vindicem metuebat. enimvero audita mutatione principis inmittere latronum globos, excindere castella, causas bello.

LXV. Nihil aeque Tiberium anxium habebat quam ne conposita turbarentur. deligit centurionem, qui nuntiaret regibus ne armis disceptarent; statimque a Cotye dimissa sunt quae paraverat auxilia. Rhescuporis ficta modestia postulat eundem in locum coiretur: posse de controversiis conloquio transigi. nec diu dubitatum de tempore, loco, dein condicionibus, cum alter facilitate, alter fraude cuncta inter se concederent acciperentque. Rhescuporis sanciendo,

questo racconto di Tac. e quello che fa Sall. di quanto accadde nel regno di Numidia tra Giugurta ed Aderbale. — 19. *enimvero*: invece di *autem*: « *ma poi* ». — 21. *causas bello*: apposiz. che si riferisce a tutta la propos. = *quae facta belli causae erant* (Jacob). Nota anche qui il dat. *bello* invece di *belli*.

LXV. 1-2. *Aeque...quam*. Vedi c. LII r. 20 e la nota. — *anxium habebat*: cf. c. LVII, in principio e v. la nota. — 3. *nuntiaret* = *denuntiaret*: « *ordinasse* ». — 5-6. *postulat...coiretur*: Cfr. c. XL r. 11. « *hortatur... adeant.* » — *de controversis...transigi*. La prosa class. costruisce: *transigere aliquid cum aliquo*. — 7. *nec diu dubitatum de...*: « *nè si tardò ad intendersi circa...* » — 8. *facilitate*: « *condiscendenza* ». — *fraude*. Intendi: perchè pensava all'inganno. — 9. *sanciendo...foederi*: dat. di scopo = *ad sanciendum foedus*. — 10. *adicit*: cioè vuol festeggiar l'ac-

ut dictitabat, foederi convivium adicit, tractaque in multam noctem laetitia per epulas ac vinolentiam incautum Cotyn et, postquam dolum intellexerat, sacra regni, eiusdem familiae deos et hospitalis mensas obtestantem catenis onerat. Thraeciaque omni potitus scripsit ad Tiberium structas sibi insidias, praeventum insidiatorem; simul bellum adversus Bastarnas Scythasque praetendens novis peditum et equitum copiis sese firmabat. molliter rescriptum, si fraus abesset, posse eum innocentiae fidere; ceterum neque se neque senatum nisi cognita causa ius et iniuriam discreturos: proinde tradito Cotye veniret transferretque invidiam criminis.

LXVI. Eas literas Latinius Pandusa pro praetore Moesiae cum militibus, quis Cotys traderetur,

cordo con un convito. — 13. *sacra regni*: il carattere sacro della dignità reale, e quindi l'inviolabilità della sua persona. Cfr. lib. I. 42: *sacra legationis*.— 13-14. *hospitalis mensas*: plur. poetico. — 16-17. *Bastarnas*: popolo barbaro al di là del Danubio estendentesi sino al mar Nero v. *Germ.* XLVI.— *praeventum*: in Sall., poi in Liv. e poster. — *Scytas*: qui naturalmente s'intendono le note tribù scite al nord dell'Eusino. — 18. *rescriptum*: cioè da Tiberio. — 20. *se*: v. Madv. 490 c. Avv. 1. — 21. *transferret*: cioè su Coti. Rescupori sarebbe tenuto per colpevole fino a che non si fosse in Roma giustificato, provando che su Coti ricadeva veramente la responsabilità di quanto era avvenuto.

LXVI. 1-2. *Latinius Pandusa*: era subordinato a Poppeo Sabino, che dall'anno 16 d. C. (I. 80) fino alla sua morte (35 d. C.) resse come proconsole le tre provincie di Mesia, Macedonia ed Acaia (Nipp.). — *pro praetore*: v. la nota al c. LII, r. 16. — *Moesiae*: si divideva in su-

in Thraeciam misit. Rhescuporis inter metum et iram cunctatus maluit patrati quam incepti facinoris reus esse: occidi Cotyn iubet mortemque sponte sumptam ementitur. nec tamen Caesar placitas semel artes mutavit, sed defuncto Pandusa, quem sibi infensum Rhescuporis arguebat, Pomponium Flaccum, veterem stipendiis et arta cum rege amicitia eoque accommodatiorem ad fallendum, ob id maxime Moesiae praefecit.

LXVII. Flaccus in Thraeciam transgressus per ingentia promissa quamvis ambiguum et scelera sua reputantem perpulit ut praesidia Romana intraret. circumdata hinc regi specie honoris valida manus, tribunique et centuriones monendo, suadendo, et quanto longius abscedebatur, apertiore custodia, postremo gnarum necessitatis in urbem traxere. accusatus in senatu ab uxore Cotyis damnatur, ut pro-

periore ed inferiore, e corrispondeva alle odierne Bosnia, Serbia e Bulgaria. — 3-4. *inter metum...cunctatus*: « *dopo aver esitato tra...* ». Cfr. *Hist.* III, 39: *trepidanti inter scelus metumque.* — 8. *Pomponium Flaccum.* Anche prima del suo consolato (v. c. XLI) aveva avuto un comando come *legatus legionis* nella Mesia. Di lui parla Ovidio nelle lettere dal Ponto (IV, 9). — 9. *veterem stipendiis*: « *vecchio soldato* ». — 11. *praefecit*: ma sotto l'alta giurisdizione di Poppeo Sabino.

LXVII. 2. *Scelera sua rep.*: dà la ragione di *ambiguum,* sebbene gli sia grammaticalmente coordinato. — 3. *praesidia Rom.*: — « *castra, sive potius locum provinciae Romanae ubi essent praesidia Romana.* » (Ernesti). — 6. *apertiore*: nota l'omissione del dimostr. *tanto* dinanzi al secondo compar., frequentissima in Tac. — 7. *necessitatis*: la sua condizione di prigioniero. — 8.

cul regno teneretur. Thraecia in Rhoemetalcen filium, quem paternis consiliis adversatum constabat, inque liberos Cotyis dividitur; iisque nondum adultis Trebellenus Rufus praetura functus datur, qui regnum interim tractaret, exemplo quo maiores M. Lepidum Ptolemaei liberis tutorem in Aegyptum miserant. Rhescuporis Alexandriam devectus atque illic fugam temptans an ficto crimine interficitur.

LXVIII. Per idem tempus Vonones, quem amotum in Ciliciam memoravi, corruptis custodibus effugere ad Armenios, dein Albanos Heniochosque

uxore Cotyis: *Antonia Tryphaena*, figlia di Pitadori; v. nota al c. LVI. — *procul regno*: *procul* col solo abl. è poet. e nella prosa postclassico. — 9-11. *in Rhoemetalcen ... inque lib...dividitur*: *dividere* (ed anche *distribuere*) coll'acc. delle persone fra le quali una cosa è divisa, nella prosa class. è ammesso solo colla espressione *in singulos*, od altra equivalente, come *in viros, viritim, in capita* (v. Krebs: *Antib*, I. p. 421). — *Rhoemetalcen*: figlio di Rescupori. — *liberos Cotyis*: Remetalce (da non confondere col preced.), Coti e Polemone. — *nondum adultis* : perciò furono da Tib. trattenuti a Roma ed educati poi insieme con quello che fu l'imperatore Caligola. Questi restituì a Remetalce (II di nome) il regno paterno, fece Coti re della piccola Armenia, e assegnò a Polemone il dominio che aveva avuto l'ava sua Pitadori (v. c. LVI, nota alla r. 7). — 12. *Trebellenus Rufus*: nel 35 d.C. accusato del delitto di maestà si tolse la vita (Lib. VI, 39). — 13. *exemplo quo = eodem exemplo quo*. V. nota c. LXIII, r. 10. — *M. Lepidum*: M. Emilio Lepido fu pontefice massimo e due volte console nel 187 e 175 a. C.. — 14. *Ptolemaei liberis*: i figli di Tolomeo Epifane, che morì nel 181 a. C., Tolomeo Filometore e Tolomeo Fiscone (Evergete II). — 16. *an*: v. n. al c. XXII, r. 6

et consanguineum sibi regem Scytharum conatus est. specie venandi omissis maritimis locis avia saltuum petiit, mox pernicitate equi ad amnem Pyramum contendit, cuius pontes accolae ruperant audita regis fuga; neque vado penetrari poterat. igitur in ripa fluminis a Vibio Frontone praefecto equitum vincitur, mox Remmius evocatus, priori custodiae regis adpositus, quasi per iram gladio eum transigit. unde maior fides conscientia sceleris et metu indicii mortem Vononi inlatam.

LXIX. At Germanicus Aegypto remeans cuncta,

LXVIII. 2. *memoravi*: al c. LVIII. — 3. *Albanos Hen.*: tribù del Caucaso; i primi ad ovest del mar Caspio, i secondi ad ovest del Ponto Eusino. La prepos. non é ripetuta dinanzi a questo e al seguente complemento, come spesso in Tac., e talvolta anche nella prosa class. — 6. *Pyramum*: in Cilicia, oggi Djihan. — 8. *penetrari*: *penetrare* nella prosa class. è intransitivo. — 9. *praefecto equitum*: ufficiale che comandava un'ala della cavalleria.— 10. *evocatus*. Gli *evocati* erano veterani congedati, che, in compenso del servizio prestato, avevano ottenuto dal loro generale delle terre, ma coll'obbligo di di raccogliersi di nuovo sotto le antiche insegne alla prima chiamata. Questo rientrare nell'esercito attivo procurava loro un'alta considerazione ed il grado di centurioni di cui portavano il distintivo *(vitis)*. (Lübker).— 11. *custodiae...adpositus*: « *preposto a coloro che avevano la guardia* », come in I, 6. — 11-12 *gladio transigit*: *transigere* in questo senso è poet. e nella prosa postclassico. — *unde maior fides* etc.: « *onde più forte la credenza che per complicità nella colpa (cioè per aver favorito la fuga) e per timore d'essere denunziato . . .* »

LXIX. 1. *Aegypto*. Qualche volta anche nella prosa

quae apud legiones aut urbes iusserat, abolita vel in contrarium versa cognoscit. hinc graves in Pisonem contumeliae, nec minus acerba quae ab illo in Caesarem intentabantur. dein Piso abire Suria statuit. mox adversa Germanici valetudine detentus, ubi recreatum accepit votaque pro incolumitate solvebantur admotas hostias, sacrificalem apparatum, festam Antiochensium plebem per lictores proturbat. tum Seleuciam digreditur, opperiens aegritudinem, quæ rursum Germanico acciderat. saevam vim morbi augebat persuasio veneni a Pisone accepti; et reperiebantur solo ac parietibus erutae humanorum corporum reliquiae,

class. nomi greci di paesi uscenti in *us* sono considerati come nomi di città, e costruiti come tali. — 3. *in contrarium versa*: vôlti ad ottenere un effetto opposto a quello che Germ. s'era prefisso. — 5. *abire Suria*: *abire* col semplice abl. si usa nelle frasi *abire magistratu, consulatu* etc. (v. Madv. 263). Con nomi di luogo è costrutto poetico; in prosa solo da Liv. in poi. — 8. *admotas hostias*: « *admovere sacrorum verbum est; idem significat, quod Tibullo et aliis, statuere ad aram* » (Lips. presso Oberl.)— *sacrificalem*: aggett. che qui s'incontra per la prima volta. —*festam*: origin. detto solo di tempo o giorni consacrati a feste religiose; ne' poeti, e, dopo Augusto, anche nella prosa, si trova usato quest'agg. pure con altri sostantivi. —*Antiochen.* Gli abitanti di Antiochia, cap. della Siria. Germ. abitava in un sobborgo di essa (v. c. LXXXIII). — 9. *Seleuciam*: ebbe il nome dal fondatore Seleuco Nicatore, e fu soprannominata Pieria dal monte Piero, alle falde del quale sorgeva, sulla sinistra dell'Oronte, a poche miglia da Antiochia — 10. *opperiens*: — *opperiri aliquid*: stare a vedere come va a finir una cosa, attenderne l'esito — 12. *persuasio* : la persuasione in cui era Germ. d'essere stato avvelenato da Pisone. — *et*: « *anche* »: v.

carmina et devotiones et nomen Germanici plumbeis tabulis insculptum, semusti cineres ac tabe obliti aliaque malefica, quis creditur animas numinibus infernis sacrari. simul missi a Pisone incusabantur ut valetudinis adversa rimantes.

LXX. Ea Germanico haud minus ira quam per metum accepta. si limen obsideretur, si effundendus spiritus sub oculis inimicorum foret, quid deinde miserrimae coniugi, quid infantibus liberis eventurum? lenta videri veneficia: festinare et urguere, ut provinciam, ut legiones solus habeat. sed non usque eo defectum

c. LXIV, r. 3 e la nota.— 13. *solo ac parietibus:* omessa la prepos. secondo l'uso poet.: « *in terra e lungo i muri.* » — 14. *carmina et dev.*: endiadi: formule di scongiuro con cui si consacrava Germ. agli dei infernali. — *et nomen Germ.*: perchè non s'avesse a dubitare che lo scongiuro era proprio fatto contro di lui. — 15. *insculptum*: invece di *insculpta* per far principalmente risaltare *nomen Germanici* (v. Madv. 213 b.). — *semusti cineres*: ossa umane tolte al rogo prima che fossero del tutto incenerite, quindi ancora *obliti tabe*. Queste e le *human. corp. rel.* erano state introdotte, insieme con le plumbee tavolette, nella casa di Germ., perchè con tale accompagnamento i funesti scongiuri dovessero riuscire più efficaci. — 16. *quis = quibus.* — *creditur*: coll'acc. e l'inf. (v. Madv. 400 b. Avv.). — 18. *ut... rimantes* : « *come quelli che venivano a spiare se la malattia di Germ. s'aggravava* ».

LXX. 1-2. *Germanico*: dat. Vedi c. L. r. 15, e la nota. — *ira...per metum*: *variatio.*— 4. *infantibus liberis*. Ne aveva due presso di sè, Giulia, nata da poco (v. c. LIV) e Gaio (Caligola), nato l'anno 12 d. C. (v. I. 40). — 5. *videri* : cioè a Pisone, che è pure il sogg. sottinteso dei seguenti *festinare* ed *urguere*.— 6. *sed non usque eo def. Germ.*: « *ma non è a tal segno esaurito Germanico...*»;

Germanicum, neque praemia caedis apud interfectorem mansura. componit epistulas, quis amicitiam ei renuntiabat: addunt plerique iussum provincia decedere. nec Piso moratus ultra navis solvit, moderaturque cursui, quo propius regrederetur, si mors Germanici Suriam aperuisset.

LXXI. Caesar paulisper ad spem erectus, dein fesso corpore, ubi finis aderat, adsistentes amicos in hunc modum adloquitur: « si fato concederem, iustus mihi dolor etiam adversus deos esset, quod me parentibus liberis patriae intra iuventam praema-

defectum è così usato dai poeti e nella prosa postcl. — 8. *epistulas:* il plurale di *epistula,* pur trattandosi, come qui, d'una sola lettera, si trova per la prima volta in Tac. (I. 30), e gli è data occasione, come crede Nipp., dal plur. *litterae.* — *amicitiam renuntiabat:* « *disdiceva la sua amicizia* ». Tra privati, per antica consuetudine (Svet. *Cal.* 3: *more maiorum*) si rompeva ogni rapporto d'amicizia con questa dichiarazione formale, ch'era la stessa con cui Roma rompeva le relazioni amichevoli cogli altri stati (Cf. Liv. XLII, 25). — 9. *iussum decedere.* Germ. aveva il diritto di espellere Pisone dalla Siria per il *maius imperium* conferitogli dal senatoconsulto sui governatori delle provincie transmarine (v. c. XLIII). — 11. *propius.*: « *da vicino* » e *procul* « *da lontano* » talvolta anche nella prosa classica.

LXXI. 1. *Dein*: « *ma poi* »; asindeto avvers. — 3. *fato*: abl. « *morte naturale* ». Cf. c. XLII., r. 20. — *concederem*: « *morissi.* » *Concedere* usato così assol. in luogo del class. *decedere,* o coll'abl. *vita,* è una particolarità di Tac. (Cf. IV. 38, XIII. 30). — 5. *parentibus*: sua madre Antonia e suo padre adottivo Tiberio. — *intra iuventam... exitu*: « *sì giovane, sì tosto* » (Dav.). *Iuventa* in Tac. è

turo exitu raperent: nunc scelere Pisonis et Plancinae interceptus ultimas preces pectoribus vestris relinquo: referatis patri ac fratri, quibus acerbitatibus dilaceratus, quibus insidiis circumventus miserrimam vitam pessima morte finierim. si quos spes meae, si quos propinquus sanguis, etiam quos invidia erga viventem movebat, inlacrimabunt quondam florentem et tot bellorum superstitem muliebri fraude cecidisse. erit vobis locus querendi apud senatum, invocandi leges. non hoc praecipuum amicorum munus est, prosequi defunctum ignavo questu, sed quae voluerit meminisse, quae mandaverit exsequi. flebunt Germanicum etiam ignoti: vindicabitis vos, si me potius quam fortunam meam fovebatis. ostendite populo Romano divi Augusti neptem eandemque co-

astratto, *iuventus* collettivo. — 6. *scelere interceptus*: cf. *Agr.* XLIII: *veneno interceptum.* — 8. *fratri*: *Druso*, fratello adottivo. Non poteva pensare al suo fratello germano Claudio, tenuto in niun conto come mezzo scemo (Nipp.). — 10. *spes meae*: in senso oggettivo: « *le speranze che aveva fatto concepire di me* ». — 11. *sanguis*: « *consanguineità* »; in questo senso è postcl. — *erga*. Tac. usa talvolta, come Plauto e Terenzio, *erga* nel senso di « *contro* ». Vedi c. LXXVI, r. 7. — 12. *movebat*: nel suo più largo significato si riferisce non solo ad *invidia*, ma anche ai membri precedenti. — 13. *muliebri fraude*: di Plancina. Forse, se qui allude alla sola Plancina, mentre un po' più su ha detto *scelere Pisonis et Planc.*, non è tanto per mettere in rilievo l'ironia del destino che voleva lui, superstite a tante battaglie, vittima delle insidie d'una donna, quanto perchè egli riteneva Plancina non complice, ma principale colpevole del delitto. — 18. *ignoti*: « *quelli che nol conoscono*. » — 19. *si me potius...fovebatis.* Tra i molti luoghi a que-

niugem meam, numerate sex liberos. misericordia cum accusantibus erit, fingentibusque scelesta mandata aut non credent homines aut non ignoscent.» Iuravere amici, dextram morientis contingentes, spiritum ante quam ultionem amissuros.

LXXII. Tum ad uxorem versus per memoriam sui, per communes liberos oravit, exueret ferociam, saevienti fortunae submitteret animum, neu regressa in urbem aemulatione potentiae validiores inritaret. haec palam et alia secreto, per quae ostendere credebatur metum ex Tiberio. neque multo post extinguitur, ingenti luctu provinciae et circumiacentium populorum. indoluere exterae nationes regesque: tanta illi comitas in socios, mansuetudo in hostis; visuque et auditu iuxta venerabilis, cum magnitudinem

sto paralleli rammenta Corn. Nep. *Att.*: IX, 5: *se non fortunae sed hominibus solere esse amicum.* — 20. *neptem*: Agrippina nata da Agrippa e da Giulia figlia d'Augusto. — 21. *sex. liberos*: ai 5 figli enumerati nella nota al c. XLI ora si deve aggiungere la neonata Giulia (c. LIV). — 22. *fingentibus... mandata*: allude a Pisone. Vedi c. XLIII.

LXXII. 2. *exueret ferociam*: *exuere* = *deponere* è metaf. più volte usata da Tac. e che si trova anche in Cicer. Per l'omissione di *ut* v. Madvig. 372 b, Avv. 4. — *ferociam*: « *animo indomito* » — 6. *ex Tiberio*: *ex* invece di *a* o *ab* con verbi e sostantivi che indicano timore, s'incontra altre volte in Tac. Cf. *Agr.* 16. *ex legato timor.* — 7. *extinguitur*: *ante diem VI idus octbris* = 10 ottobre. — *ingenti luctu*: Ci è descritto da Svetonio (*Cal.* V). — *circumiacentium*: in Livio. — 8. *indoluere*: poetico. — 9. *tanta illi comitas... mansuetudo*: v. Madv. 246, Avv. 1. — 10. *iuxta* = *pariter*, in Sall. e Liv. — *magnitudinem et gravitatem... fortunae*: « *l'importanza e la*

et gravitatem summae fortunae retineret, invidiam et adrogantiam effugerat.

LXXIII. Funus sine imaginibus et pompa per laudes ac memoriam virtutum eius celebre fuit. et erant qui formam, aetatem, genus mortis, ob propinquitatem etiam locorum, in quibus interiit, magni Alexandri fatis adaequarent. nam utrumque corpore decoro, genere insigni, haud multum triginta annos egressum, suorum insidiis externas inter gentes occidisse: sed hunc mitem erga amicos, modicum voluptatum, uno matrimonio, certis liberis egisse, neque minus proeliatorem, etiam si temeritas afuerit praepeditusque sit perculsas tot victoriis Germanias servitio premere. quod si solus arbiter rerum, si

dignità dell'altissimo suo grado». — 11. *invidiam et adrogantiam*: endiadi., l'odiosità che l'uomo si procaccia coll'alterigia. Cf. ciò che Tac. dice d'Agricola (*Agr.* c. 9).

LXXIII. 1. *imaginibus*: vedi c. XXXII r. 3-4 e la nota. — 5. *fatis*: cioè *eis quae fato Alexandro contigerant*. — *adaequarent* = *aequarent*: « *trovavano somiglianti* ». In tal senso solo qui. — 6. *genere insigni*: vedi App. — *triginta annos*. Germ. aveva, quando morì, 34 anni; Alessandro non ancora 33. — 7. *suorum insidiis*. Corse la fama che anche Alessandro morisse di veleno, ma è cosa più che dubbia. — 8-9. *modicum voluptatum* = *in voluptatibus*: gen. di relaz. che penetrò nel lat. sotto l'influsso del greco, e di cui Tac. principalmente ha fatto grande uso (v. Madv. 290, g.). — 9. *certis liberis*: «*figli legittimi.*» — *egisse*: assolut. invece di *vixisse*. — 10. *proeliatorem*: appare per la prima volta presso Tac. (*Dial.* 37). — *etiamsi tem. af.*: Intendi: « sebbene non fosse temerario come Alessandro » — 11. *praepeditusque sit...*: *premere* secondo l'analogia di *prohibere*, *impedire*, che sovente si

iure et nomine regio fuisset, tanto promptius adsecuturum gloriam militiae, quantum clementia, temperantia, ceteris bonis artibus praestitisset. corpus antequam cremaretur nudatum in foro Antiochensium, qui locus sepulturae destinabatur, praetuleritne veneficii signa, parum constitit; nam ut quis misericordia in Germanicum et praesumpta suspitione aut favore in Pisonem pronior, diversi interpretabantur.

LXXIV. Consultatum inde inter legatos quique alii senatorum aderant, quisnam Suriae praeficeretur. et ceteris modice nisis, inter Vibium Marsum et Cn. Sentium diu quaesitum: dein Marsus seniori et acrius tendenti Sentio concessit. isque infamem veneficiis ea in provincia et Plancinae percaram, no-

costruiscono coll'inf. (Madv. 375 a, Avv. 2 e 390). — 11. *Germanias*: al plur. come I, 57 e altrove, ad indicare il paese abitato da popolazioni tra loro distinte e divise.— 12 *servitio premere*: « *soggiogare definitivamente* ». — 13. *adsecuturum*: sott. *fuisse* Cf. XXXI, r. 9.— 17. *sepulturae*: la cremazione, poichè le sue ceneri furono portate a Roma da Agrippina. Così *sepultus* per *combustus* al c. 17 del lib. XIII, ed in Liv. VIII, 24. — 20. *diversi*: invece dall'avverbio: cf. c. X, r. 1.

LXXIV. 1-2. *Legatos... senatorum.* I *legati legionum*, prima d'essere tali, erano giunti per lo meno alla questura, e facevano quindi parte del senato. — 3. *modice nisis*: cioè *ut praeficerentur*. — *Vibium Marsum*: *consul suffectus* nel 17 d. C., fu più tardi, dal 27 al 30, proconsole d'Africa. Nel lib. IV, 47 Tac. dice di lui: *vetustis honoribus et illustris studiis erat.* — 4. *Cn. Sentium*: *Cn. Sentius Saturninus*, *consul suffectus* l'anno 4 d C. — 5. *acrius tendenti*: « *ch'era il più pressante* » —

mine Martinam, in urbem misit, postulantibus Vitellio ac Veranio ceterisque qui crimina et accusationem tamquam adversus receptos iam reos instruebant.

LXXV. At Agrippina, quamquam defessa luctu et corpore aegro, omnium tamen quae ultionem morarentur intolerans, ascendit classem cum cineribus Germanici et liberis, miserantibus cunctis, quod femina nobilitate princeps, pulcherrimo modo matrimonio inter venerantis gratantisque aspici solita, tunc feralis reliquias sinu ferret, incerta ultionis, anxia sui et infelici fecunditate fortunae totiens obnoxia. Pisonem interim apud Coum insulam nuntius adsequitur excessisse Germanicum. quo intemperanter accepto caedit victimas, adit templa, neque

5-6. *infamem veneficiis*: « *famosa maliarda* » (Dav.) — 7. *Vitellio*: vedi c. VI — 8. *Veranio*: vedi c. LVI. — *crimina et accusationem*. Tacito ama di accoppiare per maggior chiarezza un vocabolo generale ed uno speciale: cf. XXXIV *tempus atque iter*, XXXVII *stirps et progenies, etc.* — 9. *tamquam... reos*. Tacito, nella sua imparzialità, disapprova che gli amici di Germanico, procacciando i mezzi di sostenere la loro accusa, si arrogassero un diritto che loro non poteva spettare, se non dopo che quella fosse stata ammessa dal magistrato. (Nipp.).

LXXV. 3. *intolerans*: è usato come vero aggettivo. Si trova in Livio. — 5. *modo*: « *testè* ». — *pulcherrimo matrimonio* = *ob pulcherrimum matrimonium* — 6. *gratantisque* = *gratulantes*. Poetico, ed in prosa solo da Liv. in poi. — 8. *anxia sui*: inquieta della sorte che l'attende. Il costrutto é poetico. — 8-9 *fortunae totiens obn.*: Intendi: Priva del marito, con tanto potenti nemici occulti e palesi, i timori che aveva per sé si moltiplicavano in ragione del numero dei figliuoli. — *Coum*: isola rimpetto ad Alicarnasso, città della

ipse gaudium moderans et magis insolescente Plancina, quae luctum amissae sororis tum primum laeto cultu mutavit.

LXXVI. Adfluebant centuriones monebantque prompta illi legionum studia : repeteret provinciam non iure ablatam et vacuam. igitur quid agendum consultanti M. Piso filius properandum in urbem censebat : nihil adhuc inexpiabile admissum, neque suspitiones inbecillas aut inania famae pertimescenda. discordiam erga Germanicum odio fortasse dignam, non poena; et ademptione provinciae satis factum inimicis. quod si regrederetur, obsistente Sentio civile bellum incipi; nec duraturos in parti-

Caria.— 10. *excessisse* cioé *vita*.— 11-12. *neque moderans*. Pisone non seppe por freno alla gioia provata al primo annunzio, neppur dopo che doveva essere in lui subentrata la riflessione sulla sconvenienza di manifestarla pubblicamente. — *insolescente*: v. c. LXIII r. 17 e la nota. — 13-14 *luctum...laeto cultu mutavit*: depose il lutto e riprese l'abbigliamento solito.

LXXVI. 1. *Adfluebant*: dalle legioni di Siria, dove Pisone s'era fatto molti partigiani in quel modo che abbiam veduto: c. LV.— 2. *prompta...studia*: « *il favore delle legioni era per lui* ». — 3. *non iure*: ciò era falso; v. n. al c. LXX, r. 9.— *vacuam*: « *senza capo* ». — 4-5 *consultanti... censebat.* Jacob spiega: *ei consultanti properandum esse censebat.* Ma *consultanti* é da prendersi come un *dat. comm.* dipendente da *censebat.* Lo stesso costrutto in Cic. (*ad fam.* IX, 2, 4): *Tibi igitur hoc censeo latendum paulisper ibidem*: « *Per te io penso che sia il caso di...* » — 6. *inania famae*: « *vane dicerie* » Cf. *Agr.* 6: *inania honoris* — 7. *erga*: v. c. LXXI, r. 11, e la nota. — 10. *nec duraturos in partibus*: « *né continuerebbero a parteg-*

bus centuriones militesque, apud quos recens imperatoris sui memoria et penitus infixus in Caesares amor praevaleret.

LXXVII. Contra Domitius Celer, ex intima eius amicitia, disseruit, utendum eventu: Pisonem, non Sentium Syriae praepositum; huic fasces et ius praetoris, huic legiones datas. si quid hostile ingruat, quem iustius arma oppositurum *quam* qui legati auctoritatem et propria mandata acceperit? relinquendum etiam rumoribus tempus, quo senescant: plerumque innocentes recenti invidiae inpares. at si teneat exercitum, augeat vires, multa, quae provideri non possint, fortuito in melius casura. « an festinamus cum Germanici cineribus adpellere, ut te inauditum et indefensum planctus Agrippinae ac vulgus imperitum primo rumore rapiant? est tibi

giare per lui ». *Durare* in senso intrans. si trova in Cat. Varr. e nella prosa postcl. da Livio in poi. — 13 *praevaleret*: non classico.

LXXVII. 1. *contra*: non contrappone qui ciò che segue a ciò che precede, come al c. LI, r. 5, ma si lega con *disseruit*. — 2. *ex intima amicitia*: vedi c. XXVII, r. 5 e la nota. — 3. *huic*: a Pisone. — *ius praetoris*: v. c. LVI in fine, e la nota. — 4. *ingruat*: si trova in Livio. — 5. *quam*: manca nel ms. — 6. *propria mandata*: « istruzioni speciali ». — 8. *inpares*: « *non ponno resistere* » — 10-11. *An festinamus*. Repentino passaggio al discorso diretto, come più volte negli *Annali*. Riguardo alla forma dell'interrog. v. Madv. 453. — 12. *inauditum et indef.*: la stessa espressione nel *Dial.* (16) e nelle *Hist.* (I, 6. II. 10): *inauditum*: « *senza essere stato ascoltato* »; in questo senso *inauditus* é postcl. — 13. *rapiant*: « *Eleganter dictum de eo qui, indicta causa, cupide condemnatur* » (Ern.

Augustae conscientia, est Caesaris favor, sed in occulto; et perisse Germanicum nulli iactantius maerent quam qui maxime laetantur. »

LXXVIII. Haud magna mole Piso, promptus ferocibus, in sententiam trahitur missisque ad Tiberium epistulis incusat Germanicum luxus et superbiae; seque pulsum, ut locus rebus novis patefieret, curam exercitus eadem fide qua tenuerit repetivisse. simul Domitium inpositum triremi vitare litorum oram praeterque insulas alto mari pergere in Suriam iubet. concurrentes desertores per manipulos conponit, armat lixas traiectisque in continentem navibus vexillum tironum in Suriam euntium intercipit, regulis Cilicum ut se auxiliis iuvarent scribit, haud ignavo ad ministeria belli iuvene Pisone, quamquam suscipiendum bellum abnuisset.

presso Oberl.). — *tibi*: « *per te* ». — 15. *nulli*: plur. sostantivato invece di *nemo*, come più volte anche in Cicer. — *iactantius* = *maiore ostentatione*, l'avverbio è tacitiano. Colle parole *nulli .. laetantur* si allude a Tiberio e a Livia.

LXXVIII. 1. *Haud magna mole*: « senza grande difficoltà ». — *promptus ferocibus*: « *sempre pronto ai partiti più audaci* ». Nota *promptus* col dat plur. sostantivato: cf. c. XXVII, r. 6-7 e la nota. — 3. *luxus*: « *fasto* ». Vedi c. LVII in fine — 6-7. *litorum oram*: v. App. — *alto*: v. App. — 8. *desertores*: dalle legioni di Siria.— 9. *lixas* v. c. LXII, r. 10 e la nota. — 10. *vexillum tironum*: « *un corpo di reclute* », che raggiungeva le legioni tra le quali doveva essere ripartito. Cf. lib. I, 17., dove *vexillum* ha diverso significato.— 11. *regulis Cilicum*: v. c. XLII e LVI. Morto Filopatore II e passato il suo dominio ai Romani, restava ancora nella Cilicia la dinastia d'Olba, che regnava a settentrione di Pompeiopoli, e il principato della Cilicia Trachea (che comprendeva tutta la parte occidentale della Cilicia) dipendente da Archelao.

LXXIX. Igitur oram Lyciae ac Pamphyliae praelegentes, obviis navibus quae Agrippinam vehebant, utrimque infensi arma primo expediere: dein mutua formidine non ultra iurgium processum est, Marsusque Vibius nuntiavit Pisoni Romam ad dicendam causam veniret. ille eludens respondit adfuturum, ubi praetor, qui de veneficiis quaereret,

LXXIX. 1. *Lyciae*: a sud-ovest dell'Asia minore — *Pamphyliae*: lembo di territorio ad est della Licia, che gira in semicerchio lungo un'insenatura del Mediterraneo, detta *mare Pamphylium* — 2. *praelegentes* = *praeterlegentes*, cf. c. VI *praevehitur* e la nota. Si accenna a Pisone ed a' suoi, tranne Domizio, che, come vedemmo, doveva prendere il largo. — *utrimque... expediere*: piuttosto che un anacoluto é qui da vedere una *constructio ad syn.*, in quanto che *utrimque* si riferisce da una parte a *praelegentes*, e dall'altra ad un soggetto che si ricava dalle parole *obviis navibus quae Ag. vehebant.* — 5. *Marsus Vibius*: v. c. LXXIV; per la collocazione del *cognomen* v. c. I. in principio, e la nota.—*nuntiavit*: « *intimò* »; cf. c. LXV r. 3, e avverti, anche qui, l'omissione dell'*ut* — 6. *eludens* = *illudens*; in questo senso già in Liv. (IX, 6). — 7-8 *ubi praetor... prodixisset.* Il luogo fu più volte discusso. Per me l'ironia della risposta di Pis. si fonda semplicemente in ció, ch'egli si teneva sicuro, per le potenti protezioni su cui credeva di poter far assegnamento, che l'accusa presentata contro di lui dagli amici di Germanico non sarebbe ammessa, e quindi dal pretore non gli sarebbe mai assegnato il giorno della comparizione (*diem prodicere*). —*praetor*. Sebbene il senato fosse stato investito da Augusto della giurisdizione criminale sopra i suoi membri e le loro famiglie, tuttavia da q. luogo, dalle parole di Tiberio (III, 12) e da qualche altro indizio pare che per delitti d'assassinio, d'avvelenamento ed altri co-

reo atque accusatoribus diem prodixisset. interim Domitius Laodiciam urbem Suriae adpulsus, cum hiberna sextae legionis peteret, quod eam maxime novis consiliis idoneam rebatur, a Pacuvio legato praevenitur. id Sentius Pisoni per literas aperit monetque ne castra corruptoribus, ne provinciam bello temptet. quosque Germanici memores aut inimicis eius adversos cognoverat, contrahit, magnitudinem imperatoris identidem ingerens et rem pubblicam armis peti; ducitque validam manum et proelio paratam.

LXXX. Nec Piso, quamquam coepta secus cadebant, omisit tutissima e praesentibus, sed castellum Ciliciae munitum admodum, cui nomen Celenderis, occupat; nam admixtis desertoribus et tirone nuper intercepto suisque et Plancinae servitiis auxilia Ci-

muni, non giudicasse direttamente, ma si limitasse a scegliere nel proprio seno i membri che dovevano sedere come giudici, sotto la presidenza del pretore, nel foro, e colle solite norme di procedura (Nipp.).— 9. *Laodiciam*: città sulla costa rimpetto a Cipro, da non confondere con altre città di Siria che avevano lo stesso nome. — 11. *idoneam*: col. dat. (v. Madv. 247, b. Avv. 6.) — *legato*: della VI legione. — 12. *corruptoribus*: l'abl. di strum. con un nome di persona, invece di *per* e l'acc. é usato talvolta anche nella prosa class. — 15. *imperatoris*: Tiberio.— 16.*ingerens=commemorans*, regge prima il sost. *magnitudinem*, poi la propos. *rem publicam armis peti*. *Variatio*.

LXXX. 1. *secus*. Intendi: altrimentl da quanto aveva creduto; cf. c. L. r. 10. — 2. *tutissima e praesentibus*: « *ciò che v'era di più sicuro per il momento* ». cf. Hist. III, 69. IV, 56. — 3. *Celenderis*: nella Cilicia Trachea; oggi Kilindria. — 5. *servitiis* = *servis*, —

licum, quae reguli miserant, in numerum legionis composuerat. Caesarisque se legatum testabatur provincia, quam is dedisset, arceri, non a legionibus (earum quippe accitu venire), sed a Sentio privatum odium falsis criminibus tegente. consisterent in acie, non pugnaturis militibus, ubi Pisonem ab ipsis parentem quondam appellatum, si iure ageretur, potiorem, si armis, non invalidum vidissent. tum pro munimentis castelli manipulos explicat, colle arduo et derupto; nam cetera mari cinguntur contra veterani ordinibus ac subsidiis instructi: hinc militum, inde locorum asperitas, sed non animus, non spes, ne tela quidem nisi agrestia aut in subitum usum, properata. ut venere in manus, non ultra dubitatum

6. *in numerum legionis*: non *in legionem,* poichè quest'ammasso di gente d'ogni risma non poteva dirsi una vera legione, e ne aveva solo il numero; erano dunque circa 6000 uomini. — 11. *pugnaturis*: il part. fut. in abl. assol. si comincia a trovare in Livio. — 12. *parentem*: v. c. LV. r. 27. — *si iure ageretur, potiorem*. Intendi: Superiore, se la questione s'avesse a decidere secondo il buon diritto.— 13. *pro*: «*dinanzi a*» — 15. *derupto* = *abrupto*; in Livio. — 16. *ordinibus ac subsidiis*: «*in centurie e riserve*». I legionari erano divisi in centurie, perchè, essendo il castello circondato quasi da ogni parte dal mare, non potevano salire in buon ordine per lo stretto accesso che rimaneva, se non in piccole unità tattiche; ciascuna di queste aveva poi la propria riserva. — 16 - 17. *militum... locorum asperitas*: nota lo zeugma, e rendi in ital. *asperitas* con due vocab. distinti.— 18. *agrestia*: contrapposto a *militaria,* come falci, roncole, spiedi, pali acuminati etc.— 19. *venere in manus*: anche in Liv. e Sall.; assai più frequente *ad manus*. —

quam dum Romanae cohortes in aequum eniterentur: vertunt terga Cilices seque castello claudunt.

LXXXI. Interim Piso classem haud procul opperientem adpugnare frustra temtavit; regressusque et pro muris, modo semet adflictando, modo singulos nomine ciens, praemiis vocans, seditionem coeptabat, adeoque commoverat, ut signifer legionis sextae signum ad eum transtulerit. tum Sentius occanere cornua tubasque et peti aggerem, erigi scalas iussit, ac promptissimum quemque succedere, alios tormentis hastas saxa et faces ingerere. tandem victa

20. *in aequum*: *in eum collis locum ubi iam aequis locis pugnare possent* (Ern.).

LXXXI. 1. *Classem*: il naviglio siriaco. — 2. *adpugnare* = *oppugnare*, solo in Tacito. — *regressus*: cioè in Celendri, per qualche porta segreta non occupata dai Romani— 3. *pro muris*: « sulle mura, tenendosi in avanti » come al c. XIII in fine, non, come nel c. precedente, *pro munimentis*: « *davanti a*...» — *semet adflictando*: « *battendosi il petto* »: cf. Sall. *Cat.* 31,3.— 4. *praemiis vocans*: lusingandoli con promesse di ricompense. — 4-5. *seditionem coeptabat*: cf. I, 38. — *signifer*: il porta - insegna di uno dei 30 manipoli della legione, non l'ufficiale che dicevasi *aquilifer*, perchè portava l'aquila, insegna di tutta la legione. — 5-6. *legionis sextae*: v. c. LXXIX, r. 10. — 6-7. *occanere cornua*; é reminiscenza sallustiana (*Hist. fr.* 1. 69 Kr.): *iussu Metelli cornicines occanuere*. — *peti aggerem*: propr. comandò che si raccogliesse la terra occorrente per formare un terrapieno (cf. Lib. I, 65); esso doveva servire, in questo caso, a colmar le fosse e facilitar la scalata. — 9. *et faces*: sul terzo membro unito per mezzo di *et* ai due precedenti collegati asindeticamente, come troviamo più volte in Tac.,

pertinacia Piso oravit ut traditis armis maneret in castello, dum Caesar, cui Suriam permitteret, consulitur. non receptae condiciones, nec aliud quam naves et tutum in urbem iter concessum est.

LXXXII. At Romae, postquam Germanici valetudo percrebuit cunctaque ut ex longinquo aucta in deterius adferebantur, dolor ira: et erumpebant questus. ideo nimirum in extremas terras relegatum. ideo Pisoni permissam provinciam; hoc egisse secretos Augustae cum Plancina sermones. vera prorsus de Druso seniores locutos: displicere regnantibus civilia filiorum ingenia, neque ob aliud interceptos, quam quia populum Romanum aequo iure complec-

v. Madv. 434. Avv. 1. — 11-12. *dum...consulitur*: l'indic. del presente storic. con *dum* nel discorso indir. non è della prosa classica.

LXXXII. 1. *Valetudo*: « *la notizia della malattia* ». — 4—5. *ideo... ideo* : v. c. XLII, r. 3 e la nota. — *in extremas terras* : veramente, dell' impero romano; ma, secondo il pensiero di quelli che qui parlano , *in extr. terras* sta come il nostro « *in capo al mondo* ». — 5-6. *secretos... sermones*: v. c. XLIII. — 7. *Druso* : fratello di Tib. e padre di Germ. Anche Svet. (*Claud. 1*) racconta come la sua morte immatura paresse a molti sospetta e fosse attribuita a veleno fattogli propinare da Augusto, perchè vagheggiava l' idea di restituire ai Romani la libertà. Ora si pensava che per la stessa ragione fosse toccata a Germ. la stessa sorte. — 8. *civilia*: «*liberali*», nel senso politico che si dà oggi a questo vocabolo; cf. I. 33. — *interceptos* : v. c. LXXI. r. 6 e la nota. — 9. *aequo iure complecti* : « *riunire a sé nell' eguaglianza civile* ». — 15. *quamquam* : v. c. I r. 6 e la nota. — *neque* = *ne... quidem* ; v. Madv. 457. Avv.

ti reddita libertate agitaverint. hos vulgi sermones audita mors adeo incendit, ut ante edictum magistratuum, ante senatus consultum sumpto iustitio desererentur fora, clauderentur domus. passim silentia et gemitus, nihil compositum in ostentationem; et quamquam neque insignibus lugentium abstinerent, altius animis maerebant. forte negotiatores, vivente adhuc Germanico Suria egressi, laetiora de valetudine eius attulere. statim credita, statim vulgata sunt: ut quisque obvius, quamvis leviter audita in alios atque illi in plures cumulata gaudio transferunt. cursant per urbem, moliuntur templorum fores; iuvat credulitatem nox et promptior inter tenebras adfirmatio. nec obstitit falsis Tiberius, donec tempore ac spatio vanescerent: et populus quasi rursum ereptum acrius doluit.

LXXXIII. Honores, ut quis amore in Germanicum aut ingenio validus, reperti decretique: ut no-

— *insignibus lugentium*: « *manifestazioni di lutto* ». — 16. *altius... maerebant.* Intendi: il dolore era ancor più profondo di quanto poteva apparire dalle esterne manifestazioni. — 17. *adhuc*: la prosa class. qui avrebbe usato *etiam tum*. — 19. *leviter audita*: non sicura, non accertata. — 21. *moliuntur*: « *sforzano* ». Svet. (*Cal.* 6) narrando la gioia de'Romani per la notizia d'un miglioramento nella malattia di Germ., dice: *paene avulsere templi* (di Giove Capitol.) *fores, ne quid gestientes vota reddere moraretur.* — 23-24. *tempore ac spatio* = *temporis spatio*, endiadi; anche in Cic. (*pro Quinct.* 4): *nisi tempus et spatium datum sit* — *donec... vanescerent*: qui nella prosa class. si sarebbe usato *dum* oppure *quoad.*

LXXXIII 1-2. *Honores...decretique*. Senso: Secondo che ciascuno de'senatori era più caldo d'affetto per

men eius Saliari carmine caneretur; sedes curules sacerdotum Augustalium locis superque eas querceae coronae statuerentur; ludos circenses eburna effigies praeiret, neve quis flamen aut augur in locum Germanici nisi gentis Iuliae crearetur. arcus additi Romae et apud ripam Rheni et in monte Suriae Amano, cum inscriptione rerum gestarum ac mortem

Germ., o ricco d'inventiva, proponeva onori per la memoria di lui, che erano dal senato decretati. Restano di tale senatoconsulto alcuni pochi framm. — *ut quis* = *ut quisque*: solo in Tac. che, come spesso, sopprime *ita* correl. — *validus*: per zeugma si riferisce anche ad *amore*. — 3. *Saliari car.*: il noto antichissimo carme constava di due parti ; nella prima erano i versi con cui s'invocavano i singoli dei, nell'altra i *carmina in universos Semones composita*, e a questa parte era dato il nome di *axamenta*, da *axare* = *nominare*, perchè conteneva una semplice enumerazione di nomi con una formola comune. In quest'ultima parte, come già quello d'Augusto, fu introdotto il nome di Germ. (Nipp.). — 3-5. *sedes cur...stat.*: un seggio curule, sormontato da una corona di quercia, doveva esser lasciato per Germ. (in segno di mesto ricordo) in ciascuno di que'luoghi dove gli Augustali (collegio di sacerdoti instituito pel culto d'Aug. v. I, 54), di cui egli faceva parte, avevano un posto distinto, p. e. in teatro. La corona di quercia era il simbolo e la ricompensa delle virtù civili. — 5-6. *ludos praeiret.* L'imagine di Germ. in avorio doveva esser portata con quella degli dei nella solenne processione che dal Campid. si recava al Circo Massimo, prima che si celebrassero i ludi. — 6. *flamen*: Germ. era *flamen* d'Aug , e gli succedettero prima Druso, suo fratello adottivo, poi il figlio Nerone. — 7. *arcus*: quello erettogli presso Roma era sulla via Appia. — 9. *Amano*: tra la Siria

ob rem publicam obisse; sepulchrum Antiochiae, ubi crematus, tribunal Epidaphnae, quo in loco vitam finierat. statuarum locorumve in quis colerentur haud facile quis numerum inierit. cum censeretur clipeus auro et magnitudine insignis inter auctores eloquentiae, adseveravit Tiberius solitum paremque ceteris dicaturum: neque enim eloquentiam fortuna discerni, et satis inlustre, si veteres inter scriptores haberetur. equester ordo cuneum Germanici appellavit, qui iuniorum dicebatur, instituitque uti turmae idibus

e la Cilicia. — 10. *obisse* : dipende da *inscriptione*. — *sepulchrum* : cenotafio. — 11. *tribunal*: qui indica una specie di palco funebre, o catafalco, in ricordo di quello su cui il cadavere era stato portato. — *Epidaphnae*: sobborgo d'Antiochia. — 13. *clipeus*: v. c. XXXVII, r. 8, e la nota. — 14. *inter auct. el.*: di Germ. come oratore dice Svet. (*Cal.* 3) : *ingenium in utroque eloquentiae doctrinaeqne genere* (*lat. et graec.*) *praecellens*. — 15. *adseveravit*: indica il tono perentorio con cui Tib. fece conoscere la sua volontà. — 17. *satis inlustre* : « *onore sufficiente* » — *veteres script.* : noi diremmo « *classici* ». Germ. fece una traduz. libera dei *Fenomeni* di Arato, che ci resta quasi intera, e compose anche comedie greche (Svet. l. c.). — 18. *cuneum* : *cunei* dicevansi, dalla loro forma, i settori in cui nel teatro erano divise le gradinate ove sedevano gli spettatori. Da q. l. di Tacito si ricava che per i cavalieri, i quali vi avevano, come i senatori, un posto distinto, eranvi due *cunei* speciali, un *cuneus iuniorum* ed un *cuneus seniorum*. — 19-20. *turmae id. Iul.*. Ogni anno, il 15 di luglio, i cavalieri si recavano processionalmente (*travectio*) dal tempio dell'Onore, fuori porta Capena, al Campid., in commemorazione della vittoria al lago Regillo, riportata dal dittatore A. Postumio, passando dinanzi al tempio di Ca-

Iuliis imaginem eius sequerentur. pleraque manent: quaedam statim omissa sunt aut vetustas obliteravit.

LXXXIV. Ceterum recenti adhuc maestitia soror Germanici Livia, nupta Druso, duos virilis sexus simul enixa est. quod rarum laetumque etiam modicis penatibus tanto gaudio principem adfecit, ut non temperaverit quin iactaret apud patres, nulli ante Romanorum eiusdem fastigii viro geminam stirpem editam; nam cuncta, etiam fortuita, ad gloriam vertebat. sed populo tali in tempore id quoque dolorem tulit, tamquam auctus liberis Drusus domum Germanici magis urgueret.

LXXXV. Eodem anno gravibus senatus decre-

store e Polluce, che l'ordine equestre riguardava come divinità tipiche della cavalleria, e colle quali la sopradetta vittoria si collegava.

LXXXIV. 1. *Adhuc* : v. c. LXXXII, r. 17 e la nota. — 2. *duos* : cioè *partus* ; l' uno, Germanico, morì 4 anni dopo (lib. IV, 13); l'altro, Tiberio, a 18 anni fu fatto uccidere da Caligola (Svet. *Cal.* 22). — 3-4. *modicis penatibus* : « *per modeste famiglie* . » — 5. *non temperaverit quin* : « *non potè trattenersi da....* ». Cicer. non usa q. costrutto; Cesare aggiunge regolarmente *sibi* (*B. G.* I. 33, 4): « *neque sibi temperaturos quin...* » — 6. *fastigii*: nel senso in cui è qui usato non è classico. — 8. *tali in tempore* : v. Madv. 276, Avv. 1. — 9. *auctus liberis*: prima della nascita dei gemelli, Druso aveva già una figlia. Per l' espressione cf. Cicer. (*ad Att.* I, 2, 1) : *filiolo me auctum scito* . — 10. *magis urgueret* . La casa di Germanico, priva del suo capo, appariva già come menomata rispetto alla casa di Druso. e se questa cresceva di figliuoli, tanto più quella sarebbe relegata nell'ombra.

LXXXV. 3-4. *Eques Rom.* . S'intende che, a più for-

tis libido feminarum coercita cautumque, ne quaestum corpore faceret cui avus aut pater aut maritus eques Romanus fuisset. nam Vistilia praetoria familia genita licentiam stupri apud aediles vulgaverat, more inter veteres recepto, qui satis poenarum adversum impudicas in ipsa professione flagitii credebant. exactum et a Titidio Labeone Vistiliae marito, cur in uxore delicti manifesta ultionem legis omisisset. atque illo praetendente sexaginta dies ad consultandum datos necdum praeterisse, satis visum de Vistilia

te ragione, in tale divieto erano comprese le nipoti, le figlie e le mogli dei senatori. — 4. *praetoria fam. gen.* : indica solo che suo padre era stato pretore, il quale è probabilmente quel *Sextus Vestilius praetorius*, di cui nel lib. VI, c. 9.— 5. *licentiam...vulgarent.* Le donne che si davano al mestiere della cortigiana dovevano informarne gli edili (*lenocinium profiteri*) ; se erano maritate, per una tale dichiarazione esse decadevano dal *iure ac dignitate matronali*, ma non incorrevano più nelle pene sancite per l'adulterio; era appunto il caso di Vestilia. — 7-9.*Exactum...omisisset.* Si chiese conto anche al marito del suo silenzio, cioè perchè non avesse presentato querela secondo la *lex Iulia de adulteriis coercendis.* Questa disponeva che il marito, il quale avesse colto la moglie in adulterio, doveva da essa immediatamente dividersi, se non voleva essere punito egli stesso come mezzano. Quanto alla querela, eragli concesso il diritto di presentarla entro 60 giorni, passati i quali tale diritto andava perduto. — *Titidio Labeone* : aveva retto quale procons. la Gallia narbonese, ed era, secondo Plinio (N. H. XXXV, 4, 20), un cattivo dilettante di pittura. — 9. *delicti manifesta* : Cf. Sall. (*Jug.* 35, 8) : *manufestus tanti sceleris.* — 11. *necdum* = *nondum* in Liv., ma non classico. — *satis visum* : « *si ritenne sufficiente* ». —

statuere; eaque in insulam Seriphon abdita est. actum et de sacris Aegyptiis Iudaicisque pellendis factumque patrum consultum, ut quattuor milia libertini generis ea superstitione infecta, quis idonea aetas, in insulam Sardiniam veherentur, coercendis illic latrociniis et, si ob gravitatem caeli interissent, vile damnum; ceteri cederent Italia, nisi certam ante diem profanos ritus exuissent.

LXXXVI. Post quae rettulit Caesar capiendam virginem in locum Occiae, quae septem et quinquaginta per annos summa sanctimonia Vestalibus sacris praesederat; egitque grates Fonteio Agrippae et

12. *Seriphon*: una della Cicladi. — *abdita*: « *relegata* ». — 13. *sacris Aeg.*. Il culto d'Iside. Era dall' Egitto penetrato in Roma sin dagli ultimi tempi della repubblica, e contava, massime fra le donne, fervorosi devoti. — *Judaicisque*. Il culto giudaico s'era anch'esso stabilito in Roma sin da quando un gran numero di Giudei, mandativi come schiavi da Pompeo (63 a C.) dopo la sottomissione del loro paese, avevano ottenuto la libertà, e posta la loro dimora nel quartiere transteverino. — 14-15. *quattuor milia... infecta*. In realtà erano tutti Giudei, come appare da Giuseppe Flavio e da Svetonio. — 16-17. *coercendis latr.*: il solito dat. finale. — 17. *gravitatem caeli*: « *l'insalubrità del clima* ». — 18. *vile damnum*: apposizione causale.

LXXXVI. 1 *Rettulit*: « *propose.* » — *capiendam*: « *Capi virgo propterea dici videtur quia pontificis maximi manu prehensa ab eo parente, in cuius potestate est, velut bello capta abducitur in atrium Vestae* » (Gell. I, 12). — 2. *Occiae*. Un *Occius Flamma* procons. di Creta sotto Tib. è menzionato da Sen. *Contr.* XXVII, 19 (Nipp.). — 2-4 *quae... praesederat*. Intendi semplicemente che per 57 anni Occia fu una Vestale; poichè, come nota il Nipp.,

Domitio Pollioni, quod offerendo filias de officio in rem publicam certarent. praelata est Pollionis filia, non ob aliud quam quod mater eius in eodem coniugio manebat; nam Agrippa discidio domum imminuerat. et Caesar quamvis posthabitam deciens sestertii dote solatus est.

LXXXVII. Saevitiam annonae incusante plebe statuit frumento pretium, qnod emptor penderet, binosque nummos se additurum negotiatoribus in singulos modios. neque tamen ob ea parentis patriae delatum et antea vocabulum adsumsit, acerbeque increpuit eos, qui divinas occupationes ipsumque dominum dixerant. unde angusta et lubrica oratio

solo nell'ultimo periodo di questi anni ella potè essere la *virgo Vestalis Maxima,* cioè la più anziana, e così essere a capo delle altre — 4. *Fonteio Agri.* : v. c. XXX.— 5. *Domitio Pollioni* : è ignoto.— 8. *discidio* : « *divorzio* » ; propr. : separazione.— 9-10. *deciens sestertii* : un milione di sest., ch'era il censo senatorio ; circa 200 mila lire di nostra moneta. Vedi c. XXXVII, r. 5, e la nota.

LXXXVII. 1. *Saevitiam annonae* : « *una fiera carestia* »: per la metaf. Cf. XXVI *sacra damna.* — 3. *binos nummos* . Tiberio s'impegnò a pagare come differenza tra il prezzo da lui fissato ed il prezzo reale del grano due sesterzi per moggio, cioè circa 40 cent. per decalitro. — 5. *et antea* : v. I. 72. — 6. *qui divinas occ... dixerant* : quelli che avevano usato l'espressione « *divine occupazioni* » accennando alle sue, e lui stesso avevano chiamato « *signore* ». Perciò in *dixerat* v'ha una specie di zeugma. La stessa cosa è narrata da Svetonio (*Tib.*27) — 7. *angusta et lubrica* : l'imagine è tolta, con molta efficacia, da un sentiero angusto e sdrucciolevole, per-

sub principe, qui libertatem metuebat, adulationem oderat.

LXXXVIII. Reperio apud scriptores senatoresque eorundem temporum Adgandestrii principis Chattorum lectas in senatu literas, quibus mortem Arminii promittebat, si patrandae neci venenum mitteretur; responsumque esse non fraude neque occultis, sed palam et armatum populum Romanum hostes suos ulcisci. qua gloria aequabat se Tiberius priscis imperatoribus, qui venenum in Pyrrum regem vetuerant prodiderantque. ceterum Arminius abscedentibus Romanis et pulso Maroboduo regnum adfectans libertatem popularium adversam habuit, petitusque armis cum varia fortuna certaret, dolo propin-

correndo il quale non si ha libertà di movimenti e ad ogni istante si rischia di cadere.

LXXXVIII. 1. *Scriptores senatoresque* : scrittori che erano membri del senato quando vi si lesse la lettera di Adgand., e che perció erano bene informati. — 3. *Chattorum* : vedi *Germania* c. XXX e segg. — 4. *patrandae neci* : dat. di scopo = *ad patrandam necem*. — 5. *occultis* : vedi c. XXXIX *incertis*, e la nota. — 7-8. *priscis imper. qui* . Di solito il fatto è attribuito al sólo C. Fabricio, cons. nel 278 a. C.; da Claudio Quadrigario invece a lui ed al suo collega Q. Emilio. Tacito usà il plur. ad indicare che un tale sentimento di lealtà era comune a tutti i generali romani del tempo antico. — 8. *venenum in Pyrrhum*: costrutto nuovo e molto comprensivo, che si ripete anche nel lib. IV. c. 10: *Drusum veneni in patrem arguens*. — 9. *abscedentibus Rom.* : cioè dalla Germania.— 10. *pulso Marob.* : vedi c. XLVI e LXIII.— 13-14. *et qui* : vedi Madv. 364. — 16. *proeliis ambiguus*: ardita espressione per signifi-

quorum cecidit: liberator haud dubie Germaniae et qui non primordia populi Romani, sicut alii reges ducesque, sed florentissimum imperium lacessierit, proeliis ambiguus, bello non victus. septem et triginta annos vitae, duodecim potentiae explevit, caniturque adhuc barbaras apud gentes, Graecorum annalibus ignotus, qui sua tantum mirantur, Romanis haud perinde celebris, dum vetera extollimus recentium incuriosi.

care che nei combattimenti ebbe ora prospera ora avversa fortuna. Cfr. c. XXI: « *equites ambigue certavere*. » — 17. *duodecim potentiae*. Se Tac. fa cominciare la potenza d'Arminio dalla rotta di Varo (9 d. C.), come crede il Nipp., il che veramente mi sembra dubbio, Arminio sarebbe morto l'anno 21 d. C., e lo storico parlerebbe di un fatto avvenuto due anni dopo il punto a cui è arrivato, solo perchè gliene fu offerta l'occasione. — 20 *haud perinde*: « *non tanto* »: sott. *quanto meriterebbe*; elissi frequente in Tac. (Cfr. *Agr.* 10), ma estranea alla prosa classica. — *celebris*: al maschile; vedi Madv. 59, Avv. 1. 21. *incuriosi*: quest'aggett. si presenta solo da Livio in poi.

APPENDICE CRITICA

I. r. 1. *Tauro*. Dal Ritter in poi si chiude fra p. q. Tranne qualche caso speciale, (come *Agr.* 4,) Tac. designa le persone importanti, quando le cita per la prima volta, con due soli nomi; le insignificanti, o generalmente note, come gli imperatori, con un solo; e con un solo anche chi è investito d'un ufficio, quando è aggiunto il nome di quest'ufficio medesimo (p. e. c. LXXII, *Pacuvio legato*). Potrebbe però darsi che il nome qui intruso fosse invece *Sisenna*, sospetto per la sua posizione (v. comm.), e che Tac. avesse scritto: *Statilio Tauro*. Ad ogni modo, l'aggiunta, qualunque delle due essa sia, proviene da qualcuno che la trasse da un catalogo consolare, come i Fasti d'Anzio, dove appunto si legge *Sisenna Statilius Taurus* (CIL. x. 6639 cit. dal Nipp.).

VI. r. 2. *Et Anteius*. Dal Nipp. e Andr. è chiuso tra p. q. come dittografia occasionata dal preced. *C. Antio*, in primo luogo perchè la persona di Anteio, di cui si fa cenno per la prima volta, dovrebbe essere indicata con due nomi, poi perchè sembra incredibile che un uomo menzionato soltanto qui abbia con Cecina e Silio ricevuto un incarico così importante.

VIII. r. 4. *ausum*: così il ms., ma forse Tac. scrisse *ausurum*. — 8. *ore*: manca nel ms., ed è congettura molto opportuna del Seyffert per ristabilire il senso del luogo. — 9. *transposuitque*. Il ms. dà *subvexit. transposuit*. Dei molti emendamenti proposti il più accettabile mi sembra *subvexit transposuitque,* che devono considerarsi legati in un solo concetto. Jacob e Andersen (ed. Nipp.) chiudo-

no invece *transposuit* fra p. q. Ma il pensiero resta monco; non bastava *subvehere*, si bisognava anche *transponere*. — 16. *Angrivariorum*. Non occorre mutare, come fecero alcuni edd., la lez. del ms. in *Ampsivariorum*, poichè gli Angriv. abitavano tra l'Hunbe e il Weser, e solo una parte sulla destra di questo fiume.

IX. r. 7. *permissu* **. Dopo questa parola v'ha senza dubbio una lacuna. Secondo Nipp. è da supplire con *imperatoris deducitur a Stertinio*.

XIII. r. 6. *eundem animum*. Nipp. scrive *eundem in animum*, intendendo che erano i soldati, i quali *per seria per iocos* manifestavano gli stessi sentimenti riguardo a Germanico. Congettura più sottile che necessaria.

XIV. r. 2. *sacri*. Così il ms.; in marg. *sacro*, lezione accolta da alcuni recenti editori. — 5. *provisa*: corr. del Gronovio; il ms. *praevisa*.

XXX. r. 9. *uno*: *uni* il ms., ma da *additus* non ponno dipendere due dativi della medesima specie (*uni libello — nominibus*); perció l'emend. del Ruperti *uno*, che io accolgo con altri editori.

XXXI. r. 5. *excruciatus*. Sembra poco adatto; forse è da leggere *excitatus*.

XXXII. r. 9. *Piso*. Cong. del Gronovio generalmente accettata. Il ms. dà L. P.

XXXIII. r. 6-8. *Erat quippe...promere*. É forse un'interpretazione suggerita dalle parole del c. XXXVIII: *non sane ideo a maioribus... loco sententiae proferre*. — r. 17-18. *Sed ut, sicut locis... ita iis*. Cosí, accettando dall'Urlichs *sicut* e dal Ruperti *ita iis*, hanno cercato di rimediare al guasto del ms. (*sed ut locis... antistent. Talis quae...*), vari autorevoli edd., tra i quali Dräger e Jacob ; e così scrivo anch'io, non perchè tenga q. lez. assolutamente certa ma perchè tra i moltissimi emendameti proposti non ve n'ha altro che mi sembri preferibile.

XLIII. r. 25. *insectandi*. La congett. del Madvig *insectans* è buona, ma non necessaria. Nel costrutto, *monuit* sta assol. ed *insectandi* dipende da *muliebri adulatione*. Cfr. c. XLVII : *effugium... prorumpendi* ; lib. III, 63 : *cultus... venerandi*.

XLVI. r. 6. *vacuas*. Così il ms. *Vacuus* nel senso di *securus « senza timore »*, usato da Tac. anche nell' *Agr.* XXXVII, è qui perfettamente adatto, poichè le legioni di Varo furono sorprese a tradimento quando e da chi meno se l' aspettavano. Tutti i luoghi degli antichi scrittori (si possono trovare raccolti nell'*Arminius* del Massmann), che toccano della rotta di Varo, confermano questa circostanza; per il che meraviglia il vedere che qui siansi escogitati emendamenti ad un aggettivo, che non potrebbe rettamente essere sostituito da alcun altro di differente significato.

XLVII. r. 17. *Ateius*. Il ms. dà *Aletus*, che non è nome romano, secondo il Borghesi, il quale proponeva di leggere *Atheius*, emendamento accettato dal Nipp. e da altri moderni edd. Alcuni invece, con Gruter ed Orelli, s' accontentano di mutare *Aletus* in *Aletius*.

L. r. 15-16. *ut... propinquis suis...removeretur*. Forse il luogo ci pervenne con una lacuna, ed è da supplire : *ut ... propinquis suis ... remo[venda trade]retur*. Nel ms. *remove* sta in fin di riga. (Nipp.).

LII. r. 21. *iungerentur*. *Vincerentur*, il ms. Dal Nipp. - And. ho preso l'emendamento che è voluto dal contesto. *Vincerentur* anticipa *fusi Numidae*, e rende illogico il nesso con *igitur*.

LIII. r. 1. *tertium*. Qui più corretto di *tertio* (ms.). Cf. Varr. presso Gellio *N. A.* X, 1, 6.

LIV. r. 19. *exitum*. Il ms. dà *exitium*. Ma con ragione nota il Nipp., da cui prendo l'emen., che difficilmente il sacerdote deve aver parlato di morte violenta; egli deve

essersi limitato a profetizzare a Germ. una morte immatura. Vedi c. LXXI: *praematuro exitu.*

LIX. In edizione scolastica non era il caso di apportare una novità ancor soggetta a controversia; ma varie buone ragioni si avrebbero per far seguire immediatamente al c. LVIII i capitoli LXII—LXVII, come storia appartenente ancora all'anno 18 d. C., trasportando i cap. LIX—LXI, coi quali comincia la storia dell'anno 19, tra i cap. LXVII e LXVIII. Tale trasposizione, suggerita dallo Stenp (*Rhein. Mus.* XXIV, 72), fu adottata dal Nipp. nella sua edizione berlinese e mantenuta dall'Andersen nelle posteriori da lui rivedute.

LXXIII. r. 6. *genere insigni.* È chiusa dal Nipp. tra p. q. come una nota marginale introdotta nel testo.

LXXVIII. r. 6-7. *litorum oram.* In Virg. (*Georg.* II, 44, *Aen.* III, 396) e Livio (VII, 25, 4) si trova con *ora* il sing. *litoris*, non il plur. Perciò Madvig proponeva di leggere qui *litorum oram.* — r. 7. *alto*: Lipsius; *lato* ms. *Latum et longum mare saepe dicitur apud Ovidium et alios poetas, sed non eo sensu qui huic loco conveniat. Vere Lipsium emendasse puto. Latus et altus saepe in mss. confunduntur.* (Ern. presso Oberlin).